



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DONNE MIGRANTI E QUOTIDIANITÀ



OSSERVATORIO
REGIONALE
IMMIGRAZIONE



RETE
INFORMATIVA
IMMIGRAZIONE

a cura di
 **Italia**lavoro

Assessorato alle Politiche della Sicurezza e dei Flussi Migratori

DONNE MIGRANTI E QUOTIDIANITÀ

A cura di: Prof. Alessandro Grossato

Stefania Paternò

Veronica Fincati

Elaborazione dati: Alessio Favaro

Elaborazione grafica dei dati: Veronica Fincati

Anna Cotti

Giorgia Atteo

INDICE

	Pag.
Introduzione	» 1
Donne immigrate e modelli femminili al bivio fra tradizione e globalizzazione	
PARTE I	
DONNE MIGRANTI IN VENETO	
1. Presenza	» 8
1.1 Quante sono le donne straniere in Veneto? Residenti e incidenza sulla popolazione totale	» 8
1.2 Da dove vengono? Aree geografiche e Paesi di provenienza	» 11
1.3 Donne giovani o adulte? Le classi d'età e le differenze per nazionalità	» 16
1.4 Nubili o coniugate? Stato civile: maggior equilibrio tra maschi e femmine	» 20
1.5 Quando sono arrivate? Anno di trasferimento in Italia	» 23
1.6 Per quali motivi arrivano le donne? Motivo di presenza dei permessi di soggiorno per stato civile ed età	» 26
2. Lavoro	» 32
2.1 Quante sono le donne lavoratrici? Dati di stock al 31 dicembre e assunzioni, autorizzazioni	» 34
2.2 Inserimento nel mercato lavorativo: andamento dei libretti di lavoro rilasciati alle donne per nazionalità	» 39
2.3 Solo "colf" e "badanti"? La regolarizzazione del 2002	» 43
2.4 Lavoro subordinato	» 46
2.5 Collaboratrici domestiche	» 48
2.6 Assistenti familiari	» 50
2.7 Donne imprenditrici	» 52
PARTE II	
UNO SGUARDO D'INSIEME ALL'IMMIGRAZIONE FEMMINILE NEL VENETO	
3. Il questionario	» 63
3.1 La metodologia	» 65
3.2 La somministrazione	» 66
4. Caratteristiche generali	» 68

4.1	Il progetto migratorio	»	68
4.2	Lo stato civile	»	71
4.3	Le classi di età	»	72
4.4	La maternità	»	74
4.5	La scolarità	»	77
4.6	Il lavoro	»	78
	<i>Badanti europee e commercianti cinesi</i>	»	82
	<i>La disoccupazione</i>	»	84
4.7	L'alloggio	»	85
4.8	La sanità	»	86
4.9	L'inserimento dei figli a scuola	»	87
4.10	La conoscenza della lingua italiana	»	87
4.11	La religione	»	89
4.12	La vita quotidiana	»	96
	<i>La formazione</i>	»	99
	<i>L'informazione</i>		102
	<i>I rapporti</i>		103
4.13	Le difficoltà	»	105
	<i>Le donne africane del Subshara</i>	»	108
	<i>Le donne dell'Estremo Oriente</i>	»	109
	<i>Le donne dell'Europa dell'Est e dei Balcani</i>	»	110
	<i>Le donne del Magreb</i>	»	110
	<i>Le donne del subcontinente indiano</i>	»	111
4.14	Le prospettive	»	112
5.	CONCLUSIONI	»	114
6.	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	»	115
	ALLEGATO 1		
	ALLEGATO 2		
	APPENDICE A		
	APPENDICE B		

Introduzione

Donne immigrate e modelli femminili al bivio fra tradizione e globalizzazione

La nostra regione è una terra ricca che è diventata la meta oltre che di immigrati di sesso maschile anche di donne dei più svariati paesi, europei e non, che non rinunciano alla loro cultura ed alle tradizioni religiose. Se la parità fra i sessi nel nostro paese è un dato ormai acquisito da parecchi anni, non altrettanto si può dire dei paesi del cosiddetto ‘terzo mondo’ e di quei Paesi dell’Est nei quali i regimi comunisti hanno sì contribuito a cancellare ogni struttura sociale di tipo patriarcale, ma per sostituirla poi con una schiavitù, questa sì paritaria, sia per gli uomini che per le donne. Nelle società tradizionali, sia orientali che occidentali, la donna è sempre stata vista in funzione del matrimonio, secondo il modello della famiglia patriarcale: la donna deve obbedire prima ai genitori finché è ancora figlia, e poi al marito e ai parenti acquisiti dopo che si è maritata. In India come in Cina o nel mondo islamico, gli appartenenti al genere maschile godono tuttora di maggiori diritti rispetto alle donne in virtù di quella legge non scritta che vede nel gentil sesso una maggior fragilità e quindi una minore autonomia. Il mondo occidentale che, dopo la seconda guerra mondiale, ha svincolato le donne dal loro ruolo millenario di figlie obbedienti e di mogli sottomesse, si trova ora a fare i conti con le migliaia di appartenenti al gentil sesso che non fanno o non vogliono saperne di rinunciare alla loro educazione per così dire ‘all’antica’. Anche questa è una conseguenza dell’immigrazione, e vale dunque la pena di sapere di più riguardo a questi antichissimi modelli culturali e familiari che, ben lungi dall’essersi completamente estinti, tornano a manifestarsi vicino a noi, facendo così esplodere tutte le nostre residue contraddizioni riguardo al nuovo modello di famiglia che l’Occidente, dopo aver cancellato o quasi quello tradizionale, sembra aver rinunciato a definire. Ed è questa un’altra importante e positiva occasione per riflettere su noi stessi, che il fenomeno dell’immigrazione storicamente ci offre, forse non a caso, ricordandoci se non altro che una struttura come la famiglia ed il ruolo centrale che in essa ha sempre ed ovunque avuto la donna, ha superato la prova dei millenni, e difficilmente potrà esser sostituita da vaghe ed incoerenti improvvisazioni, o peggio ancora dal nulla. Quelle che seguono vogliono esser solo delle brevissime annotazioni introduttive ad alcuni importanti modelli antropologici e culturali al femminile oggi presenti nel Veneto.

La donna nel Subcontinente indiano

La donna in India è sempre stata vista da un lato come una potenza seduttrice temibile, che ha il potere di annientare come la dea Durga o Kali, dall’altro lato come la madre buona, la donna ideale pura e perfetta come Sita, la moglie di Rama. Ma a differenza dell’Occidente, dove fino agli anni Cinquanta l’unico dovere della donna consisteva nel mettere al mondo i figli ed allevarli, nell’Induismo entrambi i coniugi sono sempre stati coinvolti, senza ipocrisie, nella ricerca del *Kama*, cioè nella ricerca della soddisfazione del desiderio e del piacere, sia dell’uomo che della donna. E che nel legame coniugale venga messo in primo piano il desiderio sessuale può sembrare un dato sorprendente, per una società come quella indiana in cui il matrimonio, contratto precocemente, non dipende né dal sentimento, considerato per sua stessa natura sempre vano e transitorio, né dalle scelte individuali bensì dal controllo che il gruppo esercita sul singolo, ed è questa una delle ragioni per cui ancor oggi, aldilà del vuoto formalismo delle leggi ufficiali, funziona ancora in gran parte il sistema castale. Questo è dovuto principalmente al fatto che col matrimonio la donna acquisisce un ruolo importantissimo: diventa la figura complementare dello sposo, necessaria per l’adempimento dei culti domestici. La donna è quindi equiparata ad una Dea, la *Shakti* o ‘Potenza’ del proprio marito. Il dovere della donna quindi, religiosamente devota al marito, è quello di servirlo a sua volta come una divinità, come se fosse Vishnu

o Shiva. L'esempio limite della moglie fedele è ancora la *sati*, che si sacrificava volontariamente sul rogo funebre del marito defunto offrendogli in dono sé stessa.

Purtroppo questa altissima considerazione spirituale del ruolo femminile non ha evitato che fra gli strati più bassi della popolazione vi siano stati, e vi siano tuttora, specialmente nel mondo rurale, abusi e soprusi di ogni tipo nei riguardi delle donne, e addirittura frequenti casi di omicidio o di suicidio indotto. Per non parlare dell'uso spregevole di deturpare con il vetriolo il volto di quelle donne le cui famiglie non hanno pagato la dote richiesta.

Oggi le donne in India sono medici, insegnanti, ingegneri, avvocati, scienziati, e molte hanno potuto intraprendere la carriera politica, grazie alla legge che garantisce un minimo obbligatorio del 33% di candidature femminili. Ma quelle che giungono nel nostro paese provengono per la maggior parte da quelle fasce più povere che ancora rispettano le antiche usanze.

La donna in Cina

Non si può parlare della donna in Cina se non si fa almeno un brevissimo accenno alla società cinese nel suo complesso. In Cina infatti, tutta la società per millenni si è fondata sul culto degli antenati e sul modello patrilineare, secondo il quale il figlio maschio non soltanto è l'unica persona che eredita i beni della famiglia, ma è anche il solo che possa officiare i riti previsti per i defunti. E ancor oggi tutto, sia in Cina che nelle comunità cinesi residenti lontano dalla madrepatria, si basa sulla famiglia allargata. Si tratta di veri e propri clan famigliari che fondano il loro potere sul numero dei propri componenti e sul collettivismo: l'uomo o la donna cinese infatti non lavora mai solo per sé stesso, ma anche per il bene di tutti gli altri membri della famiglia. Persino il comunismo, dopo le iniziali follie che ponevano i figli contro i genitori e la donna contro l'uomo, ha dovuto piegarsi e tornare al modello indicato dal Confucianesimo e rinforzato dal Buddismo. Andare contro la propria famiglia è, per la donna cinese quasi ancor più che per l'uomo, una cosa priva di senso perché sarebbe come andare contro sé stessi. In questo contesto si spiegano tutti gli esempi di pietà filiale di cui è ricchissima la letteratura tradizionale della Cina. Esempiare a questo proposito è il caso a tutti noto dell'eroina Mulan: ardente di pietà filiale non esita a sostituirsi al padre anziano per andare a svolgere, travestita da uomo, il servizio militare, ma una volta adempiuto al dovere per il sovrano, rinuncia all'incarico pubblico offertole e, rivestiti nuovamente i panni femminili, torna a chiudersi fra le mura domestiche per svolgere il proprio dovere di figlia o di moglie obbediente: altro che emancipazione femminile! In alcuni testi cinesi viene addirittura citato, come esempio massimo di pietà filiale, il gesto estremo delle figlie femmine di autopriversi di una parte non vitale del proprio corpo, come ad esempio una coscia, per sfamare il genitore in tempi di carestia. Si può ben capire dunque come il ruolo della donna in questo tipo di società sia ancor oggi vincolato all'obbedienza al capofamiglia: i matrimoni precoci e decisi dai genitori sono frequentissimi perché la donna, nel presente come nel passato, deve garantire anzitutto il perpetuarsi del clan famigliare, ed è questo uno dei principali motivi per cui rarissimamente una ragazza cinese sposerà un occidentale, essendo la famiglia un nucleo chiuso, impenetrabile dall'esterno. Prioritario resta infatti il compito di trasmettere intatta e condivisa la propria cultura tradizionale. La forza identitaria della Cina, sulla quale si è infranto e si infrangerà qualunque tentativo dell'Occidente di cambiarla, ha dunque proprio le donne come suo baluardo principale.

Se si va in Cina si nota subito che, per educazione, è la donna a lasciar passare davanti l'uomo, e la moglie segue sempre due passi più indietro il proprio marito. D'altronde il fondamento di tutto questo sta anche nella stessa scrittura cinese, dove troviamo che il carattere 'donna' si scrive come una figura inginocchiata nell'atto di inchinarsi. Secondo la tradizione cinese infatti questo carattere rispetta l'armonia universale, che prevede che tutto sia ordinato secondo un aspetto femminile passivo (*yin*) e in uno attivo maschile (*yang*), per cui la retta e obbediente condotta femminile è indispensabile addirittura a mantenere l'ordine dell'intero Universo. Nella Cina antica le donne erano ammesse al culto degli antenati solo se dimostravano delle mogli esemplari. Esse non avevano diritto né all'eredità dei beni famigliari, dai quali erano sempre escluse, né a fruire del dono di nozze, del quale soltanto il marito poteva disporre, un

fattore questo che creava una totale dipendenza dal coniuge e dalla sua famiglia. Già all'età di quattro anni la bambina era separata dai suoi fratelli maschi, e rinchiusa nella parte più oscura e interna della casa. Qui le si insegnavano soltanto materie come il canto e la poesia, in quanto una maggior educazione era considerata pericolosa. Le ragazze di buona famiglia non potevano uscire per strada da sole, né ridere in pubblico e nemmeno partecipare attivamente ai riti. Per giunta, una volta sposate, dovevano contendersi il marito con le altre mogli e concubine, e solo se partorivano almeno un figlio maschio avevano il diritto che il proprio nome venisse iscritto nelle tavolette poste sull'altare della famiglia dello sposo. Tutto questo, che può apparire terribile ai nostri occhi, viene oggi nuovamente esaltato come un valore sociale dalle stesse cinematografie cinese e vietnamita, pur controllate da governi che sono, nominalmente, ancora comunisti.

Le donne hanno incominciato a godere di una relativa libertà soltanto a partire dall'epoca Han: è in quel periodo che, per la prima volta, le fanciulle dell'alta società hanno avuto accesso all'istruzione, com'è provato dalla fama letteraria di Ban Zhao, autrice dell'opera *Consigli alle fanciulle*, che figura tra i classici dell'educazione femminile. Tuttavia esse non potevano giammai sostenere gli esami per ricoprire incarichi pubblici, né tanto meno svolgere altre attività al di fuori di quelle domestiche. Durante la 'Rivoluzione culturale' maoista le cose non sono andate meglio: le donne istruite furono sempre subito denunciate, e mandate nei campi di lavoro per la cosiddetta 'rieducazione'; le altre continuarono il lavoro nei campi o nelle fabbriche con i ritmi di sempre.

Si è parlato a lungo dei casi d'infanticidio che riguarderebbero solamente i neonati di sesso femminile, soprattutto nelle campagne cinesi, pratica senz'altro aberrante, ma che non può certo essere imputata alla tradizione cinese, quanto alla ingiusta legge di regime che ha imposto il limite di un unico figlio per famiglia. Pare che oggi le cose siano tornate quasi normali, e che sia anzi in corso una vera e propria campagna statale a favore della nascita di bambine, in quanto la denatalità femminile ha raggiunto livelli talmente alti da non consentire più il matrimonio a moltissimi giovani per l'effettiva mancanza di spose.

Oggi giorno le donne rivestono incarichi di tutti i tipi, anzi, con la 'Legge per la tutela dei diritti e degli interessi della donna' varata nel 1992, e con la nuova economia di mercato inaugurata da Deng Xiao Ping, molte donne sono diventate delle imprenditrici di successo che dirigono i loro affari anche in Occidente. Ma altissimo resta comunque il divario fra le città, improntate al modello capitalistico, e le campagne.

La donna nell'Islam

Anzitutto bisogna segnalare come l'immagine negativa oggi predominante nelle analisi proposte dai mass-media occidentali risulti incentrata in maniera addirittura ossessiva principalmente sul velo indossato dalle donne mussulmane. Ben pochi sono a conoscenza del fatto che nel *Corano* è detto a tutti, uomini compresi, di vestirsi con un abito adatto. Famoso è anche il versetto 59 del capitolo XXXIII: "O Profeta! Di' alle tue spose e alle tue figlie e alle donne dei credenti che si ricoprano dei loro mantelli; questo sarà più atto a distinguerle dalle altre e a che non vengano offese". È noto che nell'Arabia del VII secolo il velo era indossato soprattutto, se non unicamente, dalle donne di ceto alto, nobili sia per lignaggio tribale, sia per censo economico, secondo modelli diffusi in tutto il Vicino e Medio Oriente, ed anche in India, laddove il velo aveva la funzione di contrassegnare le signore appartenenti alle classi superiori. Del resto è bene ricordare al riguardo che l'Apostolo Paolo nella Prima Epistola ai Corinzi dedica un intero capitolo, l'undicesimo, all'abbigliamento femminile, con precise ammonizioni proprio sull'uso del velo: e si tratta di disposizioni e di regole rispettate per secoli dalle donne cristiane, e ben più dettagliate e restrittive rispetto a quelle coraniche. Nella stessa epistola, cap. XIV, 34-35, si raccomanda: "Le donne nelle assemblee tacciano, perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. Se vogliono imparare qualcosa, interroghino i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea". Né stupisce che nel III secolo d.C. nel trattato *De virginibus velandis* Tertulliano propugnasse per tutte le cristiane sia il velo, sia abiti che nascondessero il corpo, sia

soprattutto una stretta segregazione fisica perché il solo vedere una donna rappresentava per i fedeli maschi un pericolo.

È bene rammentarci anche, come ha ben sottolineato Giorgio Vercellin nel suo bellissimo libro *Tra veli e turbanti* (Marsilio, 2000, p. 109), che l'uso dei veli, che nascondono i volti delle donne ma anche quello del Profeta Maometto nelle miniature islamiche, “risalgono senza ombra di dubbio non già a modelli arabi ma a culture sedentarie, bizantine, o comunque cristiano-orientali e sasanidi. In effetti un simile impianto rifletteva tanto la tradizione del tendaggio che nelle chiese orientali divideva la zona absidale dall'altare, tendaggio sostituito più tardi dall'iconostasi, quanto quello della cortina purpurea che proteggeva il *basileus*.”

Intanto, occorre precisare, non c'è un unico ‘velo islamico’, ma bisogna distinguere almeno tra *burqa*, *hijab*, *chador* e *nikab*.

Il *burqa* - ormai lo conosciamo davvero tutti - è una copertura totale del corpo, che scherma persino gli occhi con una rete fitta, e che veniva usato in Afghanistan, ancor prima dell'arrivo dei Talebani, soltanto da una assai ristretta classe borghese cittadina. Quello che pochi sanno, è che assai prima dell'avvento del regime talebano, nel 1977, di pari passo con l'applicazione di una Costituzione di stampo occidentale che sanciva uno status paritario fra uomo e donna, vi fu una svendita a basso prezzo di *burqa* nei bazar di tutto l'Afghanistan, cosa che portò a casa delle donne afgane di basso censo, almeno uno di questi scomodissimi capi d'abbigliamento. Queste povere contadine iniziarono a indossarlo non perché costrette dal proprio marito o dal regime, che allora era ancora democratico e filo occidentale, ma perché il suo utilizzo era visto come un'appropriazione di condizioni sociali superiori (cioè delle classi cittadine).

L'*hijab* è un foulard, in genere bianco o di colore chiaro, che serve a coprire solo il capo, il collo, e le spalle. È il più usato dalle donne mussulmane di ogni età e provenienza, ed è assolutamente facoltativo.

Il *chador* è il famoso lungo velo di colore scuro utilizzato dalle donne in Iran. Non sempre copre anche il volto. Venne proibito dallo Scià di Persia, ed è tornato in uso soltanto con l'avvento del regime khomeinista. Esiste anche il *nikab* che è un velo che copre il naso, le guance e la fronte. È usato in diverse varianti, a seconda dei vari paesi.

Prima di emettere verdetti o di infliggere sanzioni a chi porta il velo, bisognerebbe tenere conto del fatto che “in realtà essi [i veli] ricoprono qualcosa di più di un semplice corpo: proteggono, velano, nascondono, riflettono tutta una cultura” e quindi in una fase delicatissima come questa, citando ancora una volta Vercellin, “un momento di passaggio tra il mondo tradizionale o classico e quello considerato moderno, riflette i problemi legati all'equilibrio fra una tradizione tutt'altro che statica e una modernità tutt'altro che feconda di soli risultati positivi” (p. 119).

Per sfatare il luogo comune che la donna islamica non abbia pari dignità dal punto di vista sia materiale che spirituale, c'è da dire che si sa per certo che il Profeta in persona incaricò una donna, Umm Waraka, a svolgere le funzioni di *imam* per tutta la sua casata. Nulla infatti nel Corano e nella *shari'a* impedisce alla donna di adempiere ai doveri religiosi obbligatori, né limita in qualsiasi modo la loro esecuzione. Non esiste cioè nessun comandamento dell'Islam, neppure in quello normativo ed istituzionale, che escluda la donna da qualche atto rituale, al contrario di quanto avviene invece nel Cristianesimo, che riserva alcuni sacramenti soltanto ai maschi. E c'è di più. Fin dai tempi di Maometto, anche le donne esercitavano l'arte medica, in quanto un medico maschio non poteva visitare una donna se non tastandole unicamente il polso! Oltre alle levatrici, le cui conoscenze sono tutt'oggi tramandate di madre in figlia, sono esistite anche in passato vere e proprie donne medico che, se anziane, potevano curare anche persone di sesso maschile. L'immagine della donna mussulmana segregata nell'ignoranza è totalmente falsa!

In Occidente, fino a pochi anni fa, una donna non veniva nemmeno considerata, ai fini del matrimonio, se non aveva una dote consistente. Il *Corano* invece prevede esplicitamente che sia lo sposo a dare alla sposa una ‘dote’: “Date spontaneamente la dote alle donne” (IV, 4). Si tratta di un'istituzione decisiva nella vita delle società islamiche fino ai nostri giorni, in quanto ineludibile trattandosi di un'imposizione divina. Infatti fu Maometto in persona a stabilire una dote che consentisse anche alle

donne povere di poter contare su di una rendita, ed era persino consentito alle donne ricche di amministrare autonomamente le proprie pecunie: come non ricordare che la prima moglie del Profeta, Khadija, era una ricca commerciante, che agiva in proprio persino nella scelta del marito?

Inoltre, a differenza dell'Occidente cristianizzato, da sempre il divorzio è stato un diritto sancito dalla legge islamica per entrambi i coniugi, e nel caso del ripudio della moglie da parte del marito la donna è grandemente tutelata, in quanto il coniuge non può riprendersi la dote pattuita, in modo tale che ella può mantenersi anche senza risposarsi.

Un tempo vi erano attività lavorative alle quali le donne islamiche non potevano avere accesso, quali la carriera militare e l'impiego nella amministrazione della giustizia. Il quadro al giorno d'oggi è molto cambiato, almeno in alcuni paesi: in Libia la partecipazione femminile alle forze armate è cosa significativa, donne sono addirittura le guardie del corpo di Gheddafi. In Tunisia addirittura il Presidente della Corte di Cassazione è una donna.

La donna nell'Africa subsahariana

In un continente ancora quasi totalmente dedito all'agricoltura, qual è quello africano, il modello della società patriarcale è tuttora imperante, ma la donna, sebbene considerata come un essere inferiore e senza nessuna capacità tranne quella manuale, è tuttavia il vero perno attorno cui ruota tutta la società. Da millenni è lei ad occuparsi del lavoro dei campi, del pascolo degli animali, della macinatura e della preparazione dei cibi nonché della cura della prole e dell'assistenza degli anziani. In pratica tutti i lavori pesanti, compreso il reperimento giornaliero dell'acqua, spesso molto lontana dal centro abitato, che in Africa è una necessità assai gravosa, sono svolti dalle donne. Ecco perché il livello d'istruzione è sovente molto più basso per le donne che per gli uomini. Bisogna fare però una breve distinzione tra le donne africane di religione musulmana (in genere provenienti dal Senegal, dal Mali e dal Ciad) e quelle convertite al Cristianesimo (soprattutto ghanesi e nigeriane), essendo ormai poche le donne rimaste fedeli agli antichi culti indigeni (ad esempio Yoruba e Ibo). Infatti pur essendo tutte più o meno impregnate degli antichi culti animistici, queste donne hanno comportamenti assai diversi: ad esempio in Senegal, essendovi l'usanza dei matrimoni poligamici, si formano delle famiglie allargate all'interno delle quali più donne si spartiscono i lavori domestici nell'intento di alleviare un po' la fatica quotidiana. I missionari cattolici hanno tentato di portare la scolarizzazione a livelli accettabili ma è inutile dire che il lavoro ancora da fare è moltissimo. Neppure le varie campagne dell'ONU per far migliorare la situazione femminile in Africa sono riuscite ad ottenere il benché minimo risultato.

La donna nell'Europa Orientale

Delle donne che migrano nella nostra regione più della metà provengono dai Paesi dell'Europa dell'Est, soprattutto dalla Romania e dall'Ucraina. In molti casi si tratta di persone istruite, persino in possesso di una laurea o di un diploma di scuola superiore, che a causa della disastrosa situazione economica lasciata in eredità ai loro Paesi dalle dittature comuniste, sono costrette a trovare un lavoro all'estero per mantenere la famiglia. Queste donne hanno una cultura affine alla nostra e, spesso, hanno anche la nostra stessa religione, ad esempio le Ucraine che anziché ortodosse sono cattoliche di rito uniato. Non esiste pertanto con queste persone quel divario culturale e soprattutto religioso che possiamo riscontrare nei casi visti in precedenza. Malgrado l'accoglienza, quasi sempre positiva, l'unico problema sembra essere quello della lontananza dai figli e dal luogo di provenienza, che viene sempre vissuto con profonda tristezza. Spesso la cultura dalla quale si sono allontanate è quella civiltà contadina, profondamente legata alle feste e alle tradizioni folkloriche che cambiano col variare delle stagioni. Un vero e proprio 'amore per la terra' che proviene da antichi culti pagani precristiani, che caratterizzavano il cosiddetto 'matriarcato slavo'. I figli di quelle donne che sono venute in Italia a lavorare vengono infatti allevati da nonne ancora strettamente legate a quel mondo contadino, fatto di cose semplici come i vestiti fatti in

casa, o il dolce preparato nella ricorrenza del Santo patrono. La fede ortodossa, ritornata un fattore identitario importante, anzi fondamentale, dopo il crollo del comunismo, fa sì che anche qui da noi le poche chiese praticanti questo rito siano divenute luoghi di ritrovo per le donne. Tutti aspetti di un mondo che qui, ahinoi, è quasi del tutto sparito e dimenticato, così come sono da tempo sparite le nostre nonne, prima dal nostro orizzonte mentale e poi anche dalle nostre case.

Alessandro Grossato

DONNE MIGRANTI IN VENETO

PRIMA PARTE

A cura di: Veronica Fincati

1. Presenza

1.1. Quante sono le donne straniere in Veneto? Residenti e incidenza sulla popolazione totale

Negli ultimi anni la presenza delle donne nell'ambito dei flussi migratori si è progressivamente consolidata favorendo, tra entrambi i generi, una situazione di maggior equilibrio. In base all'ultimo censimento della popolazione del 2001 la componente femminile in Italia ammonta ad un totale di 674.195 donne, 50% della popolazione straniera residente.

Per quanto riguarda la ripartizione regionale della popolazione femminile il 10,5% delle donne si concentra nel Veneto: preceduto dalla Lombardia (23%) e dal Lazio (12,7%), il Veneto si colloca tra le tre prime regioni dell'Italia con una maggior presenza di donne straniere residenti.

La percentuale femminile a livello regionale, tuttavia, è al di sotto della media nazionale: le donne straniere presenti in Veneto al 31 dicembre 2001 sono 70.830, il 46,3% dei cittadini stranieri residenti. Rispetto al Nord Est la situazione è analoga, il Veneto registra la più bassa quota percentuale di donne, mentre Friuli Venezia Giulia (50,9%), Trento (50,3%) ed Emilia Romagna (48,5%) rilevano valori superiori.

Tab.1.1 - Donne straniere residenti e incidenza sul totale della popolazione residente - Dati regionali - Censimento 2001 - valori assoluti (v.a.) e percentuali (%)

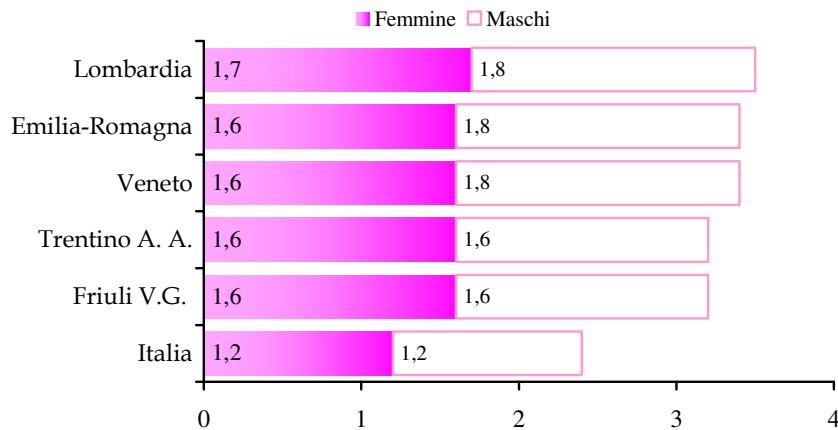
Regioni	Totale stranieri		Di cui femmine		Femmine/ Totale stranieri	Femmine su pop. residente	Femmine straniere su pop. femminile resid.
	v.a	v.a	%	%	%	%	
Veneto	153074	70830	46,3	10,5	1,6	3,0	
Friuli V. G.	30326	15260	50,3	2,3	1,6	3,2	
Trentino A.A.	38122	19417	50,9	2,9	1,6	3,2	
Emilia Romagna	135453	65704	48,5	9,7	1,6	3,2	
Nordest	356975	171211	48,0	25,4	1,6	3,1	
Nord	825521	403942	48,9	59,9	1,6	3,1	
Italia	1334889	674195	50,5	100,0	1,2	2,3	

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente, l'Italia settentrionale presenta i valori più elevati rispetto alla media nazionale (2,4%) con una leggera differenza, principalmente nelle regioni del Nord, a favore della componente maschile.

Il Veneto si colloca in terza posizione a livello nazionale con un peso percentuale pari al 3%. Considerando, tuttavia, l'incidenza delle donne sulla popolazione femminile residente la posizione del Veneto, pur mantenendosi sulla media dell'Italia Nord Centrale intorno al 3%, è preceduta da altre sette regioni tra cui le più distanti sono l'Umbria (3,3%) e la Lombardia (3,3%).

Graf. 1.1 - Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente per genere - Dati regionali - Censimento 2001 - valori %



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.20

A livello provinciale le donne straniere residenti in Veneto si concentrano, con un totale complessivo pari al 68%, nelle province di Verona (24%), Vicenza (23%) e Treviso (21%). Tuttavia solo Venezia (51,3%) e Belluno (51,1%) presentano una quota percentuale di donne superiore a quella maschile, mentre Vicenza (45%) e Treviso (43%) rilevano una quota inferiore alla media regionale.

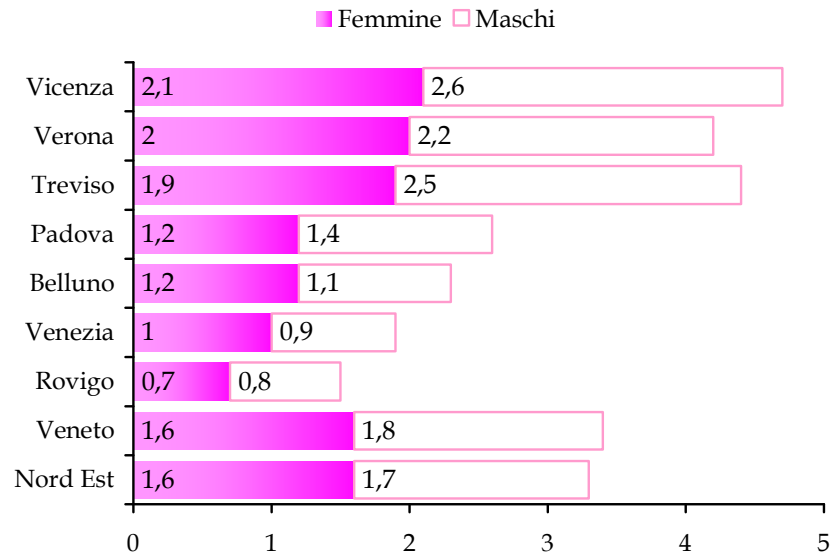
Tab. 1.2 - Donne straniere residenti e incidenza sul totale della popolazione residente per provincia - Censimento 2001 - valori assoluti (v.a.) e percentuali (%)

Province	Totale stranieri		di cui femmine		Femmine/ Totale stranieri	Femmine su pop. resid.	Femmine straniere su pop. femminile resid.
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%
Belluno	4840	2472	2472	51,1	3,5	1,2	2,3
Padova	22166	10301	10301	46,5	14,5	1,2	2,4
Rovigo	3804	1810	1810	47,6	2,6	0,7	1,4
Treviso	34495	14935	14935	43,3	21,1	1,9	3,7
Venezia	15176	7786	7786	51,3	11,0	1,0	1,9
Verona	35453	16918	16918	47,7	23,9	2,0	4,0
Vicenza	37140	16608	16608	44,7	23,4	2,1	4,1
Veneto	153074	70830	70830	46,3	100,0	1,6	3,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Come si può osservare sulla Tab. 1.2 l'incidenza delle donne straniere sul totale della popolazione femminile risulta maggiore nelle province di Vicenza (4,1%), Verona (4%) e Treviso (3,7%) dove, tra l'altro, si concentra il maggior numero di straniere nel Veneto.

Graf. 1.2 - Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente per genere - Dati regionali - Censimento 2001 - valori percentuali



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

A livello regionale e provinciale il rapporto tra i generi si manifesta piuttosto equilibrato, nonostante gli uomini evidenzino i valori più alti. Solo nelle province di Venezia (1%) e Belluno (1,2%) l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente registra un peso percentuale leggermente superiore a favore delle donne.

1.2 Da dove vengono? Aree geografiche e Paesi di provenienza

Le donne che arrivano oggi in Italia provengono da numerosi Paesi e sono portatrici di tante altre culture. In Veneto il 51% della componente femminile residente al 31 dicembre 2001 proviene dall'Europa di cui l'area geografica numericamente più consistente è rappresentata dall'Europa dell'Est (38,5%), con una forte presenza di donne albanesi (10,3%) e della ex - Jugoslavia (8,9%). Gli altri continenti - Africa, Asia, America e Oceania - riuniscono complessivamente il 49,3% del totale, di cui le aree geografiche e i paesi numericamente più consistenti sono: Africa settentrionale (16,1%) con una netta maggioranza di donne marocchine pari al 80,7% del totale femminile dell'area; Africa occidentale (9,6%) con una forte presenza di donne ghanesi (43,3%); America centro- meridionale (8,4%), nella maggior parte brasiliane (24,6%) e della Rep. Dominicana (16%); e Asia occidentale di cui la Cina rappresenta il 55%. **(vedi Allegato n.1)**

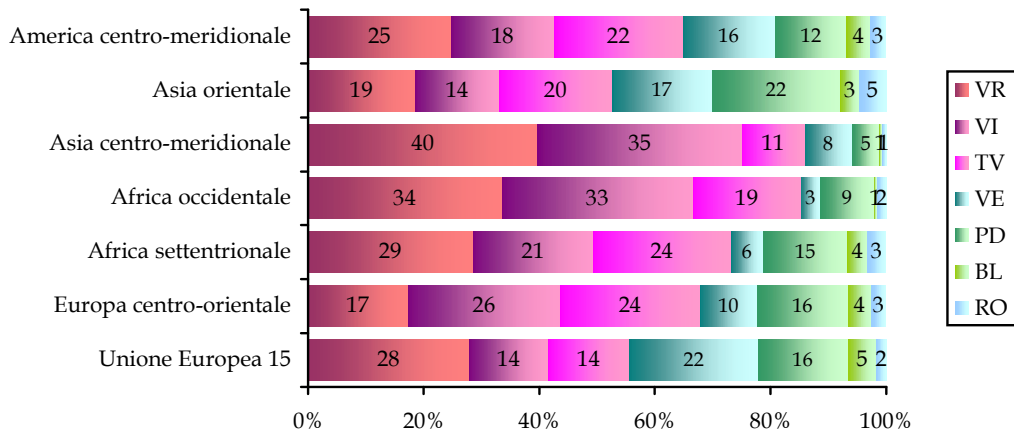
Tab. 1.3 - Donne straniere residenti per area geografica di cittadinanza nelle province del Veneto, nel Nord Est e in Italia - Censimento 2001 - valori percentuali

Area geografica di cittadinanza	Femmine v.a.	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Nord Est	Italia
EUROPA	35893	63	54	49	53	57	42	51	51	40	47
<i>Unione Europea 15</i>	5904	12	9	6	6	17	10	5	8	12	13
<i>Paesi di nuova adesione all'UE</i>	2190	4	3	6	3	5	3	2	3	2	5
<i>Europa centro-orientale</i>	27292	45	42	37	44	35	28	43	39	24	29
<i>Altri paesi europei</i>	507	2	1	0	1	1	1	1	1	2	2
AFRICA	19245	19	25	28	28	13	34	29	27	26	23
<i>Africa settentrionale</i>	11395	16	16	20	18	8	19	14	16	18	15
<i>Africa occidentale</i>	6813	1	6	6	9	3	14	14	10	5	5
<i>Africa orientale</i>	598	1	1	1	0	1	1	1	1	2	2
<i>Africa centro-meridionale</i>	439	0	1	0	1	0	1	0	1	1	1
ASIA	8762	7	13	14	9	15	15	12	12	17	16
<i>Asia occidentale</i>	451	0	1	1	0	1	1	0	1	1	1
<i>Asia centro-meridionale</i>	3897	1	2	2	3	4	9	8	6	5	5
<i>Asia orientale</i>	4414	6	10	11	6	10	5	4	6	10	10
AMERICA	6692	11	8	9	10	14	9	8	9	17	14
<i>America settentrionale</i>	751	1	1	1	1	2	1	1	1	1	2
<i>America centro-meridionale</i>	5941	10	7	9	9	12	9	6	8	16	12
OCEANIA	214	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
APOLIDI	24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	70830	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale v.a.		2472	10301	1810	14935	7786	16918	16608	70830	171211	674195

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

L'immigrazione femminile presenta forti differenze numeriche in base all'area geografica di provenienza. Per quanto riguarda la localizzazione sul territorio le nazionalità più consistenti si concentrano principalmente nelle province di Verona e di Vicenza, dove risiede il 47,3% delle donne straniere della regione.

Graf. 1.3 - Incidenza sul totale regionale delle donne straniere residenti nelle province del Veneto per area geografica di cittadinanza - Censimento 2001 - valori percentuali (%)



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Europa

La distribuzione delle donne per nazionalità rileva nelle diverse province una indicativa affluenza di donne europee quasi pari o superiore alla metà delle donne residenti sui singoli territori.

Nella maggior parte provenienti dall'Europa centro orientale, le donne dell'Est si concentrano nelle province di Vicenza (26%), Treviso (24%) e Verona (17%) - (**Graf. 1.3 e Allegato n.2**). Rispetto al totale dell'area Verona, tuttavia, presenta valori più alti di donne provenienti sia dai 15 paesi UE (28% del totale dell'area nel territorio regionale) che dai Paesi di nuova adesione UE (24,8%). (**vedi Graf. 1.3 - Allegato n.1**).

Nella provincia di Belluno la componente femminile proveniente dall'**Europa** assume il 62,8% del totale di straniere in provincia con una maggior incidenza pari al 44,7% di donne dell'Est Europeo (**vedi Tab. 1.3**).

A differenza di Belluno, Padova e Treviso, nella provincia di Venezia, dove la quota di donne europee supera anche ampiamente la metà delle presenze (57,4%), i valori delle donne dell'Est si evidenziano, tuttavia, più bassi (35%): ad una minor presenza percentuale delle donne dell'Est si registra tuttavia sul territorio veneziano una maggior incidenza della componente femminile proveniente dai 15 paesi dell'UE pari al 17%. Venezia (22%) inoltre, preceduta solo da Verona (28%), registra i valori più alti sul totale regionale delle donne originarie di questi Paesi (**Graf. 1.3**)

Africa

Le donne africane residenti in Veneto si localizzano prevalentemente nelle province di Verona (30,2%) e Vicenza (24,9%). Le immigrate dell'Africa occidentale e settentrionale registrano una maggior affluenza sia a Verona (34% e 29%) che a Vicenza (21% e 21%).

Sul totale provinciale, invece, le donne provenienti **dall'Africa settentrionale** registrano una forte presenza principalmente nelle province di Rovigo (20%) Verona (19%) e Treviso (18%). A Vicenza, seguita anche da Verona, le donne dell'Africa occidentale raggiungono una quota quasi pari a quella dell'Africa settentrionale, corrispondenti rispettivamente al 13,6% e 14% sul totale provinciale, valori inoltre superiori alla media regionale (10%) e nazionale (5%). **(Tab. 1.3)**

Asia

Le donne asiatiche si concentrano nelle province di Verona (28%) e Vicenza (23,5%) dove, inoltre, si raggruppa il 75% delle donne dell'Asia centro meridionale residenti in Veneto.

Sul totale provinciale Venezia, Verona e Rovigo, invece, registrano rispetto alle altre province una maggiore presenza di donne asiatiche provenienti, nella maggior parte, dall'area centro meridionale nelle province di Verona (9,1%) e Vicenza (8,3%); e dall'area orientale nei territori di Rovigo (11%) e Padova (10%). **(Tab. 1.3)**

America

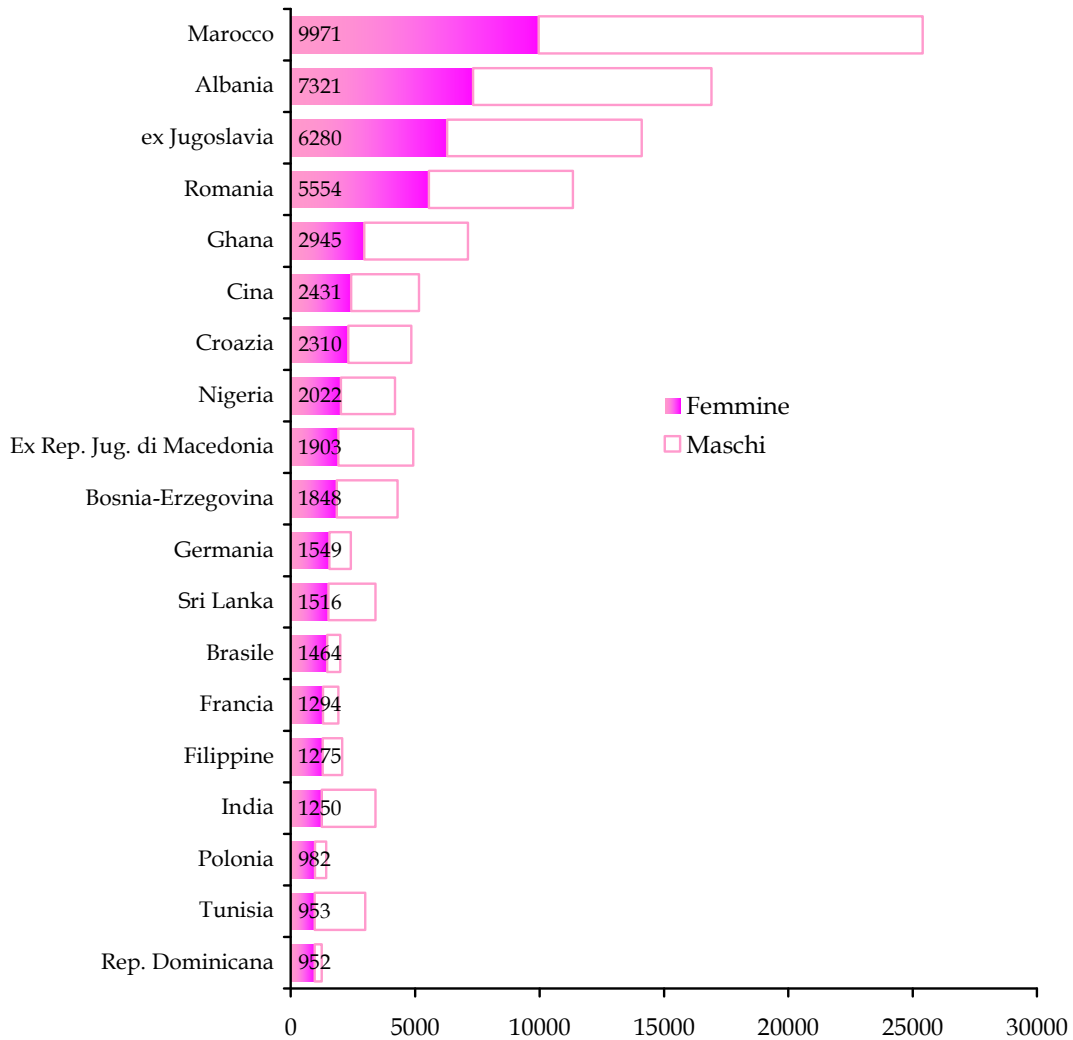
Le donne dell'America centro meridionale rappresentano l'89% della componente femminile proveniente dal continente americano e si localizzano principalmente nelle province di Verona (25%) e Treviso (22%). **(Graf. 1.3)**

Contrariamente alla componente femminile dell'Europa, la media di donne provenienti dall'America in Veneto (9%) è inferiore sia alla media del Nord Est (17%) che quella nazionale (14%). Venezia con un'incidenza sul totale provinciale pari al 12% è la provincia che presenta una maggiore concentrazione di donne dell'America centro meridionale, seguita da Belluno (10%) dove si registrano, invece, rispetto alle altre province i valori più alti di donne europee e più bassi di donne asiatiche. **(Tab. 1.3)**

L'area di provenienza dei cittadini stranieri residenti in Veneto condiziona fortemente la ripartizione per genere: a favore o a svantaggio della componente femminile. Tuttavia, degli 85 Paesi di provenienza delle straniere residenti censiti dall'ISTAT nel 2001, il 61% registra una quota della componente femminile superiore al 50% del totale. Ad esempio la Rep. Ceca (80,2%), la Thailandia (91,3%) e la Lettonia (93,8%) registrano un'immigrazione quasi esclusivamente femminile.

Le donne di nazionalità marocchina rappresentano, al 31 dicembre 2002, la comunità più numerosa con una percentuale pari al 14% del totale della popolazione straniera femminile in Veneto. Nel 2001 le donne marocchine residenti si collocano, tuttavia, tre punti percentuali al di sotto del valore registrato nel biennio precedente: la quota delle donne marocchine sul totale della popolazione femminile residente, nonostante presenti valori più bassi rispetto alla donne dell'Est Europeo (46%), è cresciuta dal 35% nel 1999 al 39% nel 2001

Graf. 1.4 - Donne straniere residenti in Veneto dei primi 20 Paesi di cittadinanza Censimento 2001 - valori assoluti



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Dei Paesi numericamente più consistenti dell'Europa dell'Est, la cui immigrazione è marcatamente "al femminile", si collocano tra le prime nazionalità le donne dell'Albania (10,3%), ex Jugoslavia Serbia – Montenegro (8,9%) e Romania (7,8%). Negli ultimi anni l'incidenza delle donne dell'Africa occidentale sul totale regionale è diminuita rispetto agli anni precedenti: il Ghana è passato dal 6,4% nel 1999 al 4,2% nel 2001; e la Nigeria è variata dal 4,2% nel 1999 al 2,9% del 2001. Tuttavia, il peso delle donne di entrambi i Paesi sul totale della propria comunità di appartenenza è aumentata nel periodo 1999-2001 del 7% per la Nigeria (da 41% a 48%) e del 1,6 % per il Ghana (da 39% a 41%).

**Tab. 1.4 - Donne straniere residenti dei primi 20 Paesi di cittadinanza -
Censimento 2001 valori assoluti (v.a.) e percentuali (%) -**

Paesi di cittadinanza	Totale	Incidenza su tot. regionale	Femmine/ tot. stranieri
	v.a.	%	%
Marocco	9971	14,1	39,2
Albania	7321	10,3	43,3
Rep. Federale di Jugoslavia	6280	8,9	44,5
Romania	5554	7,8	49,0
Ghana	2945	4,2	41,3
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	1903	2,7	38,7
Cina	2431	3,4	47,2
Croazia	2310	3,3	47,7
Bosnia-Erzegovina	1848	2,6	43,1
Nigeria	2022	2,9	48,2
India	1250	1,8	36,7
Tunisia	953	1,3	31,8
Sri Lanka	1516	2,1	44,5
Germania	1549	2,2	64,1
Filippine	1275	1,8	61,6
Francia	1294	1,8	67,6
Brasile	1464	2,1	73,4
Polonia	982	1,4	68,6
Rep. Dominicana	952	1,3	76,8
TOTALE	53820	76,0	65,3
Veneto	70830	100	46,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Dei paesi asiatici la componente femminile della Cina (3,4%) è aumentata di 1,5% rispetto al 1999, mentre quella del Sri Lanka (2,1%) è leggermente diminuita. Entrambi i Paesi inoltre, pur collocandosi tra le prime dieci nazionalità del Veneto, hanno una minor incidenza sul totale regionale pari a 1,1% per la Cina e allo 0,5% per il Sri Lanka. La quota percentuale delle Filippine, paese d'immigrazione tradizionalmente femminile, registra anche dal 1999 una riduzione sia dell'incidenza sul totale regionale che del peso percentuale delle donne: nel 1999 la componente femminile pari al 63% evidenziava un'incidenza del 3% sul totale regionale, mentre nel 2001 le donne rappresentano il 61% con un'incidenza del 1,8% sul totale della popolazione straniera femminile in regione.

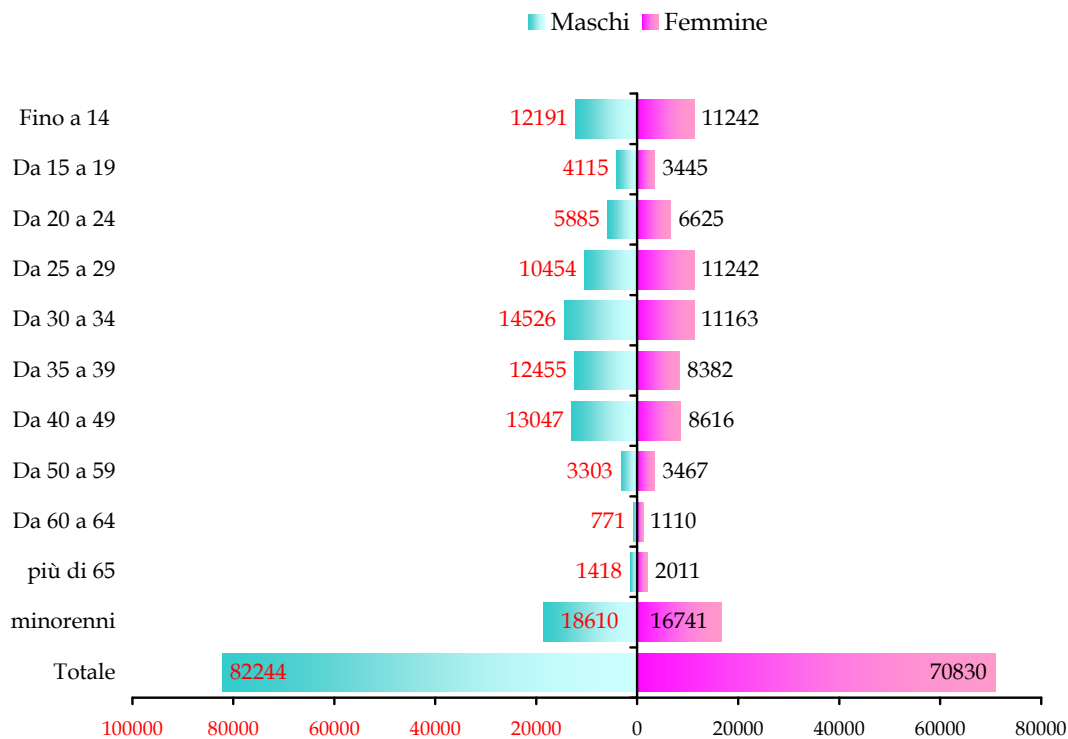
1.3 Donne giovani o adulte? Le classi d'età e le differenze per nazionalità

Le caratteristiche socio-anagrafiche delle donne migranti in Veneto sono strettamente legate ai singoli percorsi migratori generalmente condivisi con la comunità di appartenenza ma soggetti ai vissuti di ogni donna.

Nel complesso la popolazione femminile residente in Veneto si concentra nella maggior parte (51%) nella fascia d'età giovane (0-29 anni), 13% superiore alle fasce d'età adulta (35,1%) e anziana (2,8%). In età lavorativa, prevalgono le donne tra i 25 e i 44 anni il cui peso sul totale di ogni provincia si mantiene sugli stessi valori della media regionale pari al 52%, mentre solo la classe d'età 25-34 anni raggruppano il 32% del totale.

In base all'aggregazione di genere il tendenziale equilibrio tra maschi e femmine si riscontra frammentato in determinate classi d'età.

**Graf. 1.5 - Stranieri residenti per genere e classe di età - Censimento 2001
valori assoluti**



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Come si osserva dal grafico i maschi prevalgono tra i minorenni (48%), tra le giovani da 15 a 19 anni (45,6%), tra le donne in età adulta 30-39 anni (43,5%) e 40-49 (40,2%). La componente femminile si caratterizza, invece, da una predominanza nelle classi in età lavorativa 20-24 (53%) e 25-29 (51,8%) nonché nelle donne tra i 50 e 59 anni (51,1%) e in età anziana con un valore medio del 59% per le over 60.

Tab. 1.5 - Donne straniere per classe di età nelle province del Veneto -
Censimento 2001 - valori percentuali

Province	Percentuale su totale provinciale										Totale	di cui minorenni
	fino a 14	Da 15 a 19	Da 20 a 24	Da 20 a 24	Da 25 a 29	Da 30 a 34	Da 35 a 39	Da 40 a 50	da 50a 60	più di 60		
Belluno	17,4	4,5	8,5	8,5	15,0	14,5	11,2	14,4	7,0	7,5	100	20,1
Padova	19,0	4,4	9,5	9,5	16,9	16,5	11,7	12,8	5,1	4,1	100	21,4
Treviso	23,4	5,4	10,1	10,1	15,5	15,4	11,2	11,4	4,0	3,7	100	26,5
Rovigo	19,6	5,2	10,8	10,8	17,7	15,0	11,2	10,3	5,0	5,2	100	21,7
Venezia	15,4	3,5	8,5	8,5	14,7	15,5	13,3	14,3	7,5	7,2	100	17,4
Verona	20,4	5,3	8,8	8,8	16,1	16,0	12,1	12,2	4,7	4,3	100	23,5
Vicenza	23,4	4,9	9,5	9,5	15,9	15,7	11,7	11,3	4,2	3,5	100	26,3
Veneto	20,9	4,9	9,4	9,4	15,9	15,8	11,8	12,2	4,9	4,4	100	23,6

Province	Percentuale su totale regionale										Totale donne v.a.	di cui minorenni
	fino a 14	Da 15 a 19	Da 20 a 24	Da 25 a 29	Da 30 a 34	Da 35 a 39	Da 40 a 50	da 50a 60	più di 60			
Belluno	2,9	3,3	3,2	3,3	3,2	3,3	4,1	5,0	5,9	2472	3,0	
Padova	13,3	13,2	14,7	15,5	15,2	14,4	15,3	15,2	13,5	10301	13,2	
Rovigo	2,4	2,8	2,9	2,9	2,4	2,4	2,2	2,6	3,0	1810	2,3	
Treviso	23,6	23,3	22,8	20,6	20,7	19,9	19,7	17,2	17,6	14935	23,6	
Venezia	8,1	8,0	10,0	10,2	10,8	12,3	13,0	16,9	17,9	7786	8,1	
Verona	23,4	26,1	22,5	24,2	24,3	24,5	23,9	23,1	23,5	16918	23,8	
Vicenza	26,3	23,5	23,9	23,4	23,4	23,1	21,9	20,0	18,5	16608	26,1	
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100		100	
Veneto v.a	14769	3445	6625	11242	11163	8382	8616	3467	3121	70830	16741	

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Le province di Verona e di Vicenza presentano un'equa ed alta incidenza in tutte le classi d'età registrando con punte di circa 50% nelle giovani fino a 19 anni e del 48% nelle donne tra i 25 e 40 anni. Treviso presenta anche un'alta incidenza sul totale regionale specialmente nelle donne più giovani nelle classi d'età fino a 34 anni: insieme a Verona e Vicenza raggruppa una media del 70% del totale regionale. Come si può osservare sulla Tab.1.5 l'incidenza delle donne di Venezia e Belluno sul totale regionale presenta, in crescendo, le quote percentuali più alte nelle classi d'età della popolazione adulta. Venezia, in effetti, supera i valori di Treviso nelle donne con più di 69 anni d'età.

La media regionale relativa alle minorenni è del 24% con quote superiori nelle province di Treviso, Vicenza e Verona (73% complessivo del totale regionale). In queste stesse province si riscontra, inoltre, un'alta incidenza sul totale provinciale di donne tra i 24 e 34 anni con valori intorno al 16%.

La frammentazione per classi di età a livello regionale in base alla nazionalità dimostra una maggior incidenza delle donne più giovani fino ai 19 anni provenienti dell'area africana e, in proporzioni minori, dall'area asiatica, mentre nelle classi d'età a partire dai 20 anni prevalgono le donne dell'Europa.

In effetti, le donne europee over 40 hanno un'incidenza circa o superiore al 50% sul totale regionale nelle classi d'età più avanzate di cui: 40-49 anni (45%), 50-59 (57%), più di 60 anni (64%). In particolare la componente femminile dell'Europa dell'Est ha una maggior incidenza regionale nelle classi d'età comprese tra i 20 e 34 anni (30%); tra i 40 e 50 (24,5%) e tra i 50 e 60 (23%).

**Tab. 1. 6 - Donne straniere per classe di età e area geografica di cittadinanza
Censimento 2001 - valori percentuali**

Area geografica di cittadinanza	fino 14	15-19	20-34	35-39	40-50	50-60	più di 60
EUROPA	33,4	34,0	41,9	39,6	44,7	56,7	64,2
<i>Unione Europea 15</i>	2,2	2,0	7,2	12,9	15,1	27,3	35,8
<i>Paesi di nuova adesione all'Unione Europea</i>	1,0	1,4	4,2	3,0	3,8	4,9	3,5
<i>Europa centro-orientale</i>	30,1	30,1	30,3	22,7	24,5	23,0	22,8
<i>Altri paesi europei</i>	0,1	0,4	0,2	0,9	1,3	1,5	2,0
AFRICA	47,8	42,7	33,0	33,7	25,8	16,9	17,8
<i>Africa settentrionale</i>	29,1	30,4	17,5	14,0	14,1	12,7	13,1
<i>Africa occidentale</i>	17,8	10,6	14,1	17,7	10,4	2,2	1,6
<i>Africa orientale</i>	0,3	0,7	0,8	1,1	1,0	1,6	2,7
<i>Africa centro-meridionale</i>	0,7	1,1	0,6	0,9	0,3	0,2	0,4
ASIA	15,6	16,8	14,4	13,8	16,3	14,0	8,7
<i>Asia occidentale</i>	0,9	0,4	0,6	0,6	1,0	0,4	0,4
<i>Asia centro-meridionale</i>	10,1	10,6	9,2	8,0	9,0	9,4	5,3
<i>Asia orientale</i>	4,7	5,8	4,6	5,2	6,3	4,2	3,0
AMERICA	3,1	6,5	10,6	12,7	12,7	12,4	9,0
<i>America settentrionale</i>	0,2	0,3	0,4	0,8	1,2	1,0	2,9
<i>America centro-meridionale</i>	2,9	6,1	10,2	11,8	11,5	11,4	6,1
OCEANIA	0,0	0,0	0,1	0,2	0,4	0,1	0,3
APOLIDI	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100

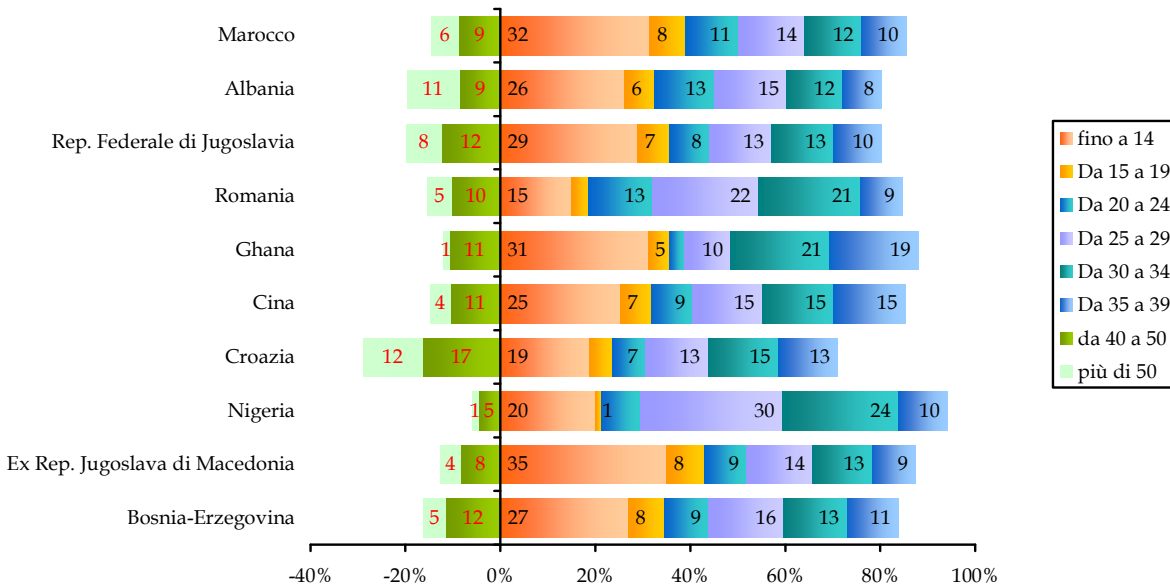
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

L'incidenza delle donne del continente africano, invece, presenta valori più alti nelle classi d'età più giovani, in particolar modo relative alle donne in età lavorativa dell'Africa settentrionale tra i 15-19 anni (30,4%) e 20-34 (17,5%) .

Rispetto alla propria comunità d'appartenenza, le donne residenti in Veneto di tutte le aree di provenienza si concentrano numericamente nelle classi d'età comprese tra i 24 e 39 anni con una media del 46% del totale. Le quote percentuali più alte si registrano tra le donne dei Paesi di nuova adesione all'UE (58%), dell'America centro meridionale (53%) e dell'Africa occidentale (53%). Nelle classi d'età tra 40-50 anni, invece, registrano i valori più alti le donne dell'Oceania (32%), quelle appartenenti ai 15 paesi dell'UE (20,3%), agli altri paesi Europei¹ (20,5%) e all'America settentrionale (23%)

¹ San Marino e Svizzera

Graf. 1.6 - Incidenza sul totale regionale delle donne straniere residenti per classe di età e principali Paesi di cittadinanza - Censimento 2001 - valori %



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Come si evince dal grafico, escluse le classi d'età entro i 19 anni, con valori molto alti in tutte le comunità, la Nigeria (73%), la Romania (66%) e il Brasile (66%) sono i paesi numericamente più consistenti con una maggior incidenza di donne nelle classi d'età tra i 20 e 39 anni.

La classe d'età 40-45 anni presenta i valori più alti delle donne in età adulta over 40, principalmente nei paesi dell'Europa dell'Est di cui Croazia (16,5%), ex-Jugoslavia (12%), Bosnia-Erzegovina (11,5%).

1.4 Nubili o coniugate? Stato civile: maggior equilibrio tra maschi e femmine

Il 55% delle donne residenti in Veneto è coniugata mentre il 39% è nubile. I valori percentuali sul totale della popolazione straniera riservano quote abbastanza equilibrate tra maschi e femmine: per quel che riguarda i coniugati la componente femminile è del 48% mentre le nubili rappresentano il 41% dei non coniugati.

Donne separate, divorziate e vedove radunano complessivamente il 6,3% del totale regionale. Tuttavia, l'incidenza delle donne è imperante sul totale della popolazione straniera con queste caratteristiche (4%): il peso della componente femminile è del 66% dei separati, 70% dei divorziati e 87% dei vedovi.

Tab. 1.7 - Donne straniere residenti per stato civile nelle province del Veneto - Censimento 2001 - valori percentuali

<i>Province</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniugate</i>	<i>Separate legalmente</i>	<i>Divorziati</i>	<i>Vedove</i>	<i>Totale %</i>	<i>Totale v.a</i>
	%	%	%	%	%	%	v.a
Belluno	35,3	55,9	1,1	2,7	5,1	100,0	2472
Padova	39,6	53,7	1,1	2,5	3,1	100,0	10301
Rovigo	41,8	52,1	0,7	1,7	3,8	100,0	1810
Treviso	39,6	54,9	0,8	2,0	2,7	100,0	14935
Venezia	35,7	56,0	1,8	3,0	3,6	100,0	7786
Verona	41,3	52,2	1,2	2,5	2,8	100,0	16918
Vicenza	38,0	56,7	1,1	1,8	2,4	100,0	16608
Veneto	39,1	54,6	1,1	2,3	2,9	100,0	70830
Veneto v.a	27704	38643	807	1608	2068		

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Le donne coniugate si concentrano nelle province di Vicenza (57%), Belluno (55,9%) e Venezia (56%): provengono nella maggior parte dall'Europa dell'Est, seguita dall'Africa settentrionale e dall'America Centro meridionale in particolare nel territorio veneziano.

Le donne nubili, invece, hanno una forte incidenza nelle province di Rovigo e Verona: una media del 47% per entrambi i territori proviene dall'Est e dall'Africa settentrionale. Nel territorio bellunese si registra una quota di vedove superiore del 2% alla media regionale (5%): si tratta di donne europee (80%) di cui il 48% originaria dai paesi dell'Est.

Considerando le aggregazioni per area di cittadinanza le donne dell'Europa centro orientale, che raggruppano il 38,5% del totale regionale, registrano i valori più alti tra le donne divorziate (43%) e vedove (39%). A livello regionale le donne vedove provengono principalmente dalla Romania (14,2%), mentre tra le divorziate si registra un maggior numero di albanesi (13%) e marocchine (13%).

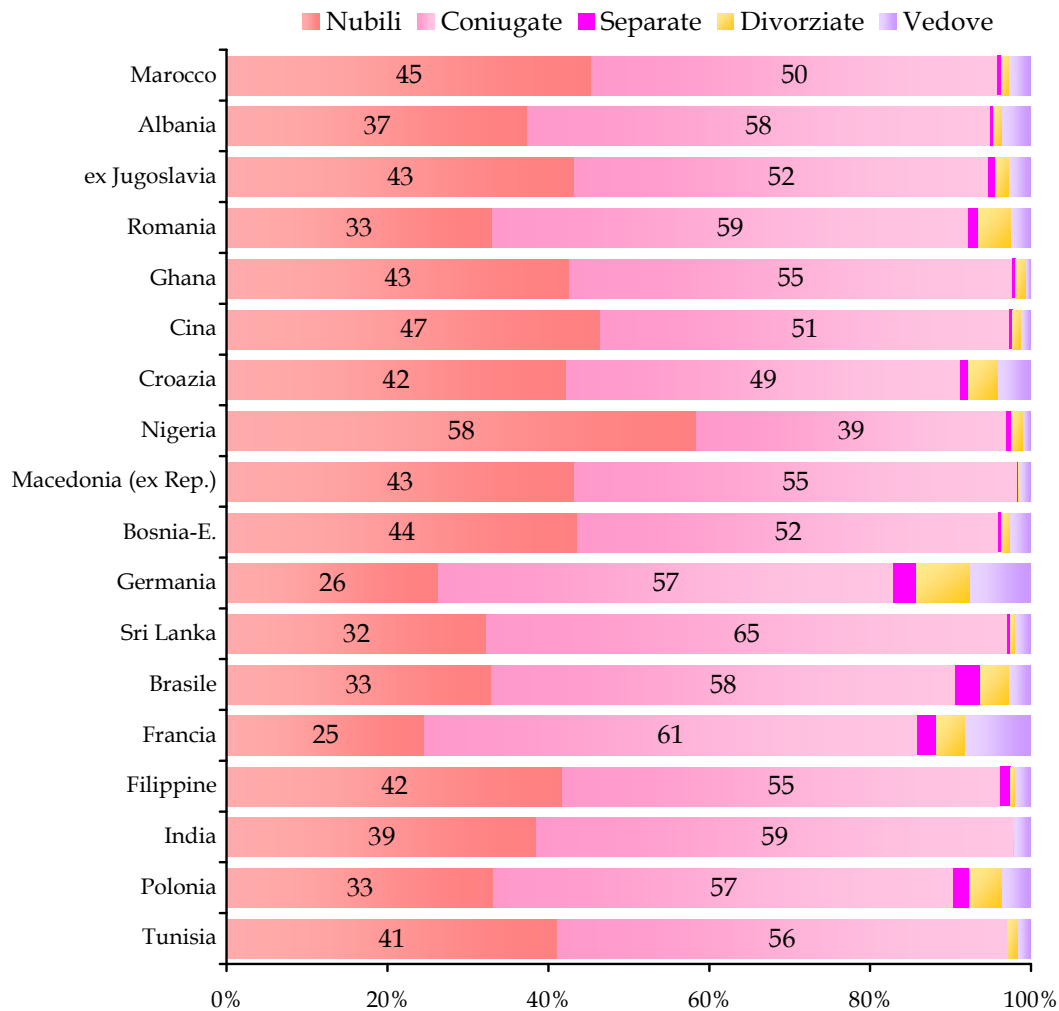
Tab. 1.8 - Incidenza sul totale regionale delle donne straniere residenti per stato civile e area geografica di cittadinanza

<i>Area geografica di cittadinanza</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniugate</i>	<i>Separate legalmente</i>	<i>Divorziate</i>	<i>Vedove</i>	<i>Totale area %</i>	<i>Totale area v.a</i>
EUROPA	46,9	52,0	53,0	66,8	63,3	50,7	35893
<i>Unione Europea 15</i>	6,1	8,8	17,3	17,0	19,1	8,3	5904
<i>Paesi di nuova adesione all'UE</i>	2,4	3,4	6,6	5,7	3,2	3,1	2190
<i>Europa centro-orientale</i>	38,1	38,9	27,5	42,6	39,2	38,5	27292
<i>Altri paesi europei</i>	0,4	0,9	1,6	1,4	1,8	0,7	507
AFRICA	32,2	24,8	13,6	13,7	18,4	27,2	19245
<i>Africa settentrionale</i>	18,3	15,1	7,3	8,1	14,2	16,1	11395
<i>Africa occidentale</i>	11,9	8,7	4,0	4,7	2,4	9,6	6813
<i>Africa orientale</i>	1,1	0,6	1,5	0,7	1,5	0,8	598
<i>Africa centro-meridionale</i>	0,9	0,4	0,9	0,2	0,4	0,6	439
ASIA	12,4	13,0	6,6	4,9	7,4	12,4	8762
<i>Asia occidentale</i>	0,7	0,6	0,5	0,6	0,9	0,6	451
<i>Asia centro-meridionale</i>	5,0	6,3	1,4	0,9	2,8	5,5	3897
<i>Asia orientale</i>	6,7	6,2	4,7	3,4	3,6	6,2	4414
AMERICA	8,3	9,7	26,0	14,1	10,2	9,4	6692
<i>America settentrionale</i>	0,6	1,3	2,4	1,4	2,5	1,1	751
<i>America centro-meridionale</i>	7,7	8,4	23,7	12,7	7,6	8,4	5941
OCEANIA	0,1	0,4	0,6	0,5	0,6	0,3	214
APOLIDI	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	24
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	70830

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

In base all'aggregazione per area di cittadinanza, ad eccezione della Nigeria con una maggioranza di donne nubili (58,3%), si registra in genere una preponderanza di coniugate. L'incidenza più alta si riscontra tra le donne asiatiche delle comunità Srilankese (65%) e indiana (59%); seguite dalle donne dell'Est di cui Romania (59%) 'Albania (57,5%); e dalle donne Brasiliane (58%).

Graf. 1.7 - Donne straniere residenti per stato civile e principali Paesi di cittadinanza - Censimento 2001 - valori percentuali



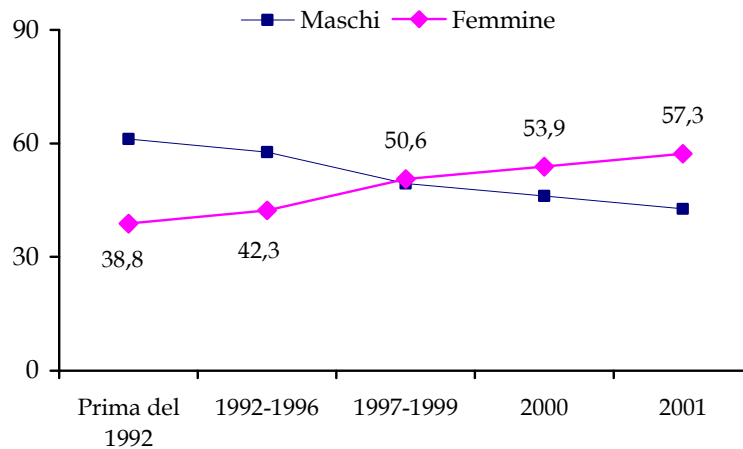
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Rispetto alla propria comunità d'appartenenza le donne tedesche e francesi, seguite da quelle brasiliane, registrano un'alta incidenza della componente separata, divorziata e vedova: sul totale regionale le francesi presentano l'8% di donne vedove, seguite dalle brasiliane (3%), mentre le donne tedesche presentano un maggior numero di donne divorziate (7%).

1.5 Quando sono arrivate? Anno di trasferimento in Italia

In base agli anni di trasferimento in Italia le donne residenti in Veneto alla data dell'ultimo censimento registrano un forte incremento percentuale rispetto alla componente maschile: il peso delle donne varia dal 39% del totale di stranieri trasferitisi nella Penisola prima del 1992 al 57% di quelli che sono arrivati in Italia nel 2001.

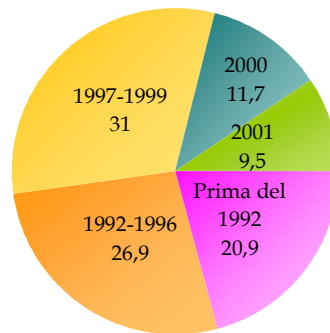
Graf. 1.8 - Stranieri residenti in Veneto per genere e anno di trasferimento in Italia - Censimento 2001 - valori %



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Il 48% delle donne residenti in Veneto al 31.12.2001 si è trasferita in Italia prima del 1997, ovvero viveva in Italia da più di cinque anni. Al momento del censimento 2001, l'immigrazione più recente, relativa agli anni di trasferimento 2000 e 2001, ha un'incidenza pari al 21% del totale femminile di cui il 55% corrisponde alle donne presenti in Italia da solo un anno.

Graf. 1.9 - Donne straniere residenti in Veneto per anno di trasferimento in Italia - Censimento 2001 - valori %



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Rispetto alle quote relative al periodo di trasferimento 1997-1999 pari al 30% del totale femminile, si registra un maggior numero di donne residenti trasferitasi nel 2000, 2% in più rispetto alla tendenza annuale del triennio precedente.

A livello provinciale l'incidenza delle donne segue la tendenza regionale: sull'intero territorio si riscontra una maggior concentrazione di donne arrivate in Italia nel 2000 (12%), mentre il 31% del totale femminile residente nel 2001 è arrivato in Italia nei quattro anni precedenti.

Per quanto riguarda la percentuale femminile sul totale provinciale per anno di trasferimento Venezia registra una maggior incidenza nelle donne trasferitesi prima del 1992 (28%), mentre prevalgono le donne arrivate in Italia a Verona negli anni 1992-1996 (29%), a Treviso nel triennio 1997-1999 (36,3%), a Rovigo nel 2000 (13,9%) e a Belluno nel 2001 (10%).

Tab. 1. 9 - Donne straniere residenti per anno di trasferimento in Italia nelle province del Veneto - Censimento 2001 - valori %

<i>Province</i>	<i>Prima del 1992</i>	<i>1992-1996</i>	<i>1997-1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>Totale</i>	<i>Totale v.a</i>
Verona	23,6	28,7	28,5	10,2	9,0	100,0	14672
Vicenza	19,9	27,8	30,9	11,6	9,8	100,0	14206
Belluno	24,3	26,0	27,5	12,2	10,0	100,0	2270
Treviso	15,1	27,2	36,3	12,3	9,1	100,0	13139
Venezia	27,7	23,2	28,5	11,1	9,4	100,0	7149
Padova	20,6	25,7	30,1	13,2	10,4	100,0	9206
Rovigo	20,0	22,1	34,6	13,9	9,4	100,0	1586
Veneto	20,9	26,9	31,0	11,7	9,5	100,0	62228

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

Nel periodo 1992-1996 rispetto agli anni precedenti al 1992 si registrano quote più alte in tutte le province a eccezione di Venezia che presenta una maggior concentrazione di donne trasferitasi prima del 1992 (28%) e valori inferiori alla media regionale relativi all'anno 2000.

Per quanto riguarda le aree di provenienza le donne dell'Est Europeo - principalmente Romania e Albania - manifestano un'incidenza regionale in graduale e forte crescita negli anni più recenti: la percentuale delle donne trasferitasi prima del 1992 è del 19,5% mentre il 49% del totale corrisponde alla popolazione arrivata in Italia nello stesso anno del censimento, le quote presentano quindi una differenza numerica del 29,5% a favore del 2001.

Con quote più alte rispetto alla propria area di provenienza nel biennio più recente di trasferimento (2000-2001), ma con valori assoluti e un'incidenza inferiore a quella dell'Europa centro orientale, le residenti al 2001 dell'Africa settentrionale, in particolare del Marocco, registrano una maggior incidenza regionale pari al 14% nelle donne trasferitasi nei periodi compresi tra il 1992 e il 1999.

L'incidenza delle donne asiatiche mantiene gli stessi valori - intorno al 12% - in tutti gli anni di trasferimento in Italia. Tuttavia, l'incidenza regionale del Bangladesh e in particolare dell'India (Asia

centro meridionale) registra rispetto ai valori degli anni precedenti al 1992 una differenza del +2% nelle donne trasferitesi nel 2001.

Le Filippine (Asia orientale), invece, evidenziano una maggior incidenza delle donne trasferitesi in Italia negli anni prima del 1996 (2%), mentre al 2001 il valore decresce al 0,6%.

Tab. 1.10 - Incidenza sul totale regionale delle donne straniere residenti per anno di trasferimento in Italia e principali Paesi di cittadinanza - Censimento 2001 - valori %

<i>Principali Paesi di cittadinanza</i>	<i>Prima del 1992</i>	<i>1992-1996</i>	<i>1997-1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>Totale</i>
<i>Marocco</i>	8,9	13,3	15,0	14,1	10,7	12,8
<i>Albania</i>	3,3	9,3	14,1	13,1	12,7	10,3
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	7,1	11,2	9,7	5,2	5,4	8,6
<i>Romania</i>	2,4	5,8	10,7	13,0	15,7	8,4
<i>Ghana</i>	5,9	3,4	2,4	2,6	2,5	3,4
<i>Croazia</i>	3,8	5,7	2,1	1,8	1,7	3,4
<i>Cina</i>	2,9	3,8	3,5	2,3	2,7	3,2
<i>Ex Rep. Jugoslava di Macedonia</i>	0,4	2,2	3,8	3,7	5,3	2,8
<i>Nigeria</i>	1,9	3,9	2,7	2,3	1,9	2,7
<i>Bosnia-Erzegovina</i>	1,0	4,8	2,1	2,0	2,0	2,6
<i>Germania</i>	6,6	1,4	1,2	1,3	0,8	2,4
<i>Brasile</i>	2,5	2,5	2,1	2,4	1,9	2,3
<i>Sri Lanka</i>	1,6	2,5	2,3	1,9	1,6	2,1
<i>Francia</i>	6,2	1,1	0,7	0,9	0,7	2,0
<i>Filippine</i>	3,1	2,3	1,1	1,4	0,6	1,8
<i>India</i>	0,8	1,3	2,1	2,1	3,2	1,7
<i>Polonia</i>	1,7	1,8	1,3	1,2	1,3	1,5
<i>Rep. Dominicana</i>	1,6	1,9	1,2	1,3	1,4	1,5
<i>Totale</i>	61,8	78,3	78,0	72,7	72,3	73,5
<i>Veneto v.a.</i>	13016	16709	19310	7278	5915	62228

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

I 15 paesi dell'UE presentano un'incidenza sul totale regionale delle donne trasferitesi nel 2001 15,2% inferiore rispetto al periodo precedente al 1992. L'America centro meridionale, invece, registra un'incidenza piuttosto omogenea in tutti i periodi: con una leggera maggioranza per gli anni precedenti al 1992 (11%) evidenzia un'incidenza del 10% nel biennio di trasferimento 2000-2001.

1.6 Per quali motivi arrivano le donne? Motivo di presenza dei permessi di soggiorno per stato civile ed età

Totale permessi di soggiorno rilasciati alla componente femminile

Al 1° gennaio 2003 sono stati rilasciati 72.6210 permessi di soggiorno a donne straniere presenti in Italia: 24% nel Nord Est di cui 77% tra Veneto (39%) ed Emilia Romagna (38%).

La dinamica dei permessi di soggiorno nell'arco degli ultimi tre anni (2001-2003) evidenzia un rapporto di maggior equilibrio nella ripartizione tra generi: nel Veneto la componente femminile è passata dal 42% al 45%, collocandosi tuttavia tra i valori percentuali più bassi del Nord Est (45%) e della media nazionale (48%).

Tab. 1.11 - Permessi di soggiorno rilasciati alle donne al 1° gennaio - Anni 2001-2003 - Dati regionali - valori assoluti e percentuali

	2001		2002		2003		2001 Inc. %	2002 Inc. %	2003 Inc. %
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			
Veneto	59337	42,7	61107	42,7	68441	44,6	9,4	8,9	9,4
Friuli V. G.	21003	48,9	20977	48,2	23562	48,1	3,3	3,1	3,2
Trentino A.A.	12986	42,1	15410	42,2	16482	43,3	2,0	2,3	2,3
Emilia Romagna	50450	44,2	61675	44,0	66458	45,0	8,0	9,0	9,2
Nordest	143776	44,0	159169	43,8	174943	45,0	22,7	23,3	24,1
Nord	341150	44,3	372473	44,7	406462	46,1	53,8	54,5	56,0
Italia	633913	45,9	683462	47,2	726210	48,3	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

L'evoluzione della componente femminile risulta meno marcata rispetto all'aumento numerico di permessi di soggiorno rilasciati alle donne: nel biennio 2001-2002 le femmine si sono mantenute sul 43% del totale, mentre l'incremento annuale dei permessi è stato del 3% nel 2002 e del 11% nel 2003.

Tab. 1.12 - Percentuale permessi di soggiorno rilasciati alle donne (F) nelle province del Veneto al 1° gennaio - Anni 2001-2003 - valori assoluti (v.a) e percentuali (%)

	2001		2002		2003		2001 Inc. %	2002 Inc. %	2003 Inc. %
	Tot. v.a.	F %	Tot. v.a.	F %	Tot. v.a.	F %			
BELLUNO	3.866	46,8	3.688	45,1	4.651	48,4	3,1	2,7	3,3
PADOVA	18.545	43,8	17.845	43,9	21.432	46,2	13,7	12,8	14,5
ROVIGO	3.368	44,5	3.843	45,5	4.149	47,8	2,5	2,9	2,9
TREVISO	30.683	36,6	33.518	37,3	35.839	39,1	18,9	20,5	20,5
VENEZIA	14.519	45,2	14.547	42,6	16.766	46,4	11,0	10,1	11,4
VERONA	30.901	45,1	35.133	45,5	35.817	46,2	23,5	26,2	24,2
VICENZA	37.222	43,5	34.668	43,7	34.870	45,9	27,3	24,8	23,4
VENETO	139.104	42,7	143.242	42,7	153.524	44,6	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

A livello provinciale l'incidenza della componente femminile supera la media regionale e segue l'andamento di crescita dal 2001 dell'intero territorio. Fanno eccezione le province di Treviso, dove si

registra un netto predominio dei maschi pari al 51% nel 2003, e di Vicenza che, invece, evidenzia una riduzione dei permessi di soggiorno rilasciati alle donne e una conseguente diminuzione nella percentuale della componente femminile (**Tab. 1.12**).

In queste stesse province, inoltre, si registrano delle differenze nel 2001 tra le donne residenti e quelle titolari di permesso di soggiorno: a Vicenza si riscontra una quota percentuale più alta del 2,2% a favore delle donne residenti, mentre Treviso conta con il 4% in più di donne titolari di permesso di soggiorno.

Permessi per motivo di ingresso

La maggior incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera è strettamente legata all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare: l'80% dei permessi per famiglia rilasciati nel 2003 corrisponde alla componente femminile.

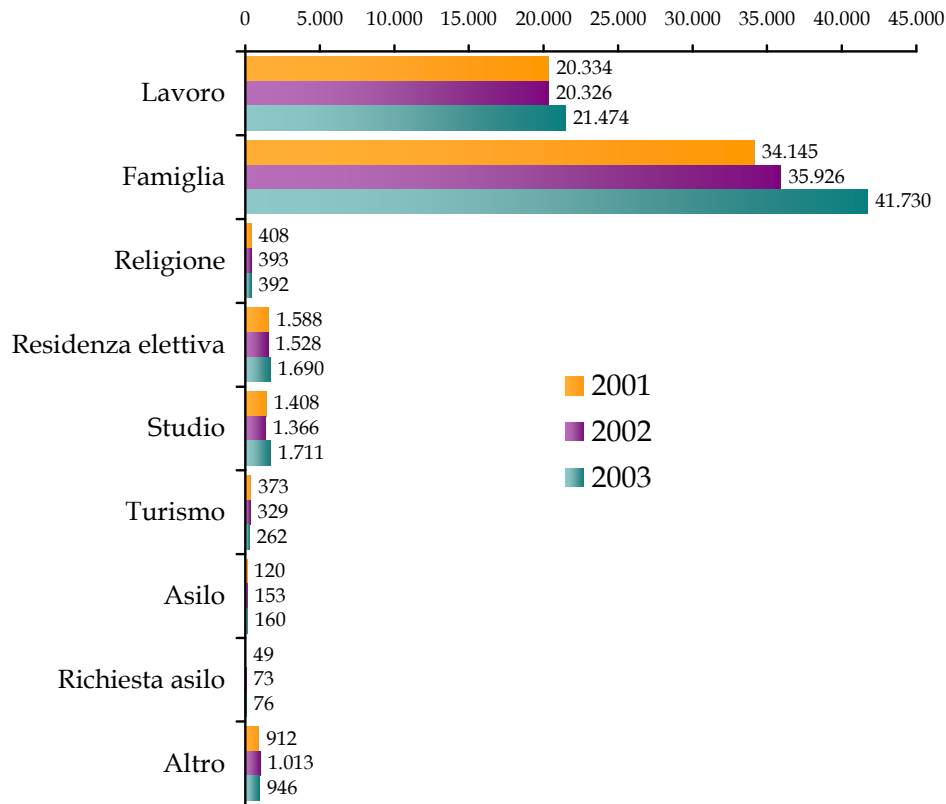
Tab.1. 13 - Percentuale dei permessi di soggiorno rilasciati alle donne (F) per motivo di presenza in Italia al 1° gennaio - Anni 2001-2003

	2001		2002		2003	
	Tot. v.a.	F %	Tot. v.a.	F %	Tot. v.a.	F%
Lavoro	87.196	23,3	88.958	22,8	91.186	23,5
Famiglia	43.112	79,2	45.174	79,5	52.357	79,7
Religione	593	68,8	569	69,1	553	70,9
Residenza elettiva	2.782	57,1	2.699	56,6	3.042	55,6
Studio	2.413	58,4	2.444	55,9	3.053	56,0
Turismo	515	72,4	462	71,2	329	79,6
Asilo	374	32,1	477	32,1	458	34,9
Richiesta asilo	224	21,9	583	12,5	638	11,9
Altro	1.895	48,1	1.876	54,0	1.908	49,6
Totale	139.104	42,7	143.242	42,7	153.524	44,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

La quota di permessi rilasciati alle donne per motivi familiari è passata dal 58% nel 2001 al 61% nel 2003, a svantaggio dei permessi per lavoro che sono diminuiti nello stesso periodo dal 34% al 31%.

Graf. 1. 10 - Permessi di soggiorno rilasciati alle donne per motivo di presenza al 1° gennaio - Anni 2001-2003

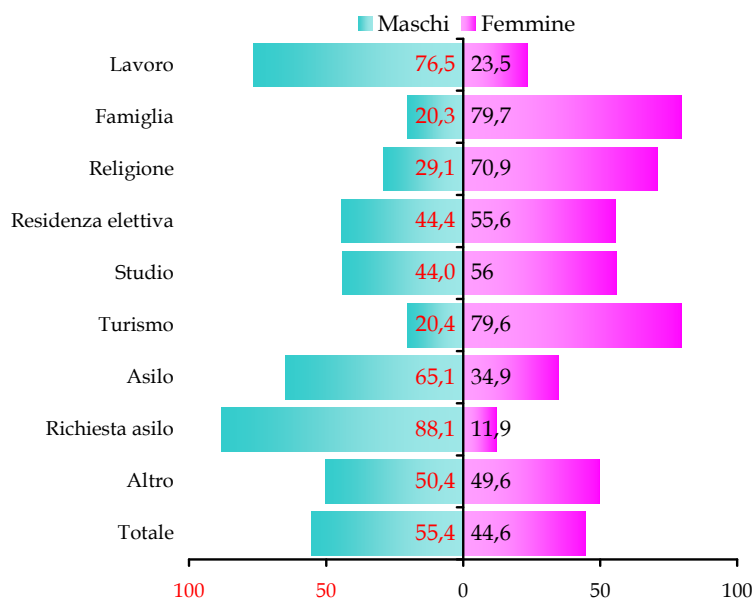


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

Come si può desumere dal grafico la maggior parte dei permessi di soggiorno, pari 92% nel 2003, sono stati rilasciati per motivi familiari e lavorativi. La maggior incidenza della componente femminile sul totale dei permessi di soggiorno non significa necessariamente una crescita numerica delle donne: nel triennio 2001-2003 il peso delle femmine sui permessi per motivi religiosi è aumentato del 2%, mentre la quota di permessi rilasciati alle donne per lo stesso motivo è diminuita del 4%.

La ripartizione per genere, inoltre, colloca le quote delle donne in una posizione di assoluta maggioranza nei permessi per famiglia, religione, residenza elettiva, studio e turismo. Permessi che sono gradualmente aumentati nell'arco dei tre anni, ad eccezione di quelli per studio e residenza elettiva diminuiti rispettivamente del 2,4% e 1,5%.

Graf. 1. 11 - Percentuale per genere dei permessi di soggiorno in Veneto per motivo di presenza al 1° gennaio 2003



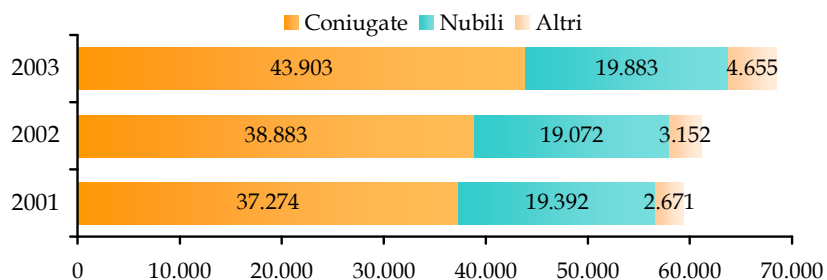
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

Nei permessi per **lavoro** le donne sono in netta minoranza, nonostante abbiano registrato un progressivo e leggero aumento dal 2001. Le donne titolari di permessi per **richiesta d'asilo** sono aumentate del 35,5% ma la loro incidenza è diminuita del 10% di fronte ad un significativo aumento della componente maschile

Stato civile

La maggior incidenza delle donne titolari di permessi per motivi familiari si riflette sull'aggregazione tra generi dei permessi per stato civile: la quota delle donne coniugate è aumentata dal 48% nel 2001 al 49,5% nel 2003. L'incidenza delle donne coniugate, inoltre, è aumentata del 1,3% a svantaggio delle nubili: nel 2003 il 64% del totale femminile è rappresentato da donne coniugate.

Graf. 1. 12 - Permessi di soggiorno rilasciati alle donne per stato civile al 1° gennaio 2003 - valori assoluti



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

Le donne inoltre sono numericamente aumentate per quanto riguarda la componente **non coniugata** (vedova, separata e divorziata): al 2003 l'incidenza sul totale femminile è del 7%. Nella distribuzione per genere le donne superano abbondantemente la percentuale maschile: il forte incremento degli uomini ha tuttavia determinato la diminuzione del peso delle donne che è passato dal 79% nel 2001 al 67% nel 2003.

Età

Dai permessi di soggiorno rilasciati nel 2003 e distinti per classe d'età è possibile evidenziare una maggiore concentrazione di donne in età adulta tra i 30 e i 54 anni (50,2%), seguita dalla fascia giovane fino a 29 anni (41%) e dalle donne in età avanzata e anziana over 55 (9%).

Le giovani in età lavorativa tra i 25 e i 34 anni (39%) risultano le più numerose nonostante che nel triennio 2001-2003 il loro peso sul totale femminile sia gradatamente diminuito a vantaggio della classe successiva (35-44).

Tab. 1. 14 - Permessi di soggiorno rilasciati alle donne per classe di età al 1° gennaio - Anni 2001-2003 - valori assoluti e percentuali

Età	2001		2002		2003		01-03
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	Var.%
Fino a 17	3.837	6,5	3.776	6,2	3.467	5,1	- 10,7
18-24	10.135	17,1	9.988	16,3	10.979	16,0	7,7
25-29	12.279	20,7	12.515	20,5	13.597	19,9	9,7
30-34	11.114	18,7	11.479	18,8	12.857	18,8	13,6
35-39	7.542	12,7	8.114	13,3	9.451	13,8	20,2
40-44	4.521	7,6	4.807	7,9	5.790	8,5	21,9
45-49	2.732	4,6	2.957	4,8	3.653	5,3	25,2
50-54	2.222	3,7	2.316	3,8	2.594	3,8	14,3
55-59	1.634	2,8	1.683	2,8	1.965	2,9	16,8
60-64	1.194	2,0	1.221	2,0	1.470	2,1	18,8
65 e più	2.127	3,6	2.251	3,7	2.618	3,8	18,8
Totale	59.337	100,0	61.107	100,0	68.441	100,0	13,3

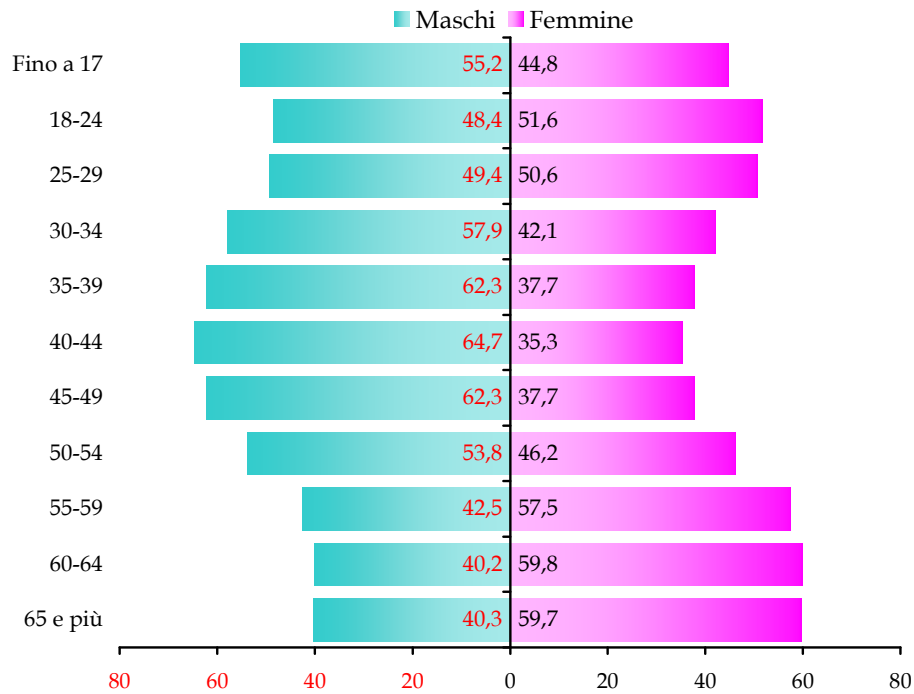
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

Rispetto al 2001 si è registrata una maggior crescita numerica nelle classi d'età comprese tra i 45 e i 49 anni pari al 25,2%, seguita dagli incrementi nelle fasce più giovani 40-44 (22%) e 35-39 (20%).

Le donne dimostrano una maggior incidenza tra i giovani in quanto più numerose dei maschi nelle fasce comprese tra i 25 e i 29 anni: il peso percentuale delle femmine è cresciuto del 4% nella classe 25-29.

Nelle classi d'età più avanzata (over 50) la quota delle donne supera abbondantemente quella degli uomini e risulta 14% più alta della media della componente femminile (45%).

Graf. 1.13 - Percentuale per genere e per classe di età dei permessi di soggiorno rilasciati in Veneto al 1° gennaio 2003



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

Nonostante la maggior incidenza delle donne nelle fasce più giovani e in quelle più avanzate, le classi d'età centrali (25-44) registrano una crescita media del 3%. Le donne in età adulta tra i 30 e i 34 anni sono passate dal 38% nel 2001 al 42% nel 2003, registrando un aumento del 4% a svantaggio della componente maschile.

2. Lavoro

La presenza delle donne nel mercato del lavoro cresce e si espande gradualmente in diversi settori. Negli anni '70 - periodo in cui i flussi migratori erano caratterizzati da una forte presenza femminile - l'inserimento lavorativo delle donne era maggiormente rappresentato dal lavoro domestico a tempo pieno. Negli anni '80 le donne cominciano a svolgere il lavoro domestico ad ore, uscendo gradualmente da una situazione di segregazione occupazionale. Negli anni '90 la componente femminile arriva principalmente per ricongiungimento familiare e cominciano a lavorare anche nelle imprese di pulizia ed entrano in piccole cooperative (Tognetti Bordogna, 2003). Nel nuovo millennio le donne acquistano una grande visibilità nel lavoro di cura ma negli ultimissimi anni si evidenzia anche una maggior emancipazione tradotta in attività come l'imprenditoria.

Negli ultimi tre anni la quota di permessi di soggiorno rilasciata alle donne per motivi di lavoro è cresciuta del 5%, mentre la percentuale della componente femminile sui permessi per lavoro si è mantenuta nell'arco degli ultimi tre anni su una media del 23%.

Il peso delle donne sul totale dei permessi per lavoro, pari al 14%, risulta ancora molto distante dalla percentuale corrispondente ai maschi (50%).

Tab. 2.1 - Permessi di soggiorno per lavoro rilasciati alle donne (F) al 1° gennaio - Anni 2001-2003 - valori assoluti (v.a) e percentuali (%)

	Totale permessi (M+F)	Lavoro			Lavoro/tot. permessi F	Inc. % Lavoro su totale permessi	
		v.a.	di cui femmine	%		Femmine	Maschi
2001	139.104	87.196	20.334	23,3	34,3	15	48
2002	143.242	88.958	20.326	22,8	33,3	14	49
2003	153.524	91.186	21.474	23,5	31,4	14	50

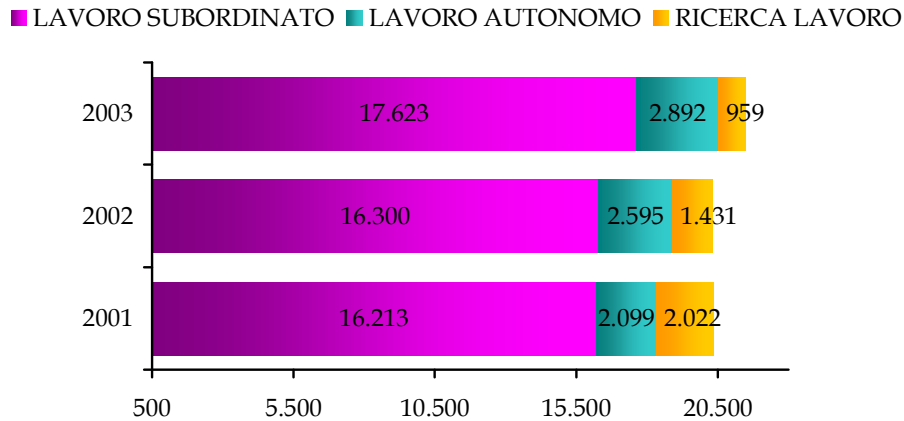
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

La differenza tra generi, con un deciso predominio maschile, e la bassa percentuale dei permessi per lavoro della componente femminile risultano tali se vengono considerati solo i permessi esplicitamente finalizzati per motivi lavorativi. La forza di lavoro femminile può essere estesa a permessi compatibili come quelli per famiglia, studio e asilo politico. Da questa prospettiva le donne si collocano in una situazione più vantaggiosa: dei permessi di soggiorno del 2003 la quota percentuale di quelli per motivi familiari rilasciati alle donne è del 27% del totale (7% per i maschi). Sommando i valori dei permessi finalizzati (14% del totale) a quelli compatibili al lavoro (27% famiglia; 1% studio) si potrebbe stimare un valore di forza di lavoro femminile pari al 42% del totale dei permessi di soggiorno rilasciati al 2003.

Nel dettaglio dei permessi per lavoro la differenza nella ripartizione per genere risulta leggermente meno distante tra maschi e femmine: per quanto riguarda i permessi per ricerca di lavoro le donne rappresentano il 36,4% del totale, mentre per lavoro subordinato e autonomo la componente femminile registra una media del 23%.

Del totale dei permessi per lavoro rilasciati alle donne al 1° gennaio 2003, l'82% corrisponde a quelli per lavoro subordinato, seguito da quelli per lavoro autonomo (14%) e ricerca di lavoro (4%). Dal 2001 l'incidenza dei permessi per ricerca di lavoro è diminuita del 5,5%, riduzione che ha favorito una maggior concentrazione di permessi per lavoro autonomo e subordinato aumentati rispettivamente del 3% e 2,3%.

Graf. 2.1 - Permessi di soggiorno per lavoro rilasciati alle donne al 1° - Anni 2001-2003
valori assoluti



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio

In effetti, nell'arco dei tre anni esaminati il totale di permessi per ricerca di lavoro sono diminuiti del 47,4%, mentre quelli per lavoro autonomo e subordinato sono aumentati rispettivamente del 27,4% e del 8%.

2.1 Quante sono le donne lavoratrici? Dati di stock al 31 dicembre, assunzioni, autorizzazioni al lavoro e nuovi libretti di lavoro

In base ad elaborazioni di Veneto Lavoro sui dati delle Amministrazioni provinciali – Archivi Netlabor, sul totale di immigrati che hanno lavorato più o meno continuamente nel corso del triennio esaminato 2000-2002 (*valori di stock-flusso*), si registra una forte crescita numerica della componente femminile: la quota è passata da 21.800 donne a fine 2000 a quasi 35.700 a fine 2002. L'incidenza delle femmine sul totale complessivo di occupati, secondo dati di stock flusso, registra inoltre un incremento del 3% passando nel triennio dal 24% al 27%.

Nello stesso periodo, tuttavia, sul totale di immigrati occupati nel lavoro dipendente privato (*valori di stock*), la quota relativa alle donne registra una crescita del 38%: nel 2000 le donne ammontano a 13.916 presenze aumentando a 22.511 nel 2002. Il peso delle donne sul totale di occupati registra lo stesso valore d'incremento dello stock-flussi pari al 3%: la componente femminile passa dal 22% nel 2000 al 25% nel 2002.

A livello provinciale le donne occupate a fine 2002 si concentrano nella maggior parte nelle province di Treviso e Vicenza (51%), seguite da Verona e Padova (34%), e da Venezia, Belluno e Rovigo (15%)

Tab. 2.2 – Occupati per Centro per l'impiego provinciali – Femmine
Dati stock al 31 dicembre – Anni 2000-2002 – valori assoluti e percentuali

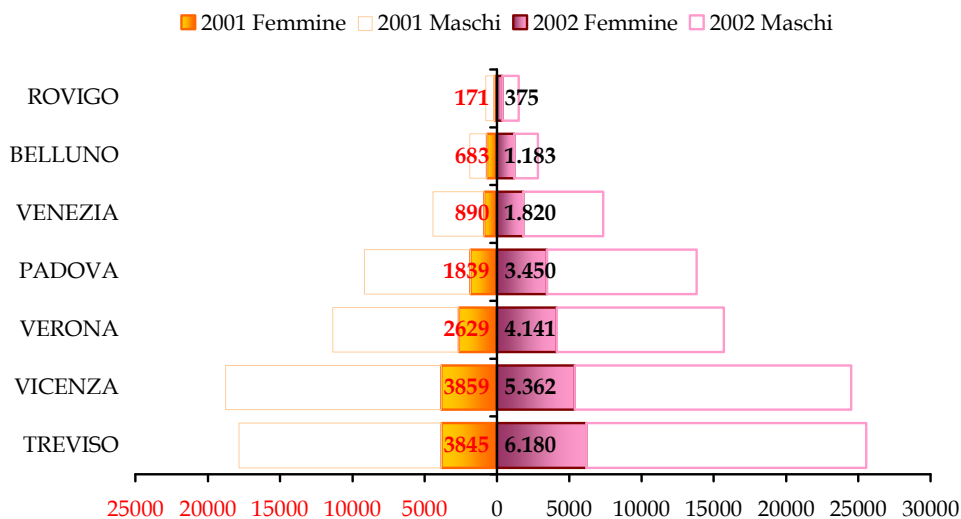
Provincia	2000		2001		2002		2000	2001	2002	00-02
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	%	%	%	Var. %
BELLUNO	683	36,2	887	38,5	1.183	41,8	4,9	5,0	5,3	42,3
PADOVA	1.839	20,1	2.481	22,3	3.450	25,0	13,2	13,9	15,3	46,7
ROVIGO	171	22,0	242	25,8	375	25,1	1,2	1,4	1,7	54,4
TREVISO	3.845	21,6	4.778	23,1	6.180	24,2	27,6	26,7	27,5	37,8
VENEZIA	890	20,1	1.390	22,3	1.820	24,8	6,4	7,8	8,1	51,1
VICENZA	3.859	20,6	4.551	22,0	5.362	21,9	27,7	25,5	23,8	28,0
VERONA	2.629	23,1	3.535	25,3	4.141	26,4	18,9	19,8	18,4	36,5
VENETO	13.916	21,7	17.864	23,5	22.511	24,7	100,0	100,0	100,0	38,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-CPI

Durante il triennio esaminato, si evidenzia un ritmo di crescita più intenso nelle province di Padova e Venezia: l'incidenza delle donne sul totale regionale è aumentata mediamente del 2% in entrambi i territori. In tutte le province si riscontra inoltre un notevole incremento del totale di donne lavoratrici, il quale, ad eccezione di Treviso, Vicenza e Verona, supera la crescita media regionale (38%). Nelle province di Rovigo e Venezia si evidenzia un netto raddoppio di donne lavoratrici, mentre nel territorio veneziano si registra inoltre un aumento dell'incidenza delle donne sul totale regionale passando dal 6,4% a fine 2000 al 8% a fine 2002 (Tab. 2.2).

Nella distribuzione per genere, tuttavia, le donne si collocano in una posizione percentuale molto distante da quella maschile. La media regionale della componente femminile pari al 25% a fine 2002 è comunque leggermente maggiore rispetto a quella dei permessi di soggiorno per lavoro (23%) al 1° gennaio 2003.

**Graf. 2.2 - Occupati per genere nelle province del Veneto - Dati stock al 31 dicembre
Anni 2001-2002 - valori assoluti**



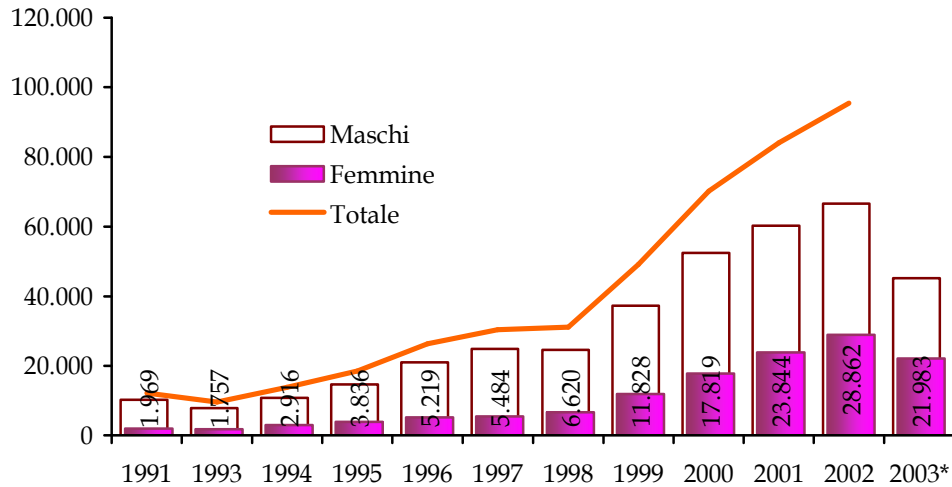
Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-CPI

A livello provinciale, Belluno risulta l'unico territorio in cui le donne raggiungono una situazione di maggior equilibrio tra maschi e femmine: con una crescita del 6% la componente femminile passa dal 36% a fine 2000 al 42% a fine 2002.

Assunzioni

Il forte incremento nel periodo 1992-2003 delle quote di assunzioni di lavoratori immigrati appartenenti ai paesi non UE è stato accompagnato da una graduale e costante crescita delle donne. Il peso della componente femminile è passata dal 16% nel 1992 a quasi il 33% del totale nel 2003, percentuali relative nella maggior parte al settore dell'industria. In termini assoluti le assunzioni femminili sono aumentate undici volte passando da 1.970 donne nel 1992 a 21.990 nel 2003.

Graf. 2.3 - Assunzioni di lavoratori stranieri (cittadini non UE e di nuova adesione) per genere - Anni 1991-2003 - valori assoluti



(*)dato parziale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Ministeri del Lavoro/Amministrazioni provinciali del Veneto-CPi

Tab. 2.3 - Assunzioni di lavoratori stranieri (cittadini non UE e di nuova adesione) - Percentuale per genere - Anni 1991-2002

	1991	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003*
Maschi	83,8	81,6	78,7	79,2	80,1	81,9	78,7	75,9	74,6	71,6	69,7	67,3
Femmine	16,2	18,4	21,3	20,8	19,9	18,1	21,3	24,1	25,4	28,4	30,3	32,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Netlabor/Amministrazioni provinciali del Veneto-CPi

Autorizzazioni al lavoro

L'andamento delle autorizzazioni al lavoro rilasciate dal 1997 al 2003 evidenzia la crescita graduale del peso delle donne che, nel 2003, raggiunge il 51% del totale superando il valore della componente maschile. Dal 1998 le autorizzazioni rilasciate alle donne hanno riguardato prevalentemente il **lavoro a tempo determinato**: negli ultimi tre anni (2000-2003) le quote specifiche sono passate dal 70,5% al 95% del totale, equivalente in valori assoluti a rispettivamente 2.480 e 5.284 autorizzazioni.

Mentre le autorizzazioni per lavoro a **tempo indeterminato** calano progressivamente fino a rappresentare solo il 5% nel 2003, quelle per **lavoro stagionale** coprono la maggior parte delle autorizzazioni per lavoro determinato con una media dell'88% nel periodo 2000-2003.

Tab. 2.4 - Autorizzazioni al lavoro concesse alle donne straniere (cittadine non UE e di nuova adesione) . Tempo indeterminato, determinato e stagionale – Anni 1997-2003

	Valori assoluti						
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Tempo indeterminato	392	618	1099	1036	819	3	270
Tempo determinato				2480	3120	4128	5284
di cui stagionale				2395	3071	2782	4742
Totale	616	1413	2656	3516	3939	4131	5554
	Valori percentuali						
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Tempo indeterminato	63,6	43,7	41,4	29,5	20,8	0,1	4,9
Tempo determinato				70,5	79,2	99,9	95,1
di cui stagionale				96,6	98,4	67,4	89,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Direzioni provinciali per l'impiego del Veneto

Tab. 2.5 - Incidenza femminile sul totale di autorizzazioni al lavoro per tempo indeterminato, determinato e stagionale – Anni 1997-2003 – valori %

Tempo indeterminato	43,7	32,7	32,4	26,6	28,5	18,8	22,8
Tempo determinato	-	-	-	49,9	47,7	51,6	54,4
di cui stagionale	-	-	-	53,2	48,8	49,1	56,9
Totale	37,6	42,0	40,9	39,7	41,8	51,6	51,0

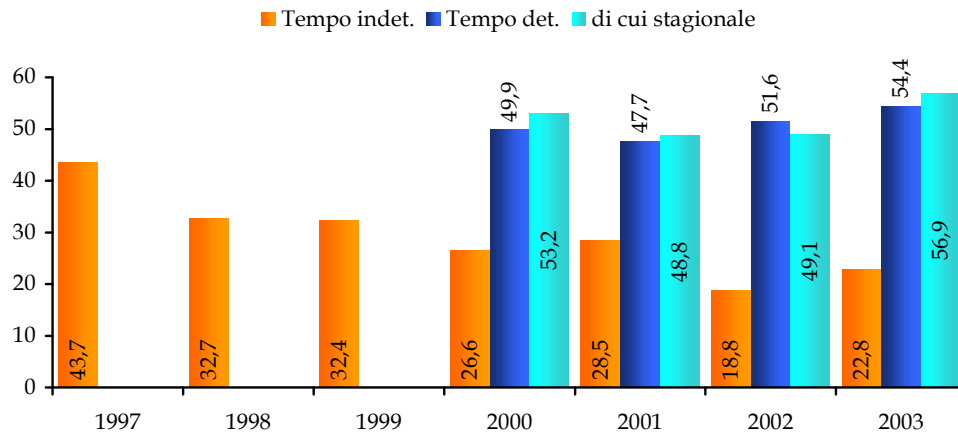
Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Direzioni provinciali per l'impiego del Veneto

Come si può osservare sulla Tabella n.17 le autorizzazioni rilasciate nel 2002 hanno riguardato quasi esclusivamente il lavoro a tempo determinato di cui la maggior parte concerne il lavoro stagionale, questo in conseguenza della definizione delle quote d'ingresso limitate ai fabbisogni di lavoratori a tempo determinato per alcune esigenze stagionali dell'agricoltura. (Anastasia, 2003).

Per quanto riguarda le autorizzazioni al lavoro la distribuzione per genere risulta più equilibrata grazie all'aumento graduale della componente femminile. In termini percentuali nel 2003 le donne (51%) hanno superato i valori dei maschi sia rispetto al totale di autorizzazioni (51%) che a quelle per lavoro a tempo determinato (54,4%), di cui la maggior parte lavoratrici stagionali (57%).

Sul totale di autorizzazioni per lavoro a **tempo indeterminato** invece, per lo più costituita da maschi, la quota della componente femminile si è ridotta del 21% rispetto al 1997 registrando un valore pari al 23% nel 2003.

**Graf. 2.4 - Autorizzazioni al lavoro concesse alle donne straniere (cittadine non UE e di nuova adesione).
Tempo indeterminato, determinato e stagionale - Anni 1997-2003 - valori assoluti**



Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Direzioni provinciali per l'impiego del Veneto

**Tab. 2.6 - Incidenza femminile sul totale di autorizzazioni al lavoro
Anni 1997-2003 - valori assoluti e percentuali**

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale	1639	3368	6496	8866	9416	8013	10891
Femmine%	37,6	42,0	40,9	39,7	41,8	51,6	51,0

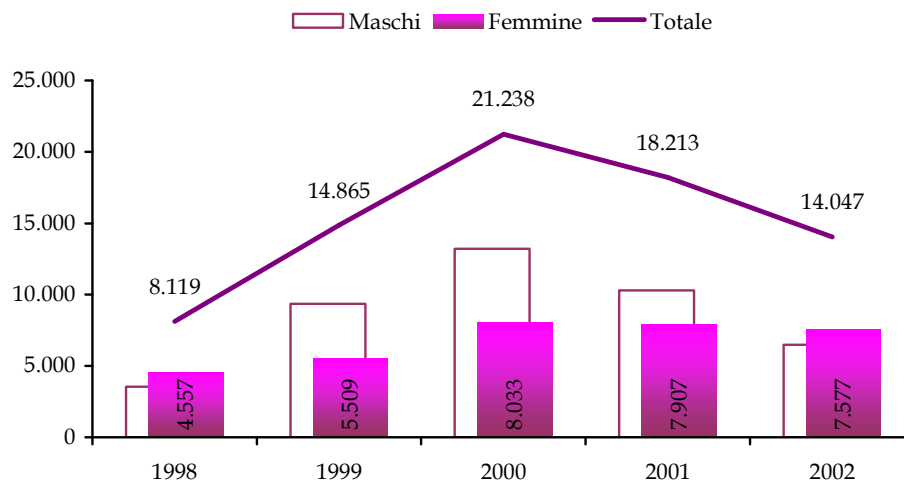
Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Direzioni provinciali per l'impiego del Veneto

2.2 Inserimento nel mercato lavorativo: andamento dei libretti di lavoro rilasciati alle donne per nazionalità

Nel 2002 le Direzioni provinciali del lavoro del Veneto hanno rilasciato un totale di 7.600 libretti di lavoro alle donne immigrate dei paesi non UE, pari al 54% del totale. Dal 1998 si registra una crescente femminilizzazione nella quota di libretti principalmente per lavoro subordinato e per ricongiungimento familiare. In base alla ripartizione per genere il peso delle donne ha registrato una crescita graduale che, in ogni modo, risultava nel 1998 piuttosto equilibrata tra maschi (44%) e femmine (56%).

Le donne sono aumentate complessivamente del 42% con punte nell'andamento della crescita del 45% nel 1999 e del 30% nel 2000, nonostante la notevole riduzione a partire dal 2001 (riduzione in stretto rapporto all'esaurirsi degli effetti della regolarizzazione avviata nel 1998).

Graf. 2.5 - Rilascio di libretti di lavoro in Veneto a stranieri (cittadini non UE e di nuova adesione) per genere Anni 1998-2002 - valori assoluti



Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Direzione regionale del lavoro del Veneto, Mod. STA/LIB

La maggior incidenza delle donne risulta inoltre più evidente e superiore a quella degli uomini nei momenti di blocco delle autorizzazioni agli ingressi (1998 e 2002): negli stessi periodi si registra un conseguente aumento di libretti di lavoro per ricongiungimento familiare, l'unico canale aperto oltre a quello per lavoro stagionale. (Anastasia, 2003)

Verona e Padova, con un'incidenza sul territorio regionale pari al 28% e al 27%, si collocano tra le principali province che hanno rilasciato maggior numero di libretti di lavoro alle donne immigrate. Nelle province di Verona, Vicenza e Treviso, tuttavia, si registra una riduzione media dell'incidenza provinciale pari al 4%. I libretti del lavoro rilasciati dalla Direzione Provinciale di Padova, invece, sono passati da 405 a 2.040 unità.

Tab. 2.7 - Rilascio libretti di lavoro a donne straniere (cittadine non UE e di nuova adesione) nelle province del Veneto - Anni 1998-2002 - valori assoluti e percentuali

Province	Totale					di cui femmine				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
Belluno	289	423	523	666	456	186	196	258	317	270
Padova	855	2.156	3.240	2.716	2.243	465	802	1.879	1.595	2.040
Rovigo	193	544	393	381	209	100	209	155	195	103
Treviso	1.894	3.104	6.516	4.506	1.982	1.027	871	1.557	1.463	923
Venezia	874	1.456	2.218	2.369	2.127	436	537	774	986	1.113
Verona	2.353	3.804	4.410	4.280	4.412	1.380	1.590	1.911	2.011	2.116
Vicenza	1.661	3.378	3.938	3.295	2.618	963	1.304	1.499	1.340	1.012
Veneto	8.119	14.865	21.238	18.213	14.047	4.557	5.509	8.033	7.907	7.577
	% Femmine					Incidenza %				
Belluno	64	46	49	48	59	4	4	3	4	4
Padova	54	37	58	59	91	10	15	23	20	27
Rovigo	52	38	39	51	49	2	4	2	2	1
Treviso	54	28	24	32	47	23	16	19	19	12
Venezia	50	37	35	42	52	10	10	10	12	15
Verona	59	42	43	47	48	30	29	24	25	28
Vicenza	58	39	38	41	39	21	24	19	17	13
Veneto	56	37	38	43	54	100	100	100	100	100

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Direzione regionale del lavoro del Veneto, Mod. STA/LIB

L'aumento dei libretti di lavoro nel proprio territorio e la diminuzione degli stessi nelle altre province favoriscono la maggior incidenza di Padova sul totale regionale collocandosi inoltre come l'unica provincia che non ha registrato una riduzione del numero di donne. (Tab. 2.7)

La crescita della presenza femminile si evidenzia dalla distribuzione per genere: nella provincia di Padova i nuovi libretti di lavoro nel 2002 vengono rilasciati quasi esclusivamente (91%) alla componente femminile. Contrariamente a Vicenza si riscontrano i valori più bassi che però si avvicinano alla media regionale negli anni 1998 e 2000. (Tab.2.7)

Libretti di lavoro per nazionalità

A livello regionale le nazionalità più consistenti risultano quelle appartenenti all'Europa (60%), di cui principalmente le donne dell'Est e dei Paesi di nuova adesione all'UE; all'Africa (20%), all'Asia (13%) e all'America (8%).

Nell'arco di un anno (2000-2001) sono aumentati consistentemente i libretti di lavoro rilasciati alle donne europee dei paesi non UE e di nuova adesione (3%) e alle femmine provenienti dall'Africa settentrionale, di cui principalmente Polonia (4%), Slovacchia (2,3%), Romania (1,6%) e Marocco (1,2%).

In base alle Nazioni d'appartenenza si riscontra un gruppo di 17 Paesi con un minimo di 100 libretti di lavoro rilasciati alle donne. L'incidenza complessiva di questi Paesi sul totale della componente femminile è passata dal 76% nel 2001 al 79% nel 2002 di cui il 55,4% corrisponde a Romania, Marocco, Polonia, Albania e Cina.

Sul totale di libretti rilasciati nel 2001 si riscontra tra i generi una situazione di maggior equilibrio nei Paesi europei (non UE e di nuova adesione). In quelli dell'Asia settentrionale (Cina e Filippine) e nei Paesi dell'America si registra un predominio delle femmine mentre la situazione delle donne nelle nazioni dell'Africa è a forte svantaggio.

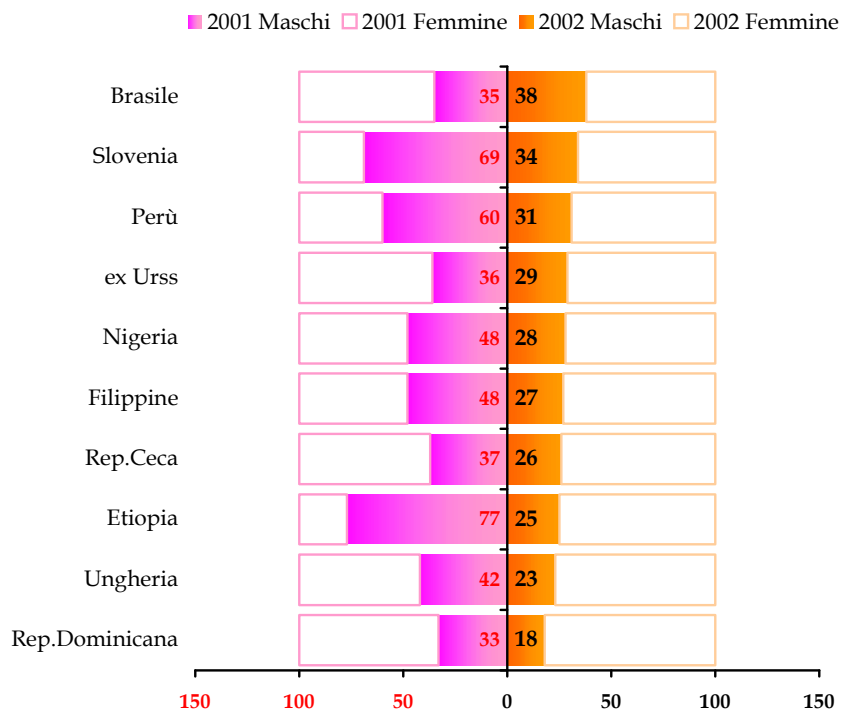
Tab. 2.8 - Libretti di lavoro rilasciati a donne stranieri (cittadine non UE e di nuova adesione) per Paesi con una quota di almeno 100 libretti - valori assoluti (v.a) e percentuali (%)

	2001	2002	2001	2002	2001	2002	01-02
<i>Paesi non UE con + di 100 libretti</i>	v.a.	%	v.a.	%	%	%	Var ⁰ %
<i>Romania</i>	1375	1442	48	61	17,4	19,0	1,6
<i>Marocco</i>	740	802	35	46	9,4	10,6	1,2
<i>Polonia</i>	506	767	55	60	6,4	10,1	3,7
<i>Albania</i>	748	751	38	56	9,5	9,9	0,5
<i>Cina</i>	589	436	51	60	7,4	5,8	-1,7
<i>Slovacchia</i>	164	332	48	61	2,1	4,4	2,3
<i>Nigeria</i>	318	261	52	72	4	3,4	-0,6
<i>ex Urss</i>	244	150	64	71	3,1	2,0	-1,1
<i>Brasile</i>	126	145	65	62	1,6	1,9	0,3
<i>Sri Lanka</i>	112	139	37	41	1,4	1,8	0,4
<i>Ghana</i>	185	129	39	47	2,3	1,7	-0,6
<i>Croazia</i>	181	118	48	55	2,3	1,6	-0,7
<i>Bosnia Erzegovina</i>	145	112	39	43	1,8	1,5	-0,4
<i>Serbia</i>	263	110	56	46	3,3	1,5	-1,9
<i>India</i>	111	101	31	37	1,4	1,3	-0,1
<i>Filippine</i>	100	88	52	73	1,3	1,2	-0,1
<i>Rep.Ceca</i>	119	82	63	74	1,5	1,1	-0,4
Totale	8027	7967	48	57	76,2	78,7	2,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Direzione regionale del lavoro del Veneto, Mod. STA/LIB

Come si può osservare nella Tab. 2.8 nel 2002 si riscontra una situazione di prevalenza della componente femminile delle nazionalità che nell'anno precedente presentavano una situazione abbastanza equilibrata tra maschi e femmine. Per le nazionalità invece che nel 2001 registravano un peso femminile piuttosto basso, come ad esempio quello delle donne dell'Africa settentrionale, nel 2002 la percentuale femminile tende a creare una situazione di maggior equilibrio tra i generi. Alcuni Paesi, tuttavia, nonostante la maggior incidenza sul totale femminile, hanno registrato dal 2001 al 2002 una riduzione del peso assoluto e relativo delle donne tra cui Serbia, Cina, Croazia, Ghana e Nigeria. **(Tab. 2.8)**

Graf. 2.6 - Libretti di lavoro rilasciati a stranieri (cittadini non UE e di nuova adesione). Percentuale per genere - Anni 2001-2002



Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro - Direzione regionale del lavoro del Veneto, Mod. STA/LIB

2.3 Solo “colf” e “badanti” La regolarizzazione del 2002

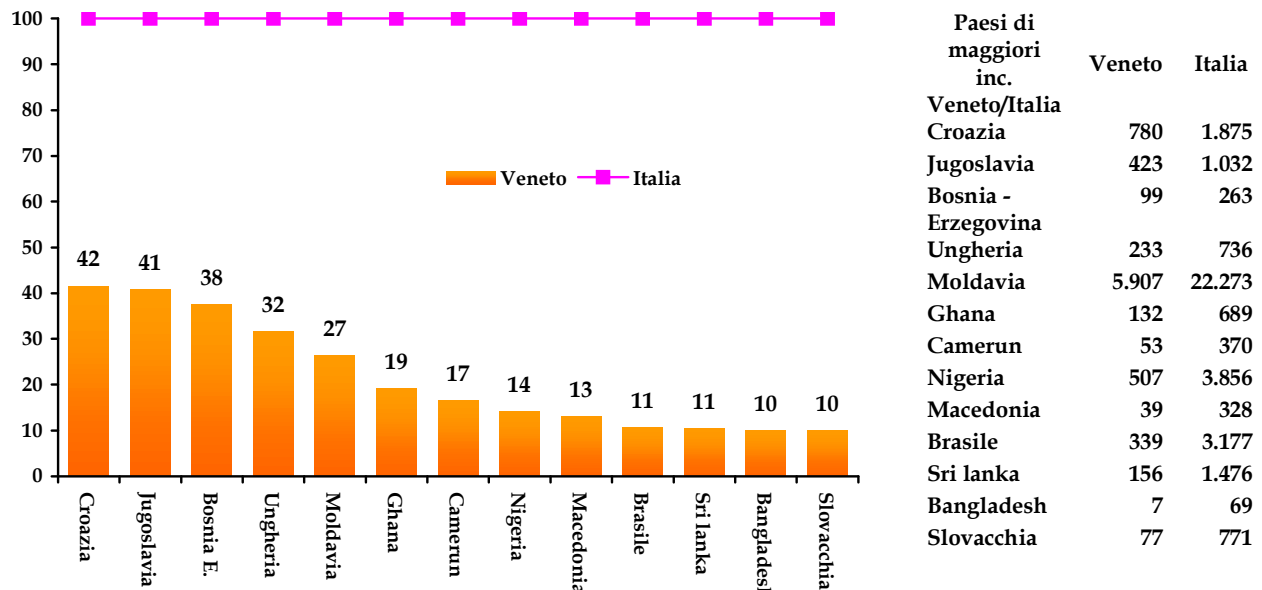
La crescita delle donne nel mercato del lavoro e la loro maggior visibilità ha acquisito dimensioni di assoluto rilievo a seguito dell'ultima regolarizzazione prevista dal D.l. 195/02 avviata nel 2002 e conclusa nel 2003, di cui su un totale complessivo di istanze presentate sono state accolte il 92%.

Delle oltre 61.000 domande presentate in Veneto, il 42% riguardavano le donne. In valori assoluti la quota della componente femminile ha registrato 26.173 domande con un'incidenza del 8,2% sul totale nazionale pari a 320.826 istanze relative alla femmine.

La provenienza delle donne riguarda prevalentemente i paesi dell'Europa dell'Est (83%) che, in particolare Ucraina, Moldavia e Romania, presentano un'incidenza complessiva pari al 68% sul totale delle domande. Il rimanente 17% è coperto dall'Asia (6%) di cui Cina (5%), dall'Africa (6%) di cui Africa occidentale (3%) e dall'America centro – meridionale (5%).

L'incidenza sul totale di domande presentate a livello nazionale risulta di gran rilevanza per determinati Paesi di provenienza delle donne dell'Est di cui principalmente Croazia ed ex-Jugoslavia (Serbia - Montenegro) con un peso percentuale sul totale del 42% e 41%. Superano anche l'incidenza media del Veneto alcuni Paesi dell'Africa occidentale (12%) e centro meridionale (11%), dell'Asia centro-meridionale di cui Bangladesh e Sri Lanka, e dell'America centro-meridionale di cui il Brasile.

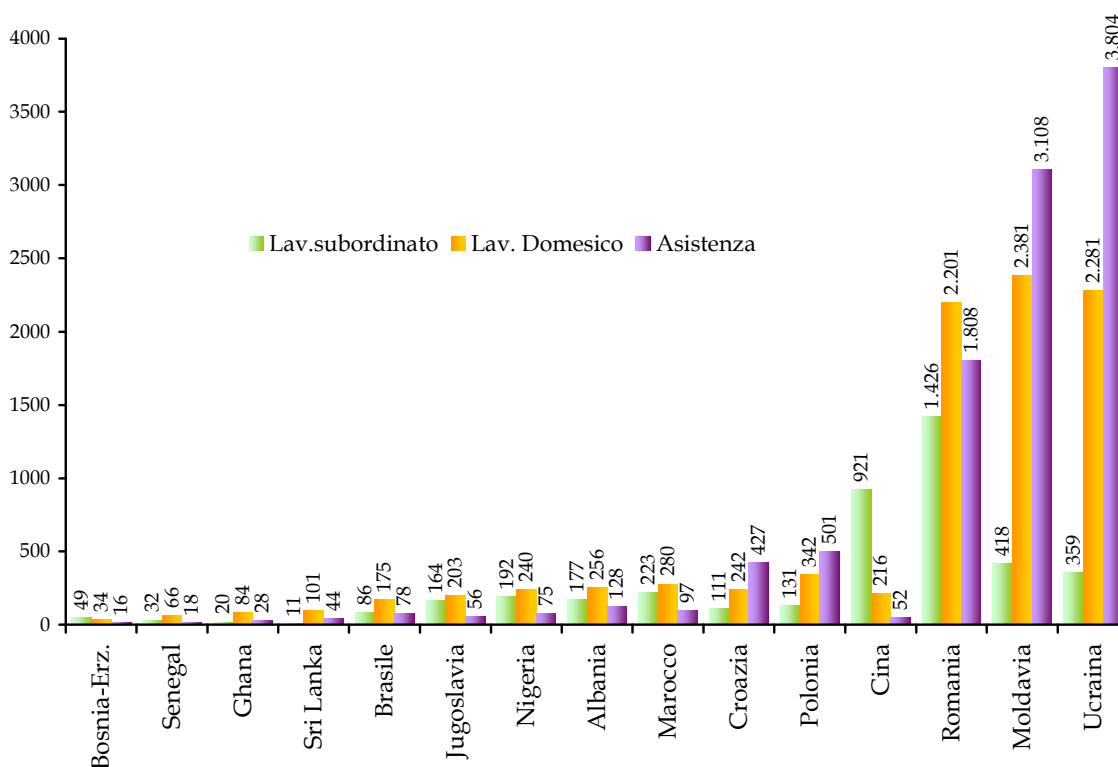
Graf. 2.7 - Incidenza sul totale nazionale delle domande di regolarizzazione del Veneto per Paesi di cittadinanza delle donne - Paesi di maggior incidenza- Periodo 2002-2003. Valori percentuali e valori assoluti (tabella).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro (elab. Ismu-Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno)

Nella ripartizione dei generi per settori lavorativi le donne predominano nell'ambito **dell'assistenza** (92%) e del **lavoro domestico** (83%), mentre registrano valori molto bassi nel **lavoro subordinato** (13%).

Graf. 2.8 - Domande di regolarizzazione per settore di lavoro e principali Paesi di cittadinanza delle donne - Veneto - Periodo 2002-2003 - valori assoluti



Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro (elab. Ismu-Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno)

Come si osserva dal grafico, le donne s'inseriscono prevalentemente nel settore dell'assistenza (42%) e del lavoro domestico (39%) e, in minor misura, in quello del lavoro subordinato (19%). Nella ripartizione delle domande per Paesi di provenienza, fanno eccezione a questa tendenza le donne asiatiche: le cinesi presentano una quota per lavoro subordinato pari al 77% del totale, seguita dai valori per lavoro domestico (18%) e di assistenza (4%). Con la stessa maggioranza per settore le donne del Bangladesh e della Bosnia - Erzegovina presentano un peso percentuale maggioritario nelle domande per lavoro subordinato: rispettivamente del 49% e 43% del totale.

Sul totale complessivo di domande presentate per lavoro subordinato, tuttavia, le donne cinesi, precedute dalle rumene, presentano le quote più alte: pari rispettivamente al 18% e al 28%.

Delle donne dell'Est, le ucraine (nella maggior parte presenti nel settore dell'assistenza) e le moldave (prevalente nel lavoro domestico), rappresentano, insieme alla rumene, l'80% delle assistenti e il 67% delle collaboratrici domestiche.

Tab. 2.9 - Domande di regolarizzazione per settore e principali Paesi di cittadinanza delle donne - Veneto - Periodo 2002-2003 - valori assoluti e percentuali

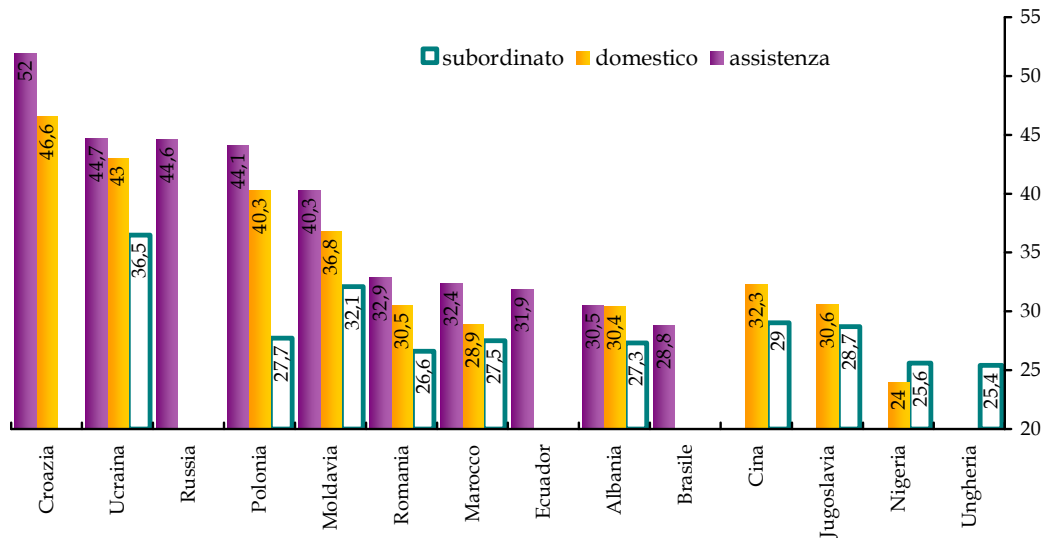
<i>Lavoro subordinato</i>			<i>Lavoro domestico</i>			<i>Assistenza</i>		
Paese di citt.	v.a	%	Paese di citt.	v.a	%	Paese di citt.	v.a	%
Romania	1.426	28,4	Moldavia	2.381	23,2	Ucraina	3.804	34,9
Cina	921	18,3	Ucraina	2.281	22,3	Moldavia	3.108	28,5
Moldavia	418	8,3	Romania	2.201	21,5	Romania	1.808	16,6
Ucraina	359	7,1	Polonia	342	3,3	Polonia	501	4,6
Marocco	223	4,4	Marocco	280	2,7	Croazia	427	3,9
Nigeria	192	3,8	Albania	256	2,5	Albania	128	1,2
Albania	177	3,5	Croazia	242	2,4	Marocco	97	0,9
Jugoslavia	164	3,3	Nigeria	240	2,3	Nigeria	75	0,7
Polonia	131	2,6	Cina	216	2,1	Brasile	78	0,7
Croazia	111	2,2	Jugoslavia	203	2	Cina	52	0,5
Totale	4.122	81,9	Totale	8.642	84,3	Totale	10158	92,5
Totale settore/ tot.domande	5.029	19	Totale settore/ tot.domande	10.243	39	Totale settore/ tot.domande	10.901	42

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro (elab. Ismu-Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno)

Con un'incidenza molto inferiore rispetto alle donne dell'Est, la componente femminile dell'area africana, di cui Marocco e Nigeria, e dell'America centro meridionale, di cui il Brasile, registrano i valori più alti sul totale di domande per lavoro subordinato e domestico: rispettivamente 8% e 2% per lavoro subordinato e 5% e 2% per lavoro domestico.

L'età mediana delle donne appartenenti alle prime dieci nazionalità oscilla tra i 24 e i 45 anni. La mediana risulta, tuttavia, particolarmente alta nel settore **dell'assistenza** (38 anni) e del **lavoro domestico** (34 anni), mentre nel **lavoro subordinato** l'età scende verso le classi più giovani (29 anni).

Graf. 2.9 – Percentuale femminile su totale delle domande di regolarizzazione per settore di lavoro e principali Paesi di cittadinanza delle lavoratrici – Veneto - Periodo 2002-2003



Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro (elab. Ismu-Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno)

Considerando l'area di provenienza, le donne europee di cui polacche, croate, ucraine e moldave hanno un'età mediana over 40, mentre le rumene e le albanesi si concentrano tra i 28 e i 30 anni. Dell'area africana invece le marocchine e, principalmente, le nigeriane rappresentano le donne più giovani con un'età mediana compresa tra i 24 e 32 anni.

2.4 Lavoro subordinato

Come si è visto in precedenza nella ripartizione per generi, il lavoro subordinato prevalentemente maschile, rappresenta il 13% del totale di domande di regolarizzazione e il 19% del numero complessivo di domande presentate dalla popolazione femminile, nella maggior parte con un'età mediana di 29 anni. Si registra, inoltre, un forte squilibrio tra maschi e femmine ad eccezione delle donne ucraine e cinesi il cui peso rispettivamente è del 49% e del 31% del totale. Le altre nazionalità, tra cui le più consistenti, presentano un peso percentuale inferiore al 23%: le donne asiatiche (India, Sri Lanka e Bangladesh) e dell'Africa occidentale (Ghana e Senegal) registrano i valori più bassi corrispondenti mediamente al 4%. La maggior parte delle donne (40%) svolge mansioni di operaie, seguita dalle femmine impiegate nella ristorazione (24%), registrando in entrambi i casi un'incidenza superiore ai valori nazionali pari rispettivamente al 37% e 20%.

La distribuzione dei generi per mansione, tuttavia, vede una forte incidenza di donne tra gli **impiegati esecutivi e di concetto** (68%), mentre si registra una situazione di maggior equilibrio tra maschi e

femminine nelle domande per **addetti alla ristorazione** (48%), **lavoratori di sartoria e confezione** (39%) e **addetti alle pulizie** (37%).

Tab. 2.10 - Domande di regolarizzazione per subordinato delle donne lavoratrici - Veneto - Periodo 2002-2003 - valori assoluti e percentuali

Mansioni	Totale (M+F)	Femmine	Femm./Tot.	Femmine	Quota Veneto /Italia
	v.a.	v.a.	%	%	%
<i>Operai</i>	19.797	1.671	8	40	11
<i>Muratori, manovali</i>	6.949	36	1	1	6
<i>Operatori IN agricoltura, silvicoltura e zootecnica</i>	858	55	6	1	3
<i>Addetti alle pulizie</i>	1.218	456	37	11	7
<i>Addetti ai servizi di magazzinaggio/custodia</i>	2.353	204	9	5	17
<i>Impiegati esecutivi e di concetto</i>	191	129	68	3	8
<i>Addetti alle vendite e pubblicità</i>	629	109	17	3	7
<i>Addetti ristorazione</i>	2.048	988	48	24	12
<i>Autisti</i>	668	3	0	0	16
<i>Lavoratori di sartoria, confezione</i>	1.281	503	39	12	11
Totale	35.992	4.154	12	100	10

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro (elab. Ismu-Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno)

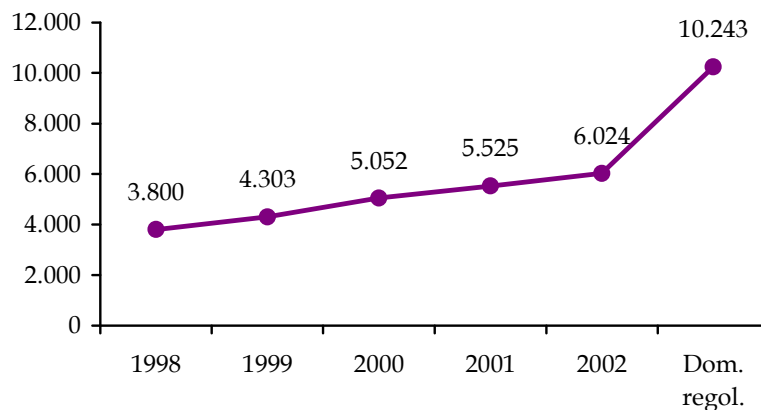
2.5 Collaboratrici domestiche

Le donne straniere nel 2002 rappresentavano circa il 43% del totale dei contribuenti (maschi e femmine) per collaborazione domestica (Veneto lavoro, 2004), registrando una crescita del loro peso dal 1998 pari al 14%.

Così nel 2002 le donne impiegate nella collaborazione domestica ammontavano a 6.024 persone, quasi il 90% dei lavoratori domestici in Veneto. Le domande di regolarizzazione per lavoro domestico relative alle donne ammontano a 10.243 unità pari all'83% del totale ed al 39% di tutte le domande corrispondenti alla popolazione femminile.

Dal 1998 le donne rappresentano più dell'80% dei collaboratori domestici e hanno registrato una crescita graduale pari al 63%, mentre gli uomini sono diminuiti del 7% nello stesso periodo.

Graf. 2.10 - Andamento delle donne iscritte per collaborazione domestica negli anni 1998 - 2002 e per domande di regolarizzazione* - Veneto - valori assoluti



(* periodo 2002-2003)

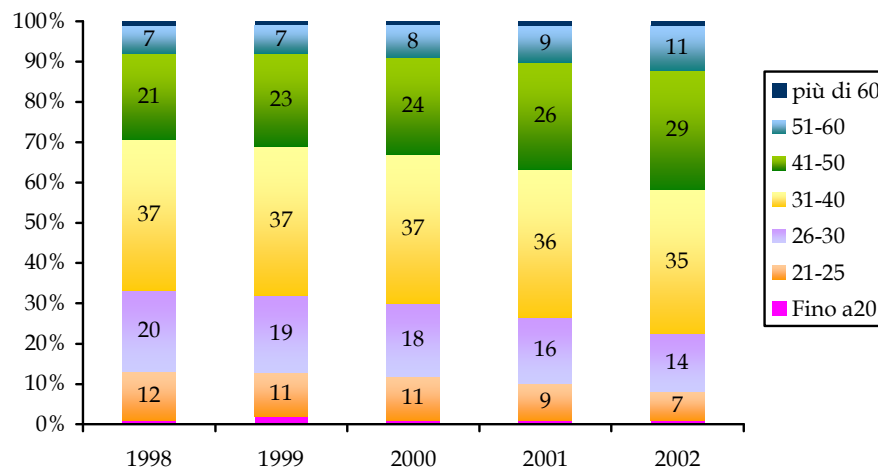
Fonte: ns. elaborazioni su elab. Veneto Lavoro/Inps

L'età delle donne impiegate nel settore domestico si concentra, nella maggior parte, nelle classi comprese tra i 26 e i 50 anni, pari quasi all'80% nel 2002. La fascia tra i 31 e 40 anni si è mantenuta nel periodo osservato quella numericamente più consistente.

Le classi più giovani, tuttavia, hanno gradatamente perso peso percentuale a vantaggio delle classi più avanzate: le donne tra i 41 e 50 anni sono aumentate dell'8% passando da un peso del 21% nel 1998 al 29% nel 2002; mentre l'incidenza delle giovani (21-25 e 26-30) è diminuita nello stesso periodo rispettivamente del 7% e del 4%.

Le collaboratrici più mature, in effetti, registrano i valori di crescita più alti: in termini relativi la fascia d'età 41-50 è aumentata del 54%, mentre la classe successiva 61-65, numericamente inferiore, ha registrato un incremento del 60%.

Graf. 2.11 - Donne iscritte per collaborazione domestica per classe di età - Anni 1998 - 2002 - Veneto - valori percentuali



Fonte: ns. elaborazioni su elab. Veneto Lavoro/Inps

Le fascia adulta 31-40 è aumentata in termini assoluti del 31%, mentre le classi più giovani registrano la crescita più consistente nelle donne tra i 26 e i 30 anni con un incremento pari al 12% dal 1998 (Graf.24).

Nella distribuzione provinciale, le collaboratrici si concentrano maggiormente nella provincia di Padova (32%), dove si registra una graduale crescita dal 1998, e nei territori del veronese (24%) e del vicentino (15%) dove le quote sono tuttavia leggermente diminuite.

Dal numero di ore settimanali d'impiego dei collaboratori domestici si può desumere che la maggior parte delle donne nel 2002 (più del 50%) ha lavorato fino a 14 ore settimanali, mentre circa il 27% ha lavorato da 15 a 24 ore. (Veneto Lavoro, 2004)

Il numero di donne invece che lavora fino a 14 ore settimanali è aumentato di circa il 13% dal 1998, mentre, in termini relativi, sono diminuite del 11% le collaboratrici che lavorano un numero superiore a 25 ore, pari circa al 16% nel 2002.

2.6 Assistenti familiari

La maggior visibilità delle lavoratrici straniere deriva spesso dalle attività di assistenza familiare e di cura, in particolare modo agli anziani, che le donne migranti, in questo caso chiamate “badanti”, svolgono presso le famiglie italiane. A differenza delle collaboratrici domestiche, le cui prestazioni hanno una durata temporale ridotta, l’assistenza familiare richiede un servizio continuativo che riguarda sia l’assistenza alla persona 24 ore su 24 che soluzioni domiciliari diurne.

Dell’ultima regolarizzazione avviata nel 2002, i numeri complessivi di domande confermano questa maggiore visibilità delle donne: il 42% delle domande relative alla componente femminile riguarda l’assistenza familiare, mentre il 39% corrisponde alle collaboratrici domestiche, figure entrambe presenti nella famiglia italiana. Inoltre, il peso percentuale delle donne sul totale di domande per assistenza è pari al 92%, 10.900 richieste.

La distribuzione provinciale dei **lavoratori in famiglia** (assistenti e collaboratrici) in base alle domande di regolarizzazione permette di stimare una maggiore concentrazione di donne nelle province di Padova (circa il 24%) e di Venezia (circa il 20%), seguite da Verona e Vicenza con una media di circa il 16%.

L’ANCI Veneto in base ad elaborazioni su dati specifici di sondaggio² aveva stimato nel 2002 un totale medio di 20.600 badanti. In base ai *kit colf e badanti* relativi alle domande di regolarizzazione di lavoro domestico confrontati ai dati della popolazione anziana over 74 residenti al 2000, l’ANCI calcolava un’incidenza di 6 *colf e badanti* su 100 anziani, con una maggiore concentrazione nelle province di Padova (9) e Venezia (7,5).

A regolarizzazione conclusa, in base ai dati delle domande per assistenza e degli anziani over 74 residenti al 2001 (pari a 377.402 persone) si può, tuttavia, stimare un numero di 3 assistenti familiari regolarizzate in Veneto ogni 100 anziani.

Tab. 2.11 - Percentuale domande di regolarizzazione dei lavoratori in famiglia (colf e badanti) su anziani over 74 - valori assoluti (v.a.) e percentuali (%)

Lavoratore	Popolazione over 74 (ISTAT 2001) v.a.	Lavoratori in famiglia (domestico e assistenza)			Domande lav.famiglia su 100 abitanti over 74	
		v.a.	Assistenti	Femmine	% Lav. Famiglia	% Ass. fam. donne
Belluno	21849	881	-	-	4	-
Padova	67982	5.692	-	-	8	-
Rovigo	24171	969	-	-	4	-
Treviso	64706	4.027	-	-	6	-
Venezia	69027	4.788	-	-	7	-
Verona	69482	3.888	-	-	6	-
Vicenza	60185	3.903	-	-	6	-
Veneto	377402	24.148	11.802	10.901	6	3

Fonte: ns. elaborazioni su dati Veneto Lavoro/Ismu (regolarizzazione) e su dati ISTAT-Censimento 2001

² Tolomeo Studi e Ricerche (a cura di) per ANCI Veneto, “*Badanti in Veneto. Emersione e governo del fenomeno*”, Treviso, gennaio 2003.

Come si può osservare dalla Tab. 2.11, le province di Padova, Verona e Venezia registrano i valori più alti di popolazione anziana over 75. In base alla relazione degli anziani con il numero d'istanze di regolarizzazione presentate, le province di Padova, Venezia e Verona si confermano i territori con le incidenze più alte di lavoratori in famiglia per 100 anziani.

Dai dati delle domande di regolarizzazione si evince che le assistenti familiari provengano nell'80% dai Paesi dell'Est di cui Moldavia, Ucraina e Romania. Si tratta di donne migranti adulte in una fascia d'età mediana compresa tra i 30 e i 45 anni, di cui le più giovani sono rappresentate dalle rumene.

Secondo elaborazioni su dati di sondaggio a responsabili dei servizi di assistenza domiciliare dei comuni veneti, l'ANCI registra nella maggior parte (92% delle risposte) donne coniugate e con figli. I figli, in effetti, costituiscono spesso il principale motivo di un progetto migratorio a breve termine, mirato ad accumulare un determinato risparmio per far fronte alle esigenze della famiglia rimasta nei paesi d'origine.

In base ai dati raccolti nel 2000 dai Centri di ascolto Caritas del Nord Est³ per uno studio della Delegazione Caritas del Nord Est e l'Osservatorio Socio-religioso del Triveneto⁴, di un totale di 936 donne provenienti da alcuni Paesi dell'Europa dell'Est (Bielorussia, Moldavia, Polonia, Romania, Russia, Ucraina) e quasi interamente impiegate presso le famiglie, il 51% vive con *altre persone o con un'altra famiglia*, il 33% in residenza collettiva (17%) o da sola (16%) e solo il 16% con i propri familiari.

Secondo il sondaggio ANCI al momento dell'arrivo la maggior parte delle donne (71% delle interviste) possiede una scarsa conoscenza dell'italiano, ma presenta una ampia capacità ad imparare velocemente la lingua.

La maggior parte delle donne inoltre possiede un titolo di studio medio (61%), diploma di istruzione superiore o addirittura la laurea. Durante le interviste inoltre sono stati segnalati anche casi di badanti laureate in medicina, o con una qualifica superiore nel settore assistenziale ed infermieristico. Le informazioni dello studio dell'ANCI vengono confermate dai dati della Delegazione Caritas del Nord Est: su un campione di 1000 donne, il 32% delle lavoratrici con permesso di soggiorno possiede un diploma professionale e il 17% la licenza media superiore.

Nonostante il livello di scolarizzazione elevato, la collocazione professionale di gran parte delle donne migranti trova in Italia un rapido sbocco in questo settore occupazionale del Veneto dove l'incidenza di anziani over 75 sul totale della popolazione residenti al 2001 è pari all'8%.

Nel 2001, gli assistiti dal servizio di assistenza domiciliare integrata in Veneto sono stati 20.758. La diffusione di posti letto in strutture residenziali e quella degli utenti del servizio di assistenza domiciliare integrata in rapporto alla popolazione over 75 a livello regionale evidenziano per le province di Padova, Rovigo e Venezia che sia i servizi domiciliari che quelli residenziali risultano inferiori alla media veneta (6%).

³ Castegnaro Alessandro, *La rivoluzione occulta nell'assistenza agli anziani: le aiutanti domiciliari*, Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone, n. 2, 2002, pp. 11-34

⁴ Osservatorio Socio-religioso Triveneto, Delegazione Caritas Nord Est, *Nord Est. Poveri ed emarginati in un mondo di ricchi, primo rapporto dei Centri ascolto Caritas*, 2000.

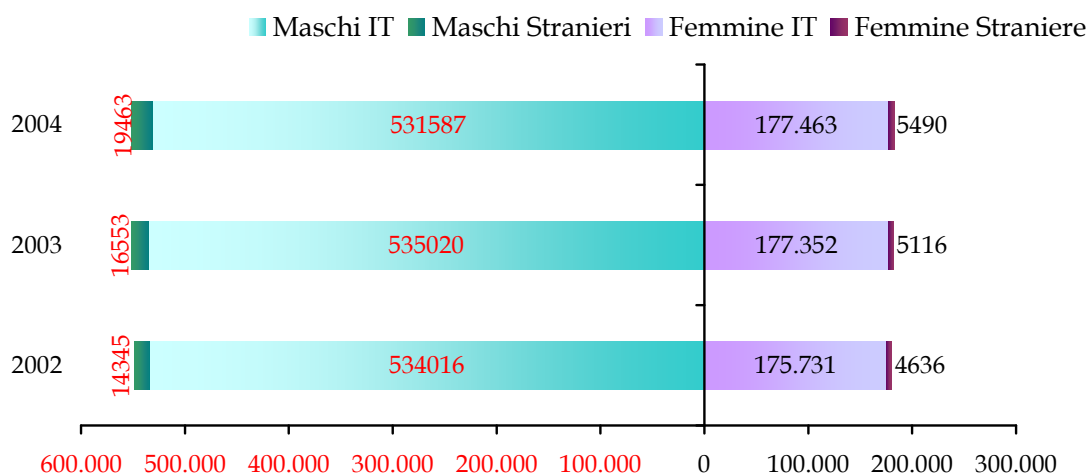
2.7 Donne imprenditrici

Il numero di attività imprenditoriali in Veneto gestite da uomini e donne migranti è un aspetto piuttosto recente della realtà dei flussi migratori, ma caratterizzato da un veloce sviluppo.

Nel 2001, le imprese guidate da imprenditori immigrati ammontavano in Italia a 31.489 di cui l'11% si concentrava in Veneto, quarta regione in graduatoria dopo Lombardia (20%), Emilia Romagna (15%) e Toscana (13%). (Fondazione Choros, 2001)

Nel 2004 gli imprenditori immigrati ammontano a quasi 25.000 con un'incidenza del 3,4% sul totale d'imprenditori in Veneto. La componente femminile rappresenta il 22% degli imprenditori immigrati con un totale di quasi 5.500 donne e con un'incidenza sul totale di imprenditrici pari al 3%.

**Graf. 2.12 - Imprenditori italiani (IT) e cittadini stranieri non UE per genere al 30 giugno
Anni 2002 - 2004 - valori assoluti**



Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

Dal 2002 si registra una graduale crescita in valori assoluti di imprenditrici con una variazione percentuale del +10,4% nel biennio 2002-2003 e del +7,3% negli anni 2003-2004. L'incidenza delle donne dal 2002 tuttavia si vede leggermente ridotta dalla significativa crescita dei maschi (+36%): il peso delle donne passa dal 24% nel 2002 al 22% nel 2004.

Tab. 2.12 - Donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) per provincia - Anni 2002 - 2004 - valori assoluti e percentuali

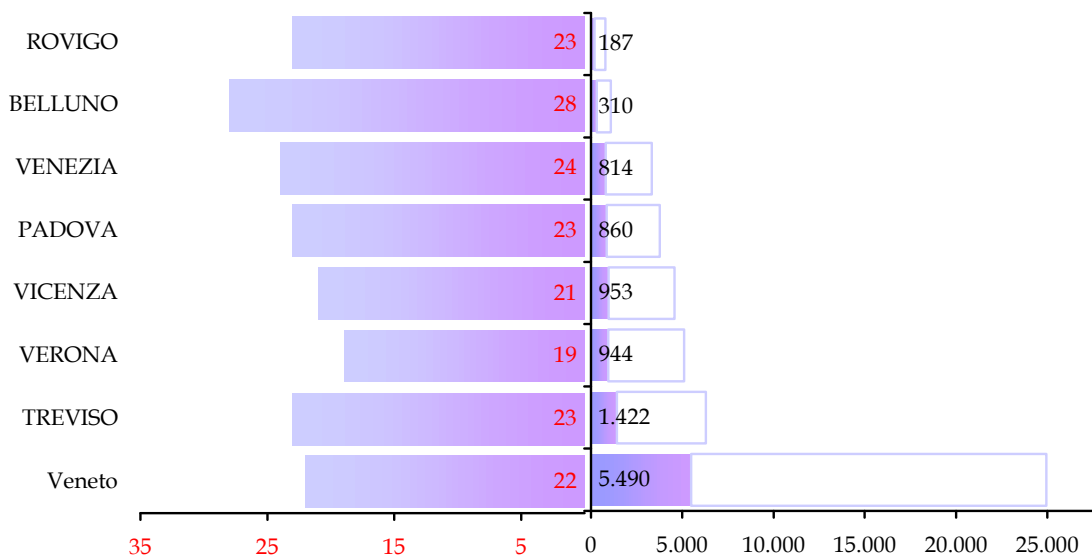
	2002		2003		2004		2002 %	2003 %	2004 %
	Totale stranieri	di cui donne	Totale stranieri	di cui donne	Totale stranieri	di cui donne			
BELLUNO	920	276	1.003	310	1.089	310	30,0	30,9	28,5
PADOVA	2.880	707	3.305	804	3.773	860	24,5	24,3	22,8
ROVIGO	547	142	664	161	798	187	26,0	24,2	23,4
TREVISO	4.910	1.206	5.546	1.319	6.292	1.422	24,6	23,8	22,6
VENEZIA	2.498	682	2.862	747	3.326	814	27,3	26,1	24,5
VERONA	3.664	803	4.243	888	5.092	944	21,9	20,9	18,5
VICENZA	3.562	820	4.046	887	4.583	953	23,0	21,9	20,8
Veneto	18.981	4.636	21.669	5.116	24.953	5.490	24,4	23,6	22,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

Nella ripartizione territoriale le donne imprenditrici si concentrano principalmente nelle province di Treviso (26%), Vicenza (17%), Verona (17%) e Padova (16%). Dal 2002 l'incidenza provinciale delle donne sul totale regionale si è mantenuta sugli stessi valori in tutte le province: si registrano solo leggere riduzioni e crescite, di cui principalmente Treviso (-0,3%) e Padova (+0,4%).

In valori assoluti nel biennio 2003-2004 le donne imprenditrici aumentano significativamente nelle province di Rovigo (+16%), Venezia (+9%), Treviso (+8%), Vicenza (+7,4%) e Padova (+7%). Nel biennio precedente tuttavia si è registrata una crescita superiore in tutte le province, ad eccezione di Rovigo, con una media regionale del 10,4%.

Graf. 2.13 - Donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) e incidenza sul totale imprenditori stranieri per provincia al 30 giugno 2004 - valori assoluti e percentuali



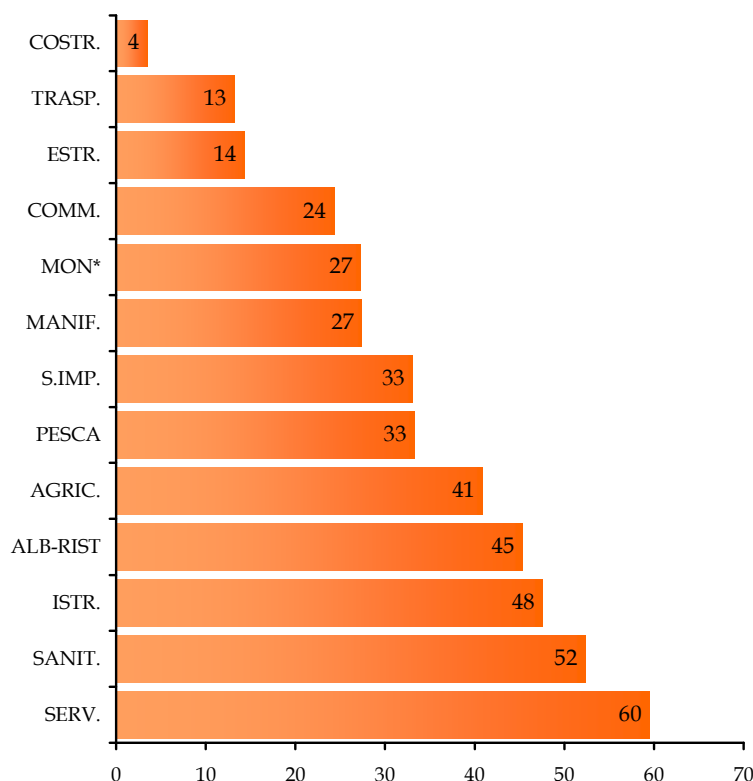
Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

Come si osserva dal grafico i valori più alti d'incidenza femminile sul totale d'imprenditori si verificano nella provincia di Belluno (28%) seguita da Venezia (24,5%) e Rovigo (23%). Il peso delle donne in ogni

modo si è ridotto dal 2002 in tutto il territorio regionale, specialmente nella provincia di Verona dove l'incidenza femminile è diminuita del 3,4%.

Il peso delle donne inoltre varia notevolmente anche in base al tipo di settore, oscillando dal 4% nell'ambito della **costruzione** al 60% nel settore **dell'istruzione**.

Graf. 2.14 - Incidenza delle donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) su totale imprenditori stranieri per settore al 30 giugno 2004



(*)INTERMED.MONET.FINANZ.

Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

Nella ripartizione sul territorio regionale alcune province superano la media regionale in determinati settori: nel **commercio** Belluno e Venezia registrano un'incidenza superiore di donne imprenditrici con valori rispettivamente del 31% e 29%. Nelle attività **manifatturiere** invece risulta Rovigo la provincia con un maggior peso delle donne pari al 32%, 5,3 punti percentuali superiori alla media regionale. Nei servizi di ristorazione la distanza rispetto alla media del Veneto risulta più evidente nelle province di Rovigo (58%), Belluno (57%) e Treviso (53%), dove l'attività è maggiormente rappresentata dalla componente femminile.

L'incidenza delle donne immigrate sul totale delle imprenditrici in Veneto (3%) assume, tuttavia, i valori più alti nei settori dei **trasporti** (6%), della **ristorazione** (5%) e del **commercio** (4%). Con quote percentuali più basse invece, ma superiori alla media regionale, si collocano i settori **dell'istruzione** (3,5%), le attività **manifatturiere** (3,4%), le **costruzioni** (3,2%) e la **sanità** (3,2%).

A livello provinciale l'incidenza delle donne immigrate risulta maggiore in tutti i settori nella provincia di Treviso, in particolare nelle attività di ristorazione (7%), seguite dal commercio (5%), le costruzioni (5%) e le attività manifatturiere (5%).

Tab. 2.13 - Donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) - su totale donne imprenditrici per provincia al 30 giugno 2004 - valori percentuali

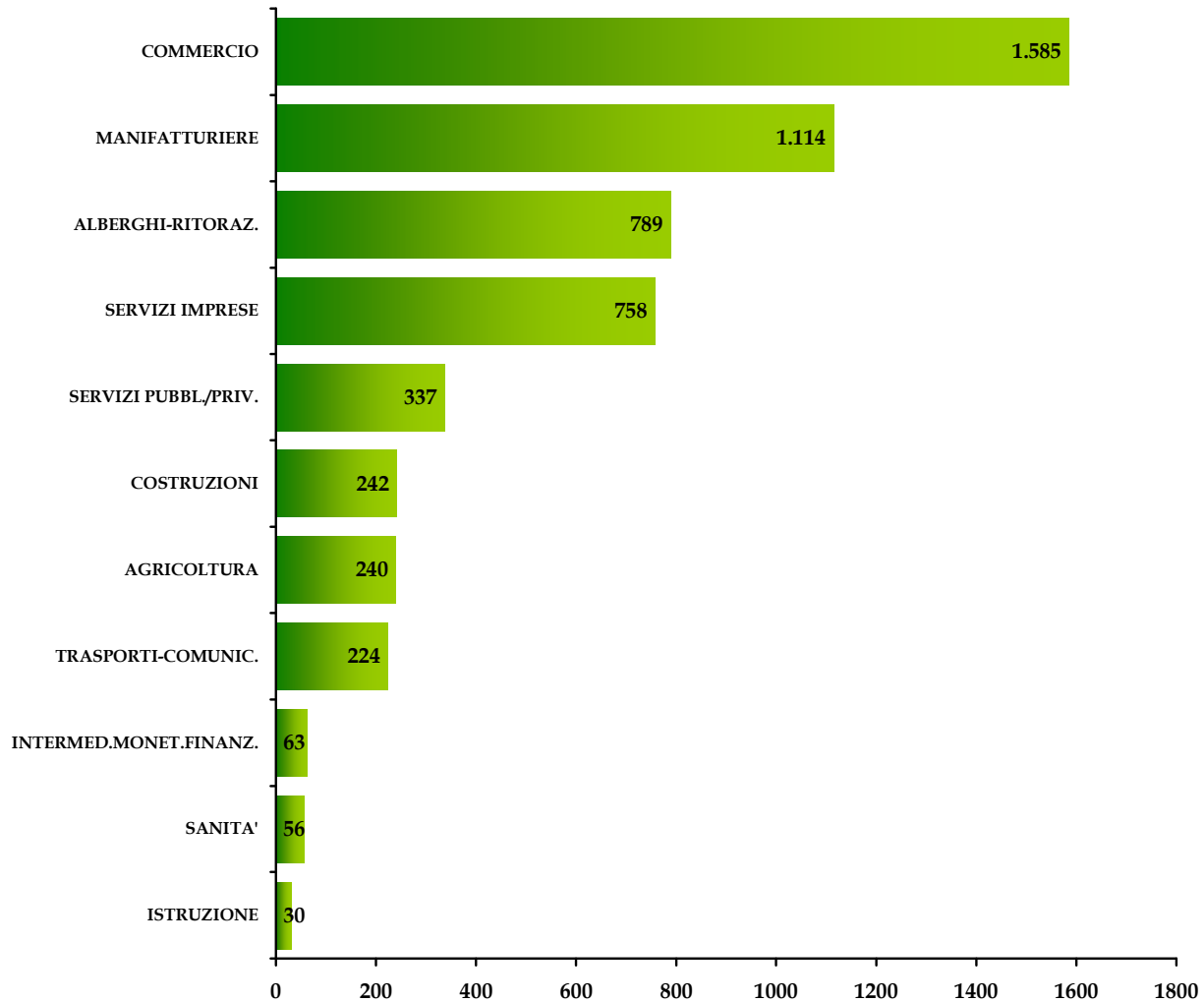
	TRASP.	ALB- RIST	COMM.	ISTR.	MANIF.	COSTR.	SANIT.	S.IMP.	SERV.	MON	AGRIC.	ESTR.	PESCA	TOTALE
BELLUNO	3,4	5,0	4,7	8,3	2,9	3,0	7,9	4,7	6,3	6,6	1,8	0,0	0,0	4,2
PADOVA	3,6	4,6	2,6	4,0	3,1	2,5	1,6	2,0	1,8	1,3	0,6	0,0	0,0	2,3
ROVIGO	3,0	2,8	1,8	0,0	4,1	1,4	3,3	1,4	1,1	1,6	0,3	0,0	0,2	1,8
TREVISO	6,7	7,0	5,1	2,3	4,6	4,6	4,3	3,8	4,4	3,7	1,6	0,0	0,0	4,2
VENEZIA	3,0	4,5	3,1	1,3	3,1	2,6	5,9	2,2	2,5	1,6	0,9	0,0	1,8	2,8
VERONA	8,7	3,9	4,1	6,3	3,2	2,8	0,6	2,1	1,8	1,9	0,5	0,0	0,0	2,9
VICENZA	6,8	4,6	3,8	3,6	2,7	4,1	3,6	3,0	2,4	0,8	0,6	3,3	0,0	3,0
Veneto	5,7	4,7	3,6	3,5	3,4	3,2	3,2	2,7	2,6	2,0	0,9	0,8	0,5	3,0

Fonte: elab. uff. studi CCIAAdi Padova su dati INFOCAMERE

Verona e Vicenza registrano invece un'alta incidenza nel settore dei trasporti con valori pari al 9% e 7%. Nei servizi alle imprese il peso delle donne immigrate risulta superiore alla media regionale nelle province di Belluno (6%) e Treviso (4%).

In effetti, i settori in cui si concentra maggiormente la presenza delle imprenditrici immigrate sono quelli del commercio (29% del totale), delle attività manifatturiere (20,3%), della ristorazione (14,4%) e dei servizi alle imprese (13,8%), mentre la presenza è nulla o quasi nulla nei settori della pesca, dell'energia e dei servizi domestici.

Graf. 2.15 - Donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) per settore al 30 giugno 2004 - Veneto - valori assoluti

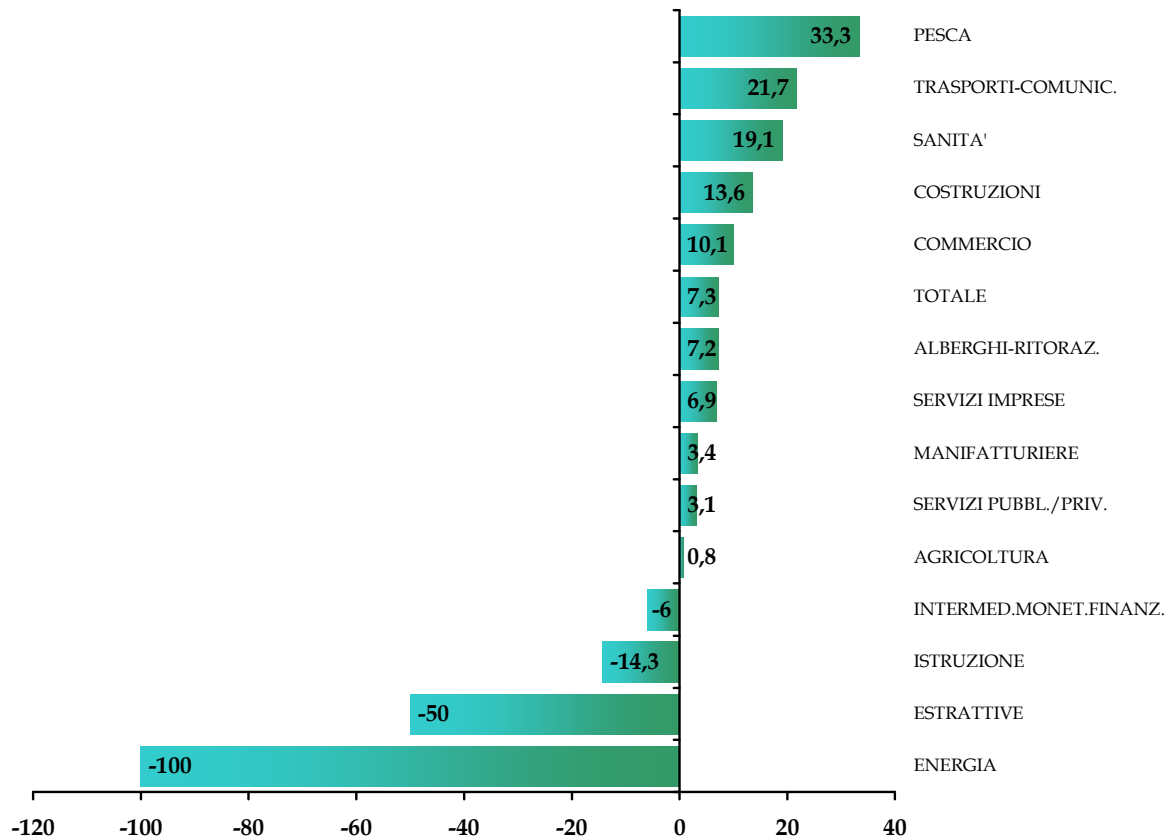


Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

Il 19% di imprenditrici si concentra nei settori dei servizi pubblici e privati (6%), della costruzione (4%), dell'agricoltura (4%) e dei trasporti (4%).

Come si osserva nel Graf. 28, i settori che registrano una maggior crescita a livello regionale sono quelli della pesca, dei trasporti e della sanità. È necessario tuttavia chiarire che in valori assoluti l'incremento nel biennio 2003-2004 differisce fortemente da settore in settore: nell'ambito della pesca ad esempio le donne sono passate da 3 a 4 imprenditrici, mentre nel commercio sono aumentate di 146 donne.

Graf. 2.16 - Tassi di crescita delle donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) per settore al 30 giugno 2003-2004 - Veneto



Fonte: elab. uff. studi CCIAA di Padova su dati INFOCAMERE

Nell'arco di un anno, l'aumento numerico delle imprenditrici si concentra, preceduti dal settore commerciale, nella attività terziaria (+53), i servizi alle imprese (+49), i trasporti e comunicazioni (+40) e la costruzione (+29).

La distribuzione provinciale evidenzia anche una maggior concentrazione delle imprenditrici in alcuni settori più pertinenti al territorio. Le imprenditrici nel settore della pesca si concentrano nel 75% nella provincia di Venezia e con il 25% a Rovigo, mentre nel settore della **costruzione** si collocano nelle province di Treviso (30%) e Vicenza (50%). Nel territorio trevigiano, dove si concentra il 26% del totale delle donne imprenditrici immigrate, si registra, in effetti, un'incidenza sul totale regionale superiore al 18% in tutti i settori, ad eccezione dell'istruzione la cui incidenza è superiore nelle province di Verona (30%) e Padova (27%).

Tab. 2.14 - Incidenza delle donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) per settore e per provincia al 30 giugno 2004 - valori percentuali

PROV	AGRIC	PESCA	MANIF	COSTR	COMM.	ALB- RIST	TRASP	INT. MON.	S.IMP.	ISTR.	SANIT.	SERV.	TOT.
BL	6	0	3	4	6	10	2	11	4	7	9	9	6
PD	17	0	18	14	15	13	13	14	18	27	11	14	16
RO	3	25	7	2	3	3	2	3	2	0	5	2	3
TV	40	0	28	30	24	21	18	33	29	10	27	29	26
VE	14	75	11	15	16	22	9	11	13	7	25	15	15
VR	13	0	14	14	20	17	37	19	14	30	4	14	17
VI	8	0	19	20	18	14	19	8	21	20	20	16	17
TOT	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Veneto	4	0	20	4	29	14	4	1	14	1	1	6	100

Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

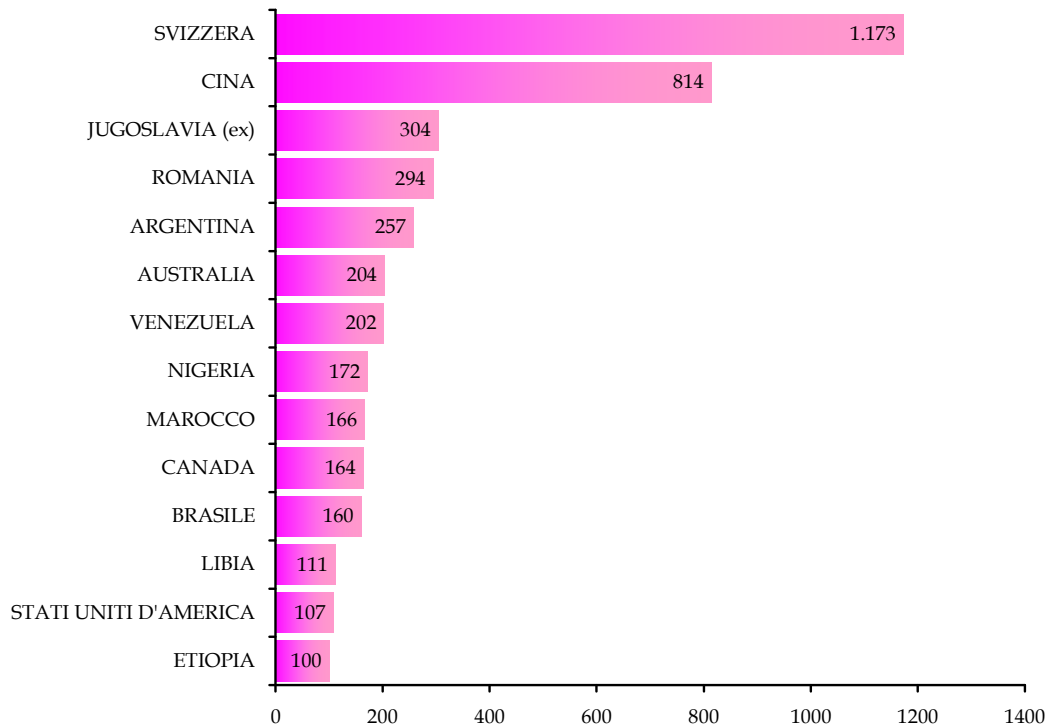
Le donne imprenditrici del settore delle attività manifatturiere si distribuiscono sul territorio in modo più equilibrato. Considerando anche l'incidenza della popolazione femminile, Treviso raduna il maggior numero di imprenditrici con un'incidenza pari al 28%, superiore alla media regionale.

Nel settore del commercio le imprenditrici di Treviso, Verona e Vicenza rappresentano il 62% del totale regionale, mentre nei servizi di **ristorazione** Venezia intesta la graduatoria con il 22%.

Nei servizi alle imprese la provincia di Treviso mantiene il primo posto con il maggior numero d'imprenditrici, seguita da Vicenza con una differenza numerica del -8%.

In base alla distribuzione per nazionalità marocchini (10%), cinesi (9%) rumeni (7%) e albanesi (4,5%) raggruppano il 30% del totale di imprenditori immigrati in Veneto, mentre per la componente femminile svizzere (21%), cinesi (15%), jugoslave (Serbia – Montenegro) (6%), rumene (5%) e argentine (5%) sono le nazionalità più consistenti delle donne imprenditrici.

Graf. 2.17 - Donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) per Paesi di cittadinanza. Paesi con più di 100 titolari al 30 giugno 2004 - Veneto - valori assoluti

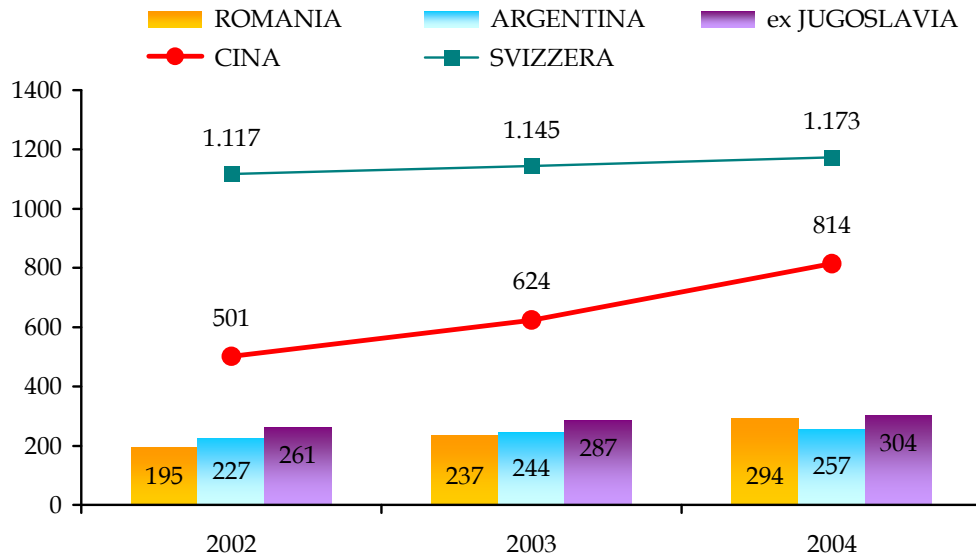


Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

Nella ripartizione per genere, tuttavia, il peso delle donne imprenditrici risulta maggiore nelle comunità ad alta immigrazione femminile. In questo modo la graduatoria s'inverte e tra le principali nazionalità degli imprenditori immigrati le donne cinesi (37,5%), nigeriane (28,5%) e rumene (18%) presentano i valori più alti.

Rispetto al 2002 si registra una maggiore crescita delle donne cinesi (+62,5%), marocchine (+61,2%) e rumene (+50%), mentre nel 2003 le donne dell'Etiopia e degli Stati Uniti hanno registrato una quota superiore ai 100 titolari d'impresa.

Graf. 2.17 - Andamento delle donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) per principali Paesi di cittadinanza al 30 giugno 2002-2004 - Veneto - valori assoluti



Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

Nella ripartizione territoriale la maggior parte delle nazionalità si concentrano nella provincia di Treviso con una maggior incidenza sul totale regionale di donne australiane (60%), canadesi (45%), Argentine (37%) e svizzere (35%).

Le donne cinesi invece presentano i valori più alti nella provincia di Padova (23%) mentre si distribuiscono più equilibratamente, con il 54% complessivo, nelle province di Treviso, Venezia e Verona. Le imprenditrici della ex-Jugoslavia (Serbia Montenegro) risultano maggioritarie a Vicenza (30%), mentre le rumene si concentrano nella provincia di Verona (30%) dove, dall'altra parte, si registra una maggior incidenza delle donne dell'area Africana di cui Nigeria (42%) e Marocco (39%).

Tab. 2.14 - Donne imprenditrici straniere (cittadini non UE) per principali Paesi di cittadinanza nelle province del Veneto al 30 giugno 2004 - valori percentuali

<i>Paesi di cittadinanza</i>	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Veneto
SVIZZERA	16	12	1	35	11	10	16	100	1.173
CINA	1	23	9	18	18	19	12	100	814
SERBIA E MONTENEGRO	6	11	2	17	15	19	30	100	304
ROMANIA	1	19	6	17	14	27	16	100	294
ARGENTINA	3	11	2	37	15	14	18	100	257
AUSTRALIA	3	5	1	60	11	4	16	100	204
VENEZUELA	3	20	4	30	12	9	21	100	202
NIGERIA	0	17	12	10	5	42	13	100	172
MAROCCO	2	13	2	21	9	39	14	100	166
CANADA	5	10	0	45	17	2	21	100	164
BRASILE	4	6	2	34	17	22	14	100	160
LIBIA	1	22	4	19	14	15	25	100	111
STATI UNITI D'AMERICA	6	15	0	11	21	17	31	100	107
ETIOPIA	3	28	3	16	8	20	22	100	100
TOTALE	6	16	3	26	15	17	17	100	5.490

Fonte: ns. elaborazioni su dati CCIAA di Padova / INFOCAMERE

**UNO SGUARDO D'INSIEME
ALL'IMMIGRAZIONE FEMMINILE NEL
VENETO**

SECONDA PARTE

*A cura di: Stefania Paternò
Elaborazione dati: Alessio Favaro
Elaborazione grafica dei dati: Anna Cotti e Giorgia Atteo*

Il questionario

I dati del dossier che sono stati fin qui esposti costituiscono una griglia indispensabile per conoscere, con particolare riguardo alle donne, il fenomeno dell'immigrazione nel Veneto.

I soli dati tuttavia possono inserire il fenomeno in un quadro, possono descrivere e circoscrivere la realtà delle migrazioni femminili, mentre una conoscenza più articolata è possibile anche attraverso quelle verifiche sul campo, particolarmente importanti per programmare, favorire e attuare percorsi di integrazione.

È stato quindi deciso di somministrare un questionario per completare il dossier con la esposizione di quanto testato sul territorio.

Il questionario è stato ideato con l'obiettivo di raccogliere delle informazioni sulla vita quotidiana delle donne immigrate in Veneto, tenendo come punto di riferimento il loro vissuto e il progetto migratorio che le ha motivate ad intraprendere il difficile percorso della migrazione. Nei dati generali vengono racchiuse tutte le domande inerenti le notizie anagrafiche, gli eventuali figli, il loro numero, la loro età e se nati in Italia.

La seconda sezione di domande riguarda il grado di istruzione delle donne. Poiché i titoli scolastici sono differenti da paese a paese, è stata posta la domanda: "quanti anni di scuola ha frequentato?" prima di chiedere "quale è il suo titolo di studio?".

In questa sezione viene anche posta la domanda sulla percezione che l'immigrata ha della sua conoscenza dell'italiano.

Nella terza sezione vengono contenute le notizie che riguardano il paese d'origine, i motivi dell'emigrazione e l'anno di arrivo in Italia; nella sezione successiva le risposte che si cercano sono quelle concernenti i punti di riferimento e le eventuali difficoltà che l'emigrante ha trovato all'arrivo in Italia.

Le sezioni V, VI riguardano la casa ed il lavoro, mentre la VII è una sezione rivolta esclusivamente alle madri con figli in età scolare in Italia e pone domande sul mondo della scuola per quanto riguarda l'accesso e l'inserimento dei bambini.

La VIII sezione prende in considerazione gli aspetti sanitari e l'accesso ai servizi, la IX si occupa della religione.

Nella X sezione vengono poste nove domande sulla vita quotidiana che riguardano il tempo libero, i luoghi di incontro e di socializzazione, la formazione personale e gli strumenti di informazione.

L'ultima sezione, l'XI riguarda le prospettive di vita e le esigenze ritenute prioritarie.

- I – dati generali
- II – scolarità
- III – paese d'origine
- IV – immigrazione e soggiorno in Italia
- V – condizioni abitative
- VI – lavoro
- VII – scuola
- VIII – servizi sanitari
- IX – religione
- X – vita quotidiana
- XI – prospettive

Il questionario è composto da una serie di domande strutturate. Sono in tutto 71 domande chiuse e in alcuni casi è stata prevista la possibilità di dare più di una risposta; il lavoro è risultato particolarmente lungo ed articolato e la quantità di notizie che sono state raccolte, costituirà una fonte anche per approfondimenti ulteriori.

In questa fase della ricerca verranno riportati i risultati quantitativi delle 71 domande approfondendo la sezione dedicata alla vita quotidiana e alle prospettive delle donne immigrate. Riportiamo il questionario completo nella appendice A.

I criteri

Tre sono stati i criteri che si è deciso di adottare per la somministrazione:
le aree geografiche di provenienza,
l'essere la donna attiva o non attiva nel mondo del lavoro,
il luogo di residenza o domicilio in Veneto.

Le aree geografiche

In Veneto, come nel resto d'Italia, si sviluppa una immigrazione policentrica ed anche la presenza delle donne rispecchia questa tendenza.

Tenendo come punto di riferimento la fonte costituita dai dati delle presenze, ricavati dalla anagrafe sanitaria regionale al 31 marzo 2003, nella raccolta delle interviste si è cercato di rispettare le proporzioni delle aree di provenienza delle donne immigrate presenti nel territorio regionale.

Le aree geografiche che vengono definite sono:

Europa dell'Est ed Europa balcanica (Romania, Bulgaria, Moldavia, Jugoslavia, Croazia, Ucraina, Russia, Polonia)

Magreb (Marocco, Tunisia e Algeria)

Africa Sub sahariana (tutti i paesi a sud del Sahara cioè l'Africa occidentale e orientale e i paesi del Centro Africa)

Medio oriente (Afghanistan Azrbajan, Iran, Siria, Uzbekista, in questa area sono state riunite alcune interviste relative a cittadine di nazionalità caucasica e medioorientale che costituiscono lo 0,2% delle interviste).

Sub continente indiano (India, Sri Lanka, Bangladesh, Nepal, Pakistan)

Estremo oriente (Cina e Filippine)

All'interno di ciascuna area, è stata data indicazione ai somministratori di diversificare le nazionalità per rispettare il più possibile il carattere dell'immigrazione femminile in Veneto.

Attiva o non attiva nel mondo del lavoro

Somministrare il questionario alle sole lavoratrici non ci avrebbe rimandato una immagine reale delle donne straniere presenti nel territorio regionale, si è quindi posto questo criterio nella somministrazione, perché fosse sempre garantita la presenza di test somministrati anche alle donne più "invisibili" e più difficili da contattare: le casalinghe.

I due criteri fin qui enunciati, *nazionalità e lavoro*, sono anche stati incrociati fra loro per non incorrere nella possibilità di intervistare solo casalinghe del sub continente indiano o nord africane, aree in cui la presenza di lavoratrici si stimava più bassa.

Riportiamo nell'appendice B il prospetto che i somministratori hanno compilato settimanalmente per monitorare l'andamento dell'acquisizione dei test.

Il luogo di residenza o domicilio in Veneto

Il criterio della residenza o domicilio si è posto come necessario per poter dare al test una dimensione effettivamente regionale. I 611 questionari sono stati somministrati nelle province di Rovigo, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza e Verona. Per scelte iniziali e per le particolari caratteristiche del territorio, nella provincia di Belluno non sono stati somministrati questionari a parte 3 acquisiti in un'occasione di incontro che sono stati accorpati alla provincia di Treviso.

L'obiettivo minimo da raggiungere era di 70 questionari per le province con la maggiore presenza di immigrate (Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza) e di 50 questionari per la provincia di Rovigo.

3.1 La metodologia

Nella somministrazione dei questionari si presentava la difficoltà di contattare le donne immigrate attraverso canali diversi in modo che il campione non risultasse viziato dalla origine del contatto.

Intervistare solo donne facenti parte di una associazione, avrebbe potuto distorcere alcuni dati relativi alla vita quotidiana, togliendo alle notizie che si voleva raccogliere, l'aspetto dell'immigrazione femminile nel Veneto in generale. La stessa distorsione si sarebbe verificata se i contatti fossero avvenuti solo con le utenti di un servizio sanitario o di uno sportello informativo pubblico.

Sono state così date indicazioni ai somministratori di contattare le donne attraverso i canali più differenti: associazioni straniere, sportelli per immigrati gestiti dai Comuni, canali informali di passaparola.

È stata data anche indicazione di curare particolarmente la somministrazione dei questionari alle feste e agli incontri che gli immigrati organizzano nel periodo estivo, nei luoghi in cui le immigrate sono solite radunarsi nei momenti liberi per incontrarsi fra di loro, nei mercati, nei bar, nelle piazze e nelle stazioni.

Ogni questionario riporta una appendice con le considerazioni dell'operatore circa il luogo in cui è stato somministrato, se l'intervistata fosse sola o con un gruppo di persone, se erano presenti persone che in qualche modo avrebbero potuto influenzare le sue risposte.

E' accaduto che a volte i mariti "sorvegliassero" le mogli, soprattutto per le donne cinesi e del sub continente indiano.

Le donne del Magreb sono state intervistate quasi esclusivamente da operatrici.

I questionari sono stati somministrati dagli operatori territoriali della Rete Informativa Regionale Immigrazione e da una studentessa-lavoratrice albanese, in tutto otto fra uomini e donne, di cui due stranieri per i quali è stato più facile proporre le interviste nei luoghi pubblici di incontro (parchi, stazioni, mercati).

Nel corso di una giornata formativa, tutti i somministratori si sono confrontati fra loro e con l'equipe di ricerca e sono stati preparati per rendere omogenea la tecnica di lavoro.

I test sono stati somministrati sia individualmente che in gruppo ed ogni operatore ha compilato in appendice la scheda allegata in cui si riportavano anche le impressioni ricavate dall'intervistatore circa la effettiva conoscenza della lingua italiana.

I questionari sono stati testati con cittadine argentine, rumene e cinesi la cui conoscenza dell'italiano andava dal buono al sufficiente allo scarso.

La somministrazione si è svolta nei mesi estivi e a causa delle ferie estive degli immigrati ed il loro rientro nelle patrie d'origine, si è protratta oltre al previsto fino a metà del mese di settembre.

3.2 La somministrazione del questionario

I questionari somministrati sono in tutto 611

Le aree geografiche

228 a donne provenienti da Paesi dell'Europa dell'Est e Balcanica, pari al 37,8% del campione (Romania, Albania, Moldavia, Ucraina le nazionalità più rappresentate), 82 a donne provenienti dai paesi del Magreb (Marocco, Tunisia e Algeria) pari al 13,4%, 102 alle africane provenienti da nazioni a sud del Sahara (Ghana, Nigeria, Senegal le nazionalità più rappresentate) il 16,9% del campione.

L'America del sud costituisce il 9,8% del campione con 59 donne intervistate (Argentina, Brasile, Ecuador, Cile le nazionalità più rappresentate). 58 le interviste a donne provenienti dal sub continente indiano (9,6%). L'Estremo Oriente copre il 12,1% del campione, cinesi la maggioranza delle donne intervistate.

Europa dell'Est, Balcani	228	37,9
Magreb	82	13,4
Africa Sub Sahariana	102	16,9
America Latina	59	9,8
Sub continente indiano	58	9,6
Estremo Oriente	73	12,1
Medio Oriente	8	1,3
missing	1	
Totale	611	

Tab. n. 1 suddivisione per aree geografiche dei questionari

La maggior parte dei questionari raccolti, come si può vedere dalla tabella 1, è di donne europee provenienti dall'area balcanica e dall'est. Considerando che la nazionalità maggiormente presente in regione sono quella rumena e quella albanese, si è cercato di mantenere queste predominanze anche all'interno dell'area; sono presenti anche ucraine, moldave, croate, russe, bielorusse, serbe, polacche, bulgare.

Non è stato facile entrare in contatto con le immigrate provenienti da Marocco, Tunisia e Algeria, ma con la collaborazione delle Comunità islamiche, con il passa parola e i contatti sul territorio con le mediatrici culturali, si è potuto raggiungere un numero sufficiente anche di donne magrebine.

Anche le interviste alle donne del Sub Continente Indiano hanno presentato qualche difficoltà, soprattutto riguardo le donne del Bangladesh che vivono chiuse nelle loro comunità con pochi contatti all'esterno. Siamo tuttavia riusciti a raffigurare anche nell'area del Sub Continente Indiano, la stessa predominanza di donne bangla su indiane e srylankesi, che si riscontra sul territorio.

La percentuale che riguarda l'Africa subshariana è sovradimensionata, rispetto alla presenza sul territorio, questo è dovuto alla estrema visibilità delle immigrate senegalesi, nigeriane e ghanesi che partecipano sempre volentieri a tutte le occasioni di incontro, escono dalle loro case e sono sempre disponibili ai contatti sociali.

Il criterio dell'area geografica teneva conto anche di un minimo da raggiungersi a livello quantitativo per poter avere dei dati supportati anche dalla numerosità. La proporzione quindi sulle presenze nel territorio è stata puramente indicativa, per non correre il rischio di intervistare le sole immigrate più facilmente contattabili. Durante la somministrazione infatti, si è dovuto "stoppare" le interviste alle africane del subsahara che altrimenti avrebbero pesato troppo rispetto al totale dei questionari.

Sono presenti interviste di immigrate nate in 55 paesi diversi.

I luoghi di somministrazione

La somministrazione di un questionario ha richiesto in media 30 minuti sia per la quantità di domande che per le difficoltà linguistiche.

I luoghi di somministrazione sono risultati quelli che si progettava fossero, con la maggioranza delle somministrazioni avvenuta nei luoghi di incontro, il 26,3% in un bar, in una piazza, ai mercati o nelle stazioni; a questa percentuale si può aggiungere il 4,3% somministrato alle feste etniche e sempre il 4,3 nei negozi etnici per un totale di 34,9 % sul totale dei questionari somministrati.

Presso le associazioni si sono svolte il 15,4% delle interviste e la stessa percentuale negli sportelli info-immigrati e negli uffici pubblici come le anagrafi.

Un 3,9 % nei luoghi di lavoro e di queste interviste, la maggior parte si è svolta in fabbrica.

Infine il 22,3% è avvenuto presso l'abitazione di una immigrata.

abitazione	22,3
associazioni e sindacati	15,4
feste etniche	4,3
luogo di lavoro/fabbrica uffici/negozi	3,9
negozio etnico -punti vendita etnici	4,3
parco, giardini pubblici	4,3
piazza, bar, mercato, stazione	26,3
sportelli-uffici pubblici	15,4

Tab. n. 2 Luoghi in cui si è svolta l'intervista

La suddivisione provinciale dei questionari

L'obiettivo minimo che era stato stabilito per poter coprire il territorio a livello regionale era di almeno 70 questionari per le province di Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e di 50 questionari per la provincia di Rovigo.

L'obiettivo di minima è stato raggiunto e ampiamente sorpassato nelle province in cui la Rete ha maggiori contatti o ha potuto contare su più operatori territoriali.

Belluno	3	0,4
Padova	159	26
Rovigo	72	11,7
Treviso	91	14,8
Venezia	133	21,7
Verona	77	12,6
Vicenza	76	12,4
totale	611	

Tab. n. 3 suddivisione provinciale

Il campione che si è così formato di 611 donne immigrate non ha la pretesa di costituire un campione che possa statisticamente essere esteso a rappresentare tutte le donne immigrate presenti in regione, tuttavia rappresenta, a nostro avviso, uno spaccato significativo e differenziato sia delle caratteristiche principali, sia della realtà quotidiana delle cittadine straniere presenti nel nostro territorio.

Attive e non attive nel mondo del lavoro

I somministratori avevano la consegna di cercare di contattare immigrate attive e non attive di ogni area geografica.

Sono state le associazioni dell'area del Magreb, le Comunità islamiche e le conoscenze degli operatori della Rete nel territorio a consentire la somministrazione a donne che per loro formazione e per la cultura dei paesi di provenienza, non sono facilmente contattabili. Attraverso il passa parola è stato così possibile raggiungere anche magrebine casalinghe. Non si ritiene che le proporzioni fra attive e non attive in questa area corrispondano alla effettiva realtà, tuttavia i nostri canali di accesso alla comunità magrebina, non passando per il mondo del lavoro, hanno dato l'opportunità di testare questa comunità così come si rappresenta nella vita quotidiana.

Le donne del bangladesh sono state raggiunte attraverso le associazioni e i canali informali degli operatori della Rete ed hanno richiesto interviste in inglese.

Anche raggiungere le europee che si dedicano all'assistenza nelle famiglie non è stato semplice, vi è una sola associazione di donne ucraine o moldave in Regione formalmente costituita, ma si è riusciti ad entrare in contatto con gruppi informali, alcuni dei quali si stanno costituendo in associazione e con mediatrici culturali che a loro volta ci hanno presentato alle amiche. Il passa parola e le interviste somministrate nei parchi e nei giardini dove le donne dell'est europa sono solite incontrarsi o nelle Chiese dove la domenica si svolgono funzioni religiose di rito ortodosso, hanno permesso di acquisire anche il loro contributo alla formazione del nostro campione.

Durante la somministrazione è stato costantemente monitorato il rispetto di questi criteri.

4. Caratteristiche generali dell'immigrazione femminile in Veneto

Se si dovesse rappresentare con un'immagine ricavata da una media, la donna immigrata nella Regione Veneto, avremmo la fotografia di una donna fra i venticinque e i quarantanni, sposata con figli, giunta in Italia con progetto migratorio proprio e con un titolo di studio.

4.1 Il progetto migratorio

Più della metà delle risposte valide delle intervistate, il 58,4% dichiara di avere un progetto migratorio proprio:

Alla domanda per quale motivi è emigrata dal suo paese (domanda n.17) il 46,1 risponde per migliorare le proprie condizioni di vita; il 12,3% è in Veneto per motivi di studio e professione.

A seguito del progetto migratorio familiare arriva in Italia il 36,2% delle risposte valide delle intervistate.

migliorare le condizioni di vita	282	46,1
ricongiungimento familiare	222	36,3
studio o professione	74	12,1
motivi politici, asilo	6	0,9
altri motivi	23	3,7
non risponde	4	0,6
totale	611	

Tab .n.4 motivi dell'emigrazione

Considerando le risposte sotto il profilo delle aree geografiche, sono le donne europee quelle che in misura maggiore, arrivano in Veneto con progetto migratorio personale.

Le donne provenienti dai Paesi dell'est Europa e dall'area balcanica, pur rappresentando il 37% del campione, sono il 49,3% delle donne che danno come motivazione il miglioramento delle condizioni di vita ed il 56,8 % di quelle che arrivano per motivi di studio e professione.

Nei ricongiungimenti familiari solo il 18%,4 di tutte le intervistate proviene dai paesi dell'Europa dell'Est o dall'Europa balcanica.

All'interno dell'area geografica europea, le motivazioni che spingono le donne in Italia sono al **78,5 %** motivazioni caratterizzanti un progetto migratorio personale.

Con un progetto migratorio proprio, subito dopo le europee, si collocano le donne provenienti dall'Estremo Oriente : **70,8 %** :

il 63,9% di cinesi e filippine dichiara di avere scelto di emigrare per migliorare le condizioni di vita, il 6,9% per motivi di studio. Le donne provenienti dall'estremo Oriente pur rappresentando il 12,1% del totale delle intervistate, da sole costituiscono il 23,3 % di quelle arrivate per motivi di studio o per migliorare le proprie condizioni di vita.

Incidono sul totale dei ricongiungimenti solo per l'8,3%

Il 52,7% delle nord africane è in Italia per ricongiungimento familiare costituendo il 18% delle donne del nostro campione con progetto migratorio dipendente da motivi familiari pur essendo nel totale delle intervistate il 13,4%.

E' il **39,2%** fra loro che dichiara di essere in Italia per migliorare le condizioni di vita o per motivi di studio.

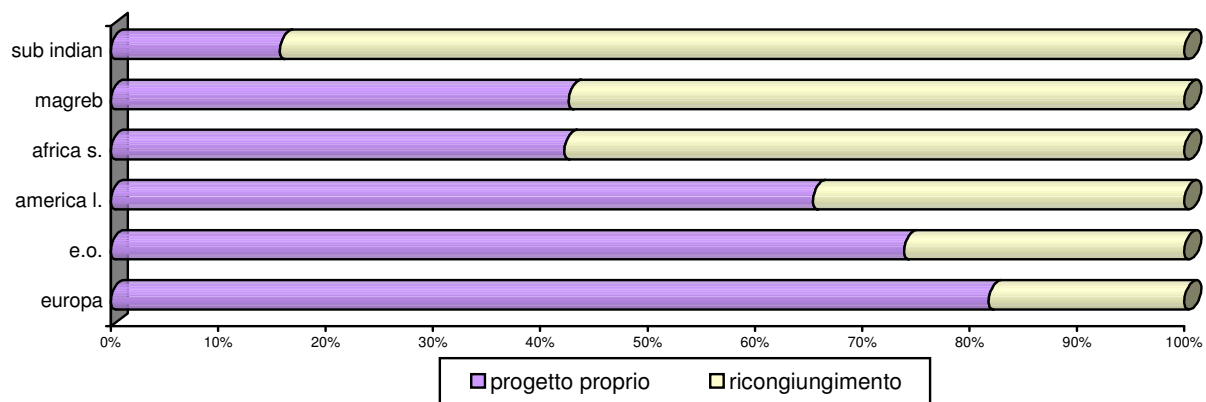
Il dato che si pone all'opposto di quello delle donne europee è costituito dalle donne del subcontinente indiano.

L'**82,8 %** delle donne provenienti da questa area è in Veneto a seguito di un progetto migratorio familiare e da sole rappresentano il 22% del totale dei ricongiungimenti pur essendo il solo 9,6% delle intervistate.

Le donne provenienti dall'Africa subsahariana giungono in Italia per ricongiungimento nel 51% del campione mentre quelle provenienti dall'America Latina sono in Veneto con progetto migratorio proprio nel **57,7%** delle interviste.

Area geografica	Progetto migratorio personale	ricongiungimento	n.casi validi
Europa dell'Est e balcanica	78,5	17,5	228
Estremo oriente	70,8	25	72
America latina	57,7	30,5	59
Africa Subsahariana	37,33	51	99
Magreb	39,2	52,7	82
Subcontinente indiano	15,5	82,8	58

Tab. n. 5 progetto migratorio per aree



Graf.1

Nel questionario veniva chiesto anche l'anno di arrivo stabile in Italia (domanda n.7)

La percentuale maggiore, il 45 % è arrivata negli ultimi tre anni, il 30,8 % da 4 a 6 anni.

Nella fascia dai 7 ai 10 anni si colloca il 14,3% delle risposte e da più di 10 anni il 3,2.

Anche tenendo conto dell'effetto della regolarizzazione che potrebbe avere distorto la risposta che riscontra maggiori adesioni e che riguarda gli ultimi tre anni, resta comunque considerevole la caratterizzazione che ne esce di una immigrazione recente. Alto anche il numero delle non risposte, riconducibile probabilmente alla delicatezza della domanda che potrebbe contenere un'autodenuncia di un periodo di presenza sul territorio in modo irregolare o clandestino, sanato solo successivamente.

Da meno di 1 anno	6,7
Da 1 a 3 anni	45,0
Da 4 a 6 anni	30,8
Da 7 a 10 anni	14,3
+ di 10 anni	3,2
totale	100
n.casi validi	504

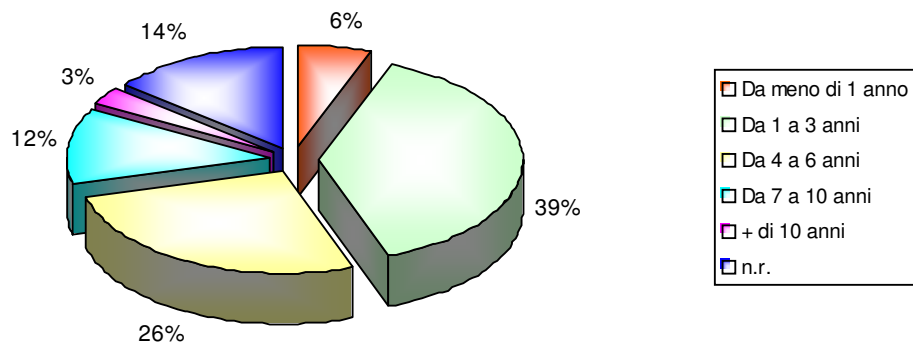
Tab. 6 anni di arrivo in Italia

E' possibile, anche osservando il grafico, rilevare come negli ultimi tre anni la spinta del flusso di immigrate in Veneto sarebbe nettamente superiore agli anni passati e come la maggior parte delle immigrate sarebbe presente nel nostro territorio da un massimo di sei anni.

Riteniamo il dato fortemente influenzato dalla regolarizzazione del 2002. Nello studio dei flussi degli ultimi decenni è infatti ricorrente l'impennata di presenze successiva alle sanatorie ed anche la regolarizzazione del 2002 non sfugge a questa regola.

L'alto numero di non risposte è un indicatore della delicatezza di una domanda che esige nella risposta una quantificazione precisa dell'anno di arrivo stabile in Italia.

I dati della presenza potrebbero essere incrociati con i dati relativi alla conoscenza della lingua italiana che viene percepita dalle immigrate che abbiamo intervistato come scarsamente conosciuta dal 29,2 % e come sufficientemente conosciuta dal 18,5 % con i dati su quelli che le immigrate ritengono essere le difficoltà maggiori, difficoltà che vedono la acquisizione della lingua al primo posto. La buona conoscenza della lingua è legata spesso anche alla permanenza e all'effettiva residenza sul territorio italiano.



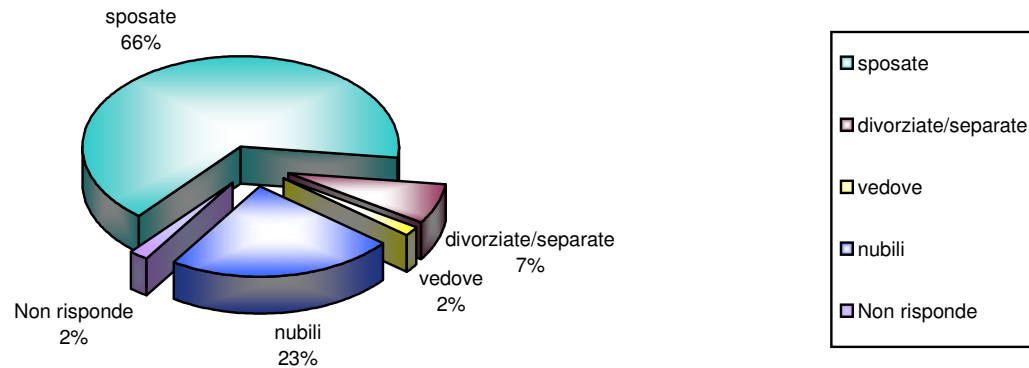
Graf. 2

4.2 Lo stato civile

La maggioranza delle donne intervistate è sposata o convive con un partner: 65,8% del campione. Le nubili sono il 23,3%, le separate/divorziate il 7,3%, le vedove l'1,7%. Non risponde il 2%.

<i>sposate</i>	<i>divorziate/separate</i>	<i>vedove</i>	<i>nubili</i>	<i>Non risponde</i>
65,8	7,3	1,7	23,3	2,0

Tab. n. 7



Graf. 3

Scomponendo il dato per area geografica abbiamo la tabella che segue, in cui si evidenzia come la percentuale più alta di coniugate siano donne provenienti dal subcontinente indiano che pur rappresentando il 9,7 del totale dei questionari incidono con il 12,6 % nella formazione della percentuale di coniugate. Sono in percentuale inferiori le europee dell'est, che incidono per il 31,8% sulla quota di coniugate pur rappresentando il 37,2 % del campione. In corrispondenza il 23,2% di donne nubili risultante dal nostro campione è formato per il 47,9% da europee dell'est o dei Balcani.

<i>Area geografica</i>	<i>sposate</i>	<i>Divorziate separate</i>	<i>vedove</i>	<i>nubili</i>	<i>n.casi validi</i>
Europa dell'est, e Balcani	55,3	11	1,3	29,4	126
Magreb	74,3	5,4	1,4	18,9	55
Africa subsahariana	77,5	6,8		15,7	79
America Latina	61	10,2	1,7	25,4	36
Sub continente indiano	86,2	1,7		12,1	50
Estremo oriente	63	6,8	6,8	23,3	46

Tab. n. 8 stato civile per area geografica

Solo 11,4% del nostro campione si è sposato in Italia, mentre la maggioranza, il 56,2% si è sposato nel paese di origine.

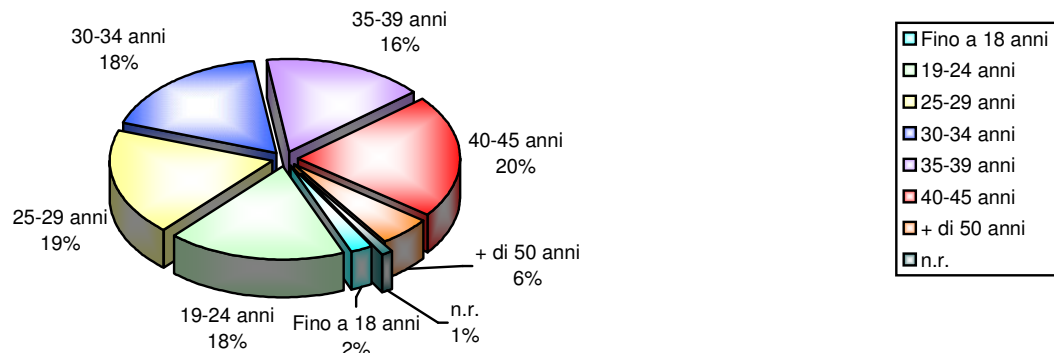
Le donne nubili sono in percentuale più alta, 29,4 fra le donne provenienti dall'Europa dell'est o da quella balcanica, sembra opportuno sottolineare che il 12,1 % del nostro campione dichiara quale motivo di immigrazione, lo studio e che la maggioranza di coloro che sono in Veneto con questa motivazione, è composta da europee.

4.3 Le classi di età

Le fasce d'età sono equilibrate nel campione, solo la fascia fra i 40 e i 45 anni supera il 20% delle interviste.

Fino a 18 anni	2,3
19-24 anni	17,9
25-29 anni	18,8
30-34 anni	17,8
35-39 anni	16,2
40-45 anni	21,4
+ di 50 anni	5,5
n. casi validi	597

Tab. n.9 classi d'età



Graf.4

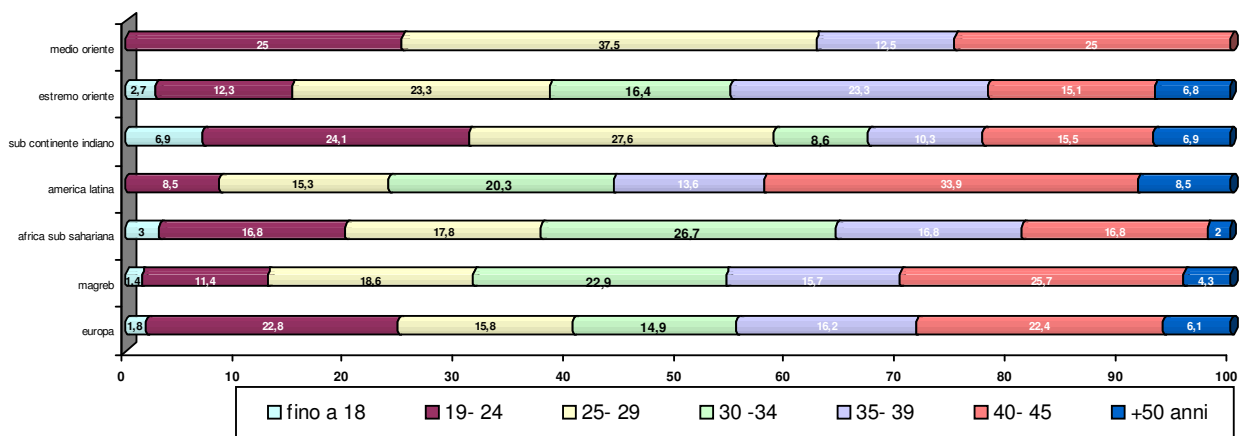
Come è possibile vedere dalla tabella, nella ripartizione geografica per età, sono le donne provenienti dall'America Latina seguite dalle magrebine e da quelle del Medio Oriente che portano la percentuale fra i 40 e i 45 ad essere la più consistente del nostro campione. Anche le europee sono ben rappresentate in questa fascia d'età, mentre sono le cinesi e le filippine ad essere percentualmente le meno numerose fra i 40 e i 45 anni.

Il sub continente indiano è la parte del mondo rappresentata dalle donne più giovani, il 58,6% delle intervistate ha meno di 30 anni.

Nella analisi per aree geografiche i dati si scompongono ed anche quelli per fasce d'età che sono apparsi particolarmente equilibrati in un'ottica d'insieme, tanto che viene diviso il campione in due parti quasi uguali: donne fino a 34 anni e donne dai 35 anni in su (vedi grafico n.4), anche questi dati parlano di forti differenze e di caratterizzazioni molto evidenti, in una chiara differenziazione dovuta alle culture di cui le donne sono portatrici in un pluralismo di possibilità che rispecchia il pianeta.

Area geografica	Fino a 18 anni	19-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-50 anni	+ di 50 anni	n.casi validi
Europa dell'Est, Balcani	1,8	22,8	15,8	14,9	16,2	22,4	6,1	228
Magreb	1,4	11,4	18,6	22,9	15,7	25,7	4,3	70
Africa sub sahariana.	3	16,8	17,8	26,7	16,8	16,8	2	101
America latina		8,5	15,3	20,3	13,6	33,9	8,5	59
Sub continente indiano	6,9	24,1	27,6	8,6	10,3	15,5	6,9	58
Estremo Oriente	2,7	12,3	23,3	16,4	23,3	15,1	6,8	73
Medio Oriente		25	37,5		12,5	25		8

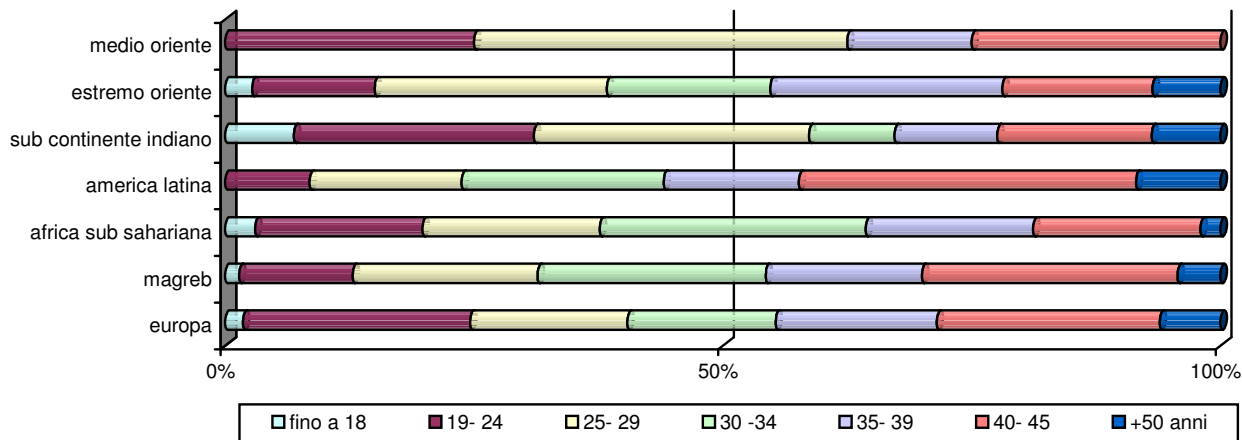
Tab. n. 10 classi d'età per aree geografiche



Graf. 5

Dal graf.n.5 possiamo osservare da quali aree geografiche sia composta ogni singola fascia d'età, mentre dal graf. 6 risulta più evidente l'incidenza delle fasce d'età in ogni singola area geografica.

Sulla linea di demarcazione fra under 35 e over 35, il subcontinente indiano e l'afrika subsahariana si pongono alla stessa altezza con una predominanza delle donne under 35.



Graf. 6

Risulta più evidente dal graf. 6 come la spartizione fra fasce d'età segnali la predominanza di giovani donne provenienti dal subcontinente indiano e dall'Africa subsahariana, mentre più equilibrato è il flusso migratorio nelle altre aree geografiche.

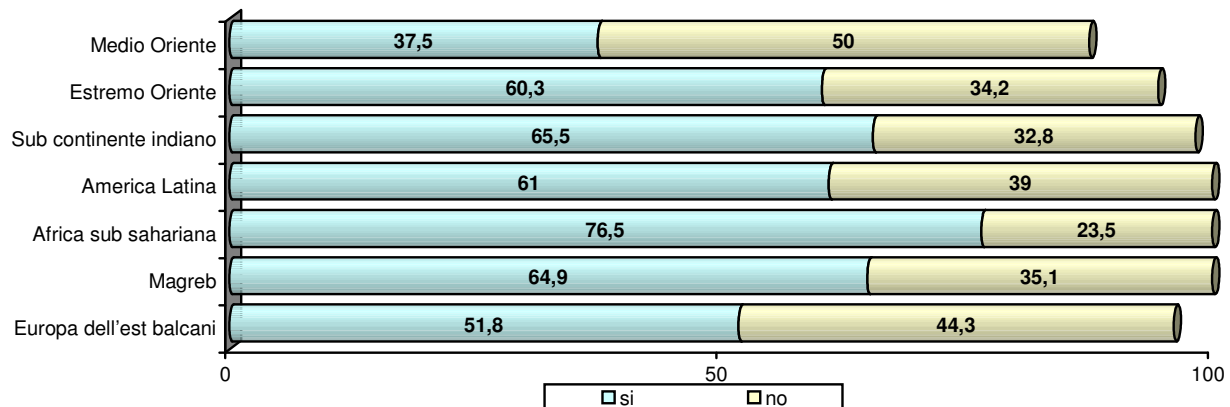
4.4 La maternità

Il 60,5 % del totale delle donne che abbiamo intervistato è madre.

Area geografica	n.r.	no	si	n.casi validi
Europa dell'est balcani	3,9	44,3	51,8	228
Magreb		35,1	64,9	82
Africa sub sahariana		23,5	76,5	102
America Latina		39	61	59
Sub continente indiano	1,7	32,8	65,5	58
Estremo Oriente	5,5	34,2	60,3	73
Medio Oriente	12,5	50	37,5	8

Tab n.11 risposte alla domanda: "ha figli?"

Percentualmente sono in numero maggiore le donne del sub sahara africano a rispondere affermativamente alla domanda "ha figli" ed incidono sul totale dei si con il 21,4 pur essendo il 16,9 del campione a differenza delle europee che incidono sulle risposte positive per il 32,3 mentre rappresentano il 37,9 del campione.



Graf. 7

Il dato che riguarda il Medio Oriente si riferisce all'1,3% dei questionari e da un punto quantitativo non costituirebbe un campione sufficientemente ampio per testare quest'area geografica

Alla domanda quanti figli avete, le immigrate che ne hanno 2 risultano essere la maggioranza delle intervistate e rappresentano il 43% del campione.

Viene riassunta in un'unica voce "quattro o più figli" perché i numeri erano piccoli nelle voci successive a tre, tuttavia l'1,7 ha dichiarato di avere 5 figli e sono rappresentate con almeno una madre le categorie dei 6, 7, 8 e ad anche 10 figli.

	%	n.casi validi
1 figlio	35	129
2 figli	43	159
3 figli	15	57
4 o +	7	26

Tab.n 12 numero dei figli

Si può vedere come siano ancora le donne subsahariane non solo ad avere figli, ma anche ad averne in numero maggiore, il 12,8 ne ha quattro o più, percentuale che fra le cinesi tocca appena il 2,3%.

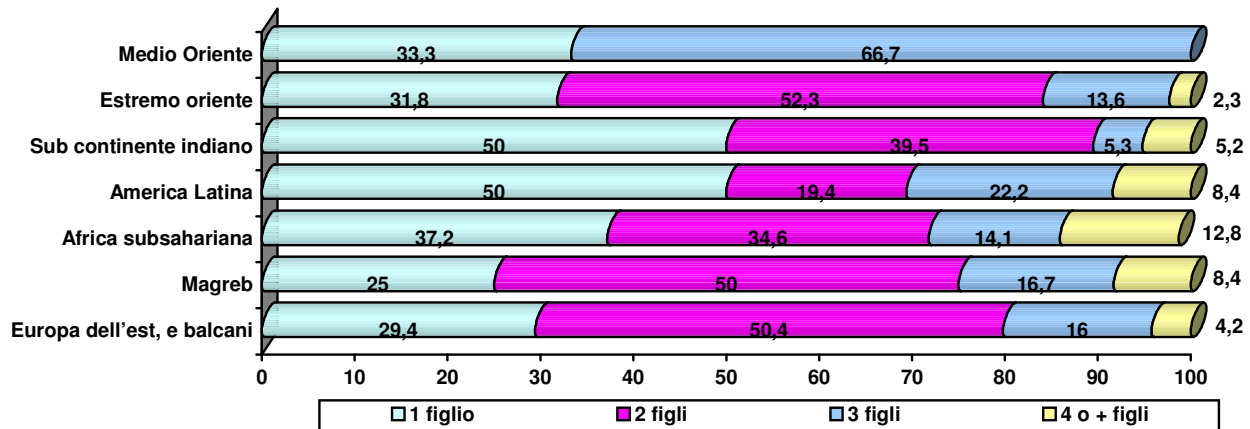
Raffrontando questi dati con le classi d'età si ritiene che il numero dei figli segnerà una tendenza percentuale all'aumento fra le giovani donne del subcontinente indiano che potrebbero nei prossimi anni sorpassare le africane del subsahara.

La fascia d'età percentualmente più rappresentata nel nostro campione per le africane del subsahara è quella fra i 30 e i 39 anni, mentre quella del subcontinente indiano risulta essere quella fra i 25 e i 29 anni.

Area geografica	1 figlio	2 figli	3 figli	4 o + figli	n.casi validi
Europa dell'est, e balcani	29,4	50,4	16	4,2	119
Magreb	25	50	16,7	8,4	53
Africa subsahariana	37,2	34,6	14,1	12,8	78
America Latina	50	19,4	22,2	8,4	36
Sub continente indiano	50	39,5	5,3	5,2	38
Estremo oriente	31,8	52,3	13,6	2,3	44
Medio Oriente	33,3		66,7		3

Tab. n.13 numero di figli per area geografica

I dati che riguardano il Medio Oriente si riferiscono all'1,3% dei questionari e da un punto quantitativo non costituirebbero un campione sufficientemente ampio



Graf. 8

Il dato che riguarda il Medio Oriente si riferisce all'1,3% dei questionari e da un punto quantitativo non costituirebbe un campione sufficientemente ampio per testare quest'area geografica.

La domanda n. 12 chiedeva alle madri quanti figli erano nati e vivevano in Italia.

Era importante capire in quale percentuale si riusciva ad entrare in contatto con donne che emigrano per mantenere la famiglia nelle patrie d'origine, lasciando i figli a casa.

E' questo un possibile indicatore di pendolarismo migratorio, una caratteristica della migrazione nella nostra Regione ancora poco studiata e che tuttavia comporta azioni rispetto all'integrazione del tutto differenti da quelle richieste dalla migrazione stabile.

Alla domanda ha figli si è risposto con un sì in 371 casi, mentre alla domanda i suoi figli vivono in Italia, hanno risposto affermativamente 322 donne; lo scarto è di 46 casi validi, pari al 12,5% delle madri del campione.

E' stato possibile anche calcolare il numero dei figli presenti in Italia e quelli che vivono nei Paesi d'origine.

Il calcolo è stato fatto per differenza:

la domanda 12 era strutturata in tre risposte:

A- quanti figli?

B- quanti sono nati in Italia?

C- quanti vivono in Italia?

Il numero totale dei figli delle 371 madri del campione è risultato essere 646, mentre in Italia ne vivono 498.

Le 46 madri i cui figli sono rimasti nei paesi d'origine, sono nel 58,7% donne europee.

Nel campione le nazionalità più rappresentate sono costituite: dalle moldave: il 32,6%, dalle ucraine il 17,4% , e dalle rumene 4,3.

Il 69,6% di tutte le madri con i figli nei paesi d'origine ha una età compresa fra i 35 e i 50 anni, l'80,4% è giunto in Italia con un progetto migratorio proprio per migliorare le condizioni di vita, più della metà è arrivato negli ultimi 3 anni, l'82,5% negli ultimi 6 anni.

Quelle che lavorano, il 73% del totale, sono nel 52,% badanti, di cui europee l'83,3%. Il 23,5% è operaia, l'8,8% addetta alle pulizie, l'11,8 % collaboratrice domestica. I loro titoli di studio sono nel 47,9 % diplomi o lauree, il 47,8% è in possesso di un titolo che va dalla licenza media al diploma professionale e il 2,2% non risponde alla domanda sul titolo di studio e il 2,2 non ha titolo alcuno.

Le aree geografiche di queste madri sono dopo l'Europa, l'Africa subsahariana con il 13,1 %, l'Estremo Oriente con l'8,7 e l'America Latina con l'8,7.

I bambini nati in Italia sono 287, pari al 44 % dei figli delle madri del nostro campione, mentre quelli nati nelle patrie d'origine sono 359 pari al 56%.

Vive nei paesi d'origine il 23,3% dei figli delle madri che sono state incontrate.

Un numero così alto, il 44 % di bambini nati in Italia, dà la misura di quanto il fenomeno dell'immigrazione sia ormai un fenomeno strutturale anche nel nostro territorio.

Sono questi bambini, nati in Italia, che frequentano le scuole italiane, che parlano perfettamente la lingua italiana e che crescono in un contesto multiculturale di impronta italiana, quella seconda generazione alla quale le istituzioni guardano con attenzione per mettere in atto quei meccanismi necessari a prevenire il disagio sociale, l'insicurezza e l'insufficiente qualità della vita che si potrebbe riflettere su tutta la comunità, straniera e italiana. Il confronto con l'esempio degli altri stati europei (Francia, Germania, Belgio, Inghilterra) che sono ormai alla terza generazione, potrebbe essere un interessante passaggio sulla via di una armoniosa integrazione.

Le madri dei bambini nati in Italia che dichiarano di essere state seguite da un medico durante la gravidanza sono il 98,7% dei casi. Dichiarano di non essere stata seguita da nessun medico l'1,7% del nostro campione. Risponde sì alla domanda "ha effettuato ecografie e controlli durante la gravidanza ?" il 99,1 dei casi validi. Il 93,4 % ha allattato al seno. Ha partorito in ospedale il 98,8%
Dichiarano essere stata positiva l'esperienza nell'ospedale italiano il 92,2%.

4.5 La scolarità

Dai dati raccolti nel questionario possiamo ricavare interessanti notizie sulla scolarità del campione.

Il criterio proposto: “chiedere gli anni di scuola frequentati”, permette infatti di evidenziare che alla domanda “ha un titolo di studio?” vi è una corrispondenza con i titoli di studio italiani molto vicina al 100%.

Il 49,6 % dichiara di avere frequentato la scuola per più di 12 anni, a dichiarare di possedere un diploma di scuola superiore (in Italia 13 anni) o una laurea è il 50%, uno scarto del solo 0,4%.

Per quanto riguarda l’attuale scuola dell’obbligo in Italia, 8 anni di studio equivarrebbero ad una licenza di scuola media, il 26,2% dichiara di avere il titolo della scuola dell’obbligo, ma ha frequentato fino a 8 anni solo il 12,4%. La differenza, 13,8% si può confrontare con la percentuale di coloro che dichiarano una qualifica professionale e che sono il 13,3%: l’obbligo scolastico in molti paesi prevede più anni che in Italia accorpando in una unica fascia scuola dell’obbligo e qualifica professionale.

Ha frequentato fino a 11 anni di scuola il 19,8% .

E’ in possesso della sola licenza elementare presumibilmente una percentuale intorno al 3,6% pari a quella che dichiara di essere andata a scuola per 4 o 5 anni, mentre ha solo “ fino a 3 anni” di scolarità l’1,3 %.

10% non ha dato risposta Le non risposte pari al 13% potrebbero essere sommate alla bassa scolarità. Nel campione sono presenti anche donne analfabeta.

<i>Titolo di studio dichiarato</i>	
Non risponde	6,9
Scuola obbligo	26,2
Qualifica professionale	13,3
Diploma	36,3
Laurea/post diploma	13,7
Nessuno	1,8

Tab. n.14

La tabella successiva è stata formata in base agli anni di studio; consapevoli dell’approssimazione di questo criterio è stato calcolato che 8 anni possa corrispondere alla scuola dell’obbligo e 3 anni ad un titolo professionale. Il discrimine fra la bassa scolarità e la alta è posto sui 12 anni di frequenza scolastica.

		n.casi validi
Non risponde	7%	42
Bassa scolarità	42%	252
Alta scolarità	51%	306

Tab.n. 15

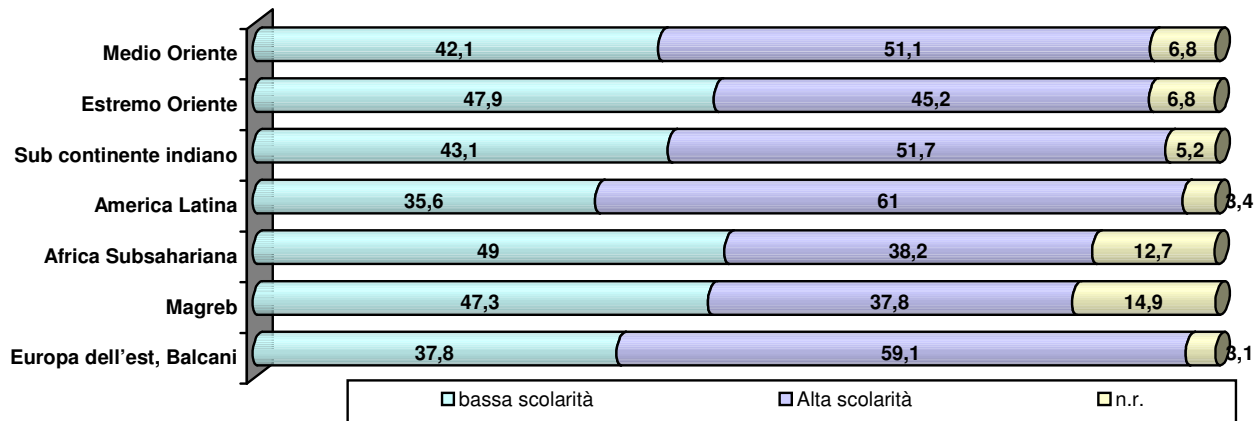
Nella divisione per aree geografiche che riportiamo nella tabella n. 11 è possibile constatare che sono in possesso di una alta scolarità soprattutto le donne europee e sudamericane, seguite dalle immigrate dal subcontinente indiano. Particolarmente alta la percentuale delle non risposte nell’area relativa al Magreb, mentre la percentuale più bassa delle non risposte si registra fra le immigrate europee.

Osserviamo ancora che le europee incidono da sole per il 43,5 % nella fascia dell’alta scolarità pur rappresentando il 37, 6 % del campione, mentre le subsahariane incidono per il 12,7 % pur rappresentando il 17% del totale delle interviste. Una incidenza inferiore di 2,6 punti in percentuale si osserva anche fra le immigrate dall’Estremo Oriente e fra quelle del Magreb di cui il 9,2 % delle risposte è riconducibile ad una alta scolarità, mentre rappresentano il 12, 4 % del totale delle interviste.

Nella fascia di alta scolarità le sudamericane rappresentano l'11,8% del campione mentre sono il 9,8% delle intervistate.

<i>Area geografica</i>	<i>n.r.</i>	<i>bassa scolarità</i>	<i>Alta scolarità</i>	<i>n.casi validi</i>
Europa dell'est, Balcani	3,1	37,8	59,1	225
Magreb	14,9	47,3	37,8	74
Africa Subsahariana	12,7	49	38,2	102
America Latina	3,4	35,6	61	59
Sub continente indiano	5,2	43,1	51,7	58
Estremo Oriente	6,8	47,9	45,2	73
Medio Oriente	6,8	42,1	51,1	8

Tab. n. 16



Graf. 9

Il dato che riguarda il Medio Oriente si riferisce all'1,3% dei questionari e da un punto quantitativo non costituirebbe, un campione sufficientemente ampio

Alla luce di questi dati possiamo affermare che quasi i due terzi delle immigrate che provengono dall'europa dell'est e dai Balcani sono in possesso di requisiti di istruzione medio alti e costituendo da sole, quasi la metà delle donne immigrate nella Regione Veneto, contribuiscono fortemente nel restituire un'immagine delle migranti come donne determinate, con un progetto migratorio proprio e con un bagaglio di istruzione e professionalità che attualmente è sottostimato.

Le donne del subcontinente indiano, pur rappresentando un modello culturale molto lontano da quello delle europee (motivazioni di emigrazione per ricongiungimento, non attive nel mondo del lavoro, scarsa conoscenza della lingua italiana, giovani madri nella grande maggioranza) sono in possesso di titoli di studio che le qualificano in maggioranza nella fascia della alta scolarità.

4.6 Il lavoro

Alla domanda "attualmente sta lavorando?" (domanda n.32) il 61,7 % delle intervistate risponde "sì", le non risposte sono lo 0,7 % e la risposta "no" interessa il 38,1%.

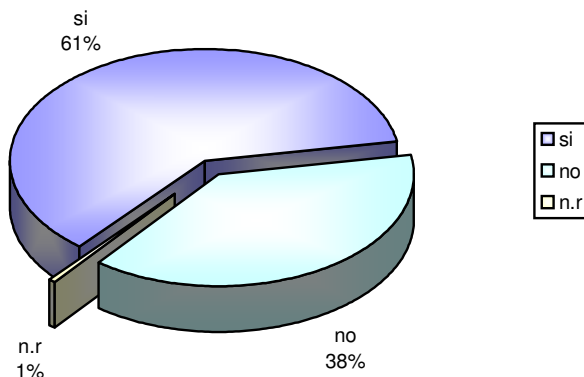
Il 61,7 % che sta lavorando corrisponde ad un n.a. di 373 questionari validi.

Quando la successiva domanda si fa più precisa, nella richiesta esplicita di che tipo di contratto sia in essere, le risposte delle donne che affermano di lavorare diventano 383, il 2,6% in più.

I contratti regolari del nostro campione corrispondono al 80,6 %, i non regolari sono il 19,4 %.

<i>Attualmente sta lavorando</i>	<i>si</i>	<i>no</i>	<i>n.r</i>
n.casi validi	373	233	4

Tab.n.17

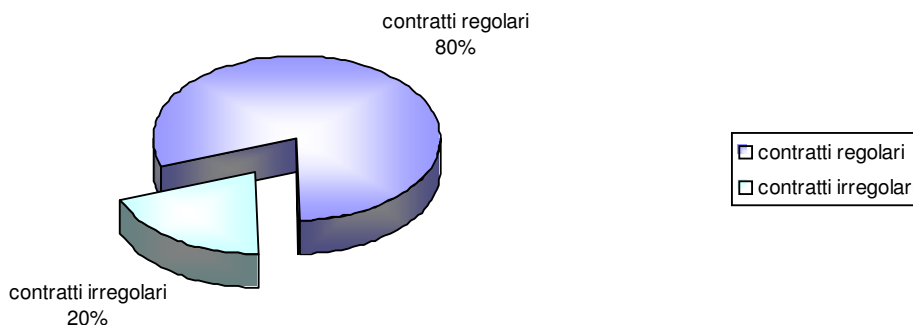


Graf. 10

Il grafico evidenzia come alla domanda n.35 “ *Il lavoro che svolge è con contratto regolare?*” i contratti regolari, riguardano i quattro quinti delle lavoratrici immigrate che abbiamo intervistato. La tabella sottolinea che il numero delle risposte alla domanda n.35 è maggiore di 10 unità rispetto a coloro che avevano risposto affermativamente alla domanda “*attualmente sta lavorando*” e che erano come abbiamo visto 373 casi validi.

<i>tipo di contratto</i>	<i>regolare</i>	<i>non regolare</i>	<i>non risponde</i>	<i>totale</i>
	309	74		383

Tab. n.18

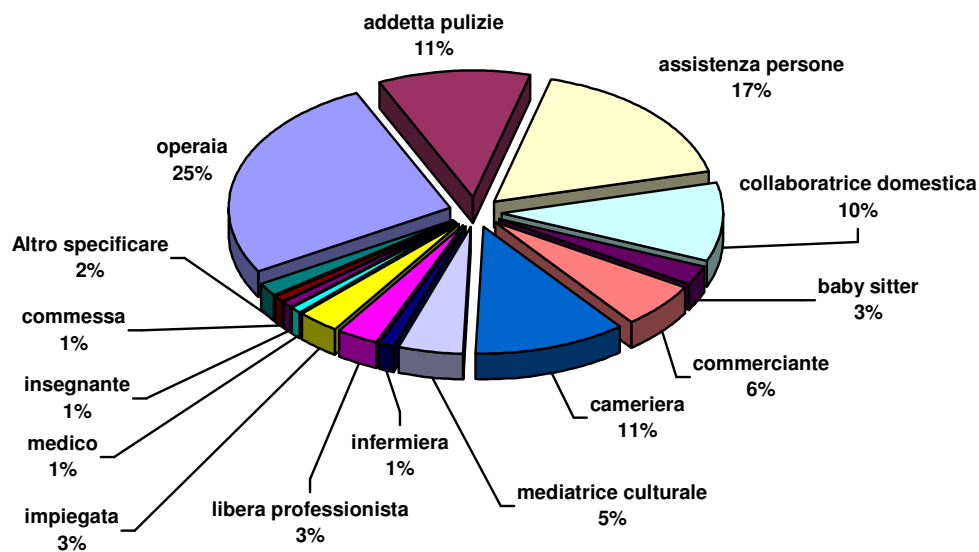


Graf. 11

La domanda n. 36 chiedeva “ *Che tipo di lavoro svolge?*” Prevedeva varie risposte (cfr. questionario allegato in appendice A) di cui si riassume quelle che hanno dato i valori percentuali più consistenti.

operaia	26,5
addetta pulizie	11,2
assistenza persone	16,9
collaboratrice domestica	9,9
baby sitter	2,6
commerciante	5,7
cameriera	11,2
mediatrice culturale	4,7
infermiera	1,3
libera professionista	2,9
impiegata	3,1
medico	0,8
insegnante	0,8
commessa	0,8
Altro specificare	1,8

Tab. n. 19



Graf. 12

Il grafico evidenzia come al secondo posto, dopo le operaie ci siano le donne che si dedicano all'assistenza domestica, al terzo posto le addette alle pulizie e al quarto, con la medesima percentuale le collaboratrici domestiche e le cameriere.

Dall'incrocio dei dati risulta un'interessante indicazione soprattutto rispetto alle immigrate europee in Italia per motivi di studio (5, 6%).

Molte giovani lavoratrici, nella maggioranza cameriere e baby sitter, risultano essere anche studentesse.

Questo caratterizza un progetto migratorio fortemente improntato ad una ascesi sociale che passa attraverso la formazione e lo studio in Italia per il conseguimento di titoli di studio e professionali che possano aprire le porte ad un lavoro più qualificato.

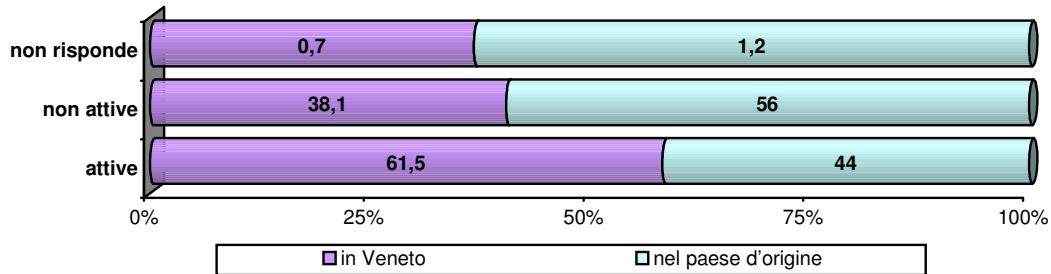
Alla domanda "che attività svolgeva nel suo paese d'origine?" sono risultate non attive il 56 % delle intervistate, il 44 % svolgeva attività lavorativa anche in patria.

Incrociando i dati fra coloro che non erano attive nel paese d'origine e le risposte affermative alla domanda "sta lavorando?", possiamo notare che le non attive nel paese d'origine scendono dal 56% al

38,1% in Italia. Si tratta di un 17,9% di donne che sono entrate, o rientrate, in attività attraverso il progetto migratorio.

	<i>attive</i>	<i>non attive</i>
<i>in Veneto</i>	61,5	38,1
<i>nel paese d'origine</i>	44	56

Tab. n.20



Graf. 13

La scomposizione dei dati per aree geografiche permette di approfondire l'analisi del mondo del lavoro femminile del nostro campione.

<i>Area geografica</i>	<i>attiva</i>	<i>non attiva</i>
europa dell'est, balcani	72,6	27,4
magreb	46,3	53,7
africa subsahariana	40,2	59,8
america latina	81,4	18,6
subcontinente indiano	32,8	67,2
estremo oriente	84,9	15,1
medio oriente	37,5	62,5

Tab. n. 21

Il dato che riguarda il Medio Oriente si riferisce all'1,3% dei questionari e da un punto quantitativo non costituirebbe, un campione sufficientemente ampio.

Si può evidenziare come l'area geografica maggiormente impegnata nel mondo del lavoro sia quella rappresentata dall'Estremo Oriente, l'84,9 % delle donne cinesi e filippine giunte in Veneto risulta attiva. Seguono le sudamericane 81,4% e le europee 72,6.

Le donne dell'Estremo Oriente incidono sulla percentuale di donne attive con il 16,6% (+4,5 rispetto all'incidenza sulla presenza nel campione).

Sono tuttavia le europee che contribuiscono maggiormente sul campione con un + 6,5 rispetto all'incidenza che hanno sul numero dei questionari somministrati.

Le donne provenienti dal sub continente indiano sono la maggioranza di quelle non attive e incidono sul campione per il 16,8 (+7,2 rispetto all'incidenza sulla presenza nel campione).

Incrociando i dati del lavoro svolto con gli anni di frequenza scolastica, possiamo osservare che il 48,4% delle operaie rientra nella fascia di alta scolarità ed è presumibilmente in possesso di almeno un diploma o titolo equiparabile.

<i>Scolarità</i>	<i>Fino a 3 anni</i>	<i>da 4 a 5 anni</i>	<i>da 6 a 8 anni</i>	<i>da 9 a 11 anni</i>	<i>più di 12 anni</i>
operaia		4,4	23,1	24,2	48,4
add.pulizie	2,6	5,1	10,3	28,2	53,8
ass.persone			21,3	27,9	50,8
domestica		2,9	2,9	23,5	70,6
baby sitter				33,3	66,7
commerciante			16,7	22,2	61,1
cameriera	2,6	2,6	5,1	17,9	71,8
insegnante					100
mediatrice cul			5,6	5,6	88,9
infermiera					100
medico					100
lib.professionista		9,1	18,2		72,7
impiegata				9,1	90,9
commessa					100
altro spec.					100

Tab. n.22

La domanda n.38 “*Se ha avuto aiuto nella ricerca di un lavoro, chi l’ha aiutata?*” prevedeva al massimo due risposte. I canali che emergono sono quelli legati alle reti familiari e etniche, il 33,9% trova lavoro tramite familiari, il 27,9% delle prime risposte e il 18,6% delle seconde indica in amici connazionali il canale di acquisizione di un posto di lavoro. Nelle prime risposte, annunci e agenzie interinali raccolgono rispettivamente il 4,1% le agenzie e il 2,7% gli annunci, nelle seconde risposte salgono a percentuali oltre il 10%.

Le difficoltà nel trovare un lavoro sono soprattutto tre: la carenza di posti di lavoro nel 38,2% delle risposte, la scarsa informazione nel 34,6% e la scarsa conoscenza della lingua italiana nel 30,2% dei casi.

Nonostante le difficoltà nel trovare un lavoro, alla risposta alla domanda n.40 “*Ha cambiato lavoro in Italia?*” la maggioranza, il 56,2% ha risposto di aver cambiato lavoro più volte e fra coloro che l’hanno cambiato, il 27% è al quarto lavoro, il 24% al terzo.

La ricerca di un lavoro soddisfacente ed adeguato alle proprie esigenze, vede le immigrate del campione migliorare nei cambiamenti sia le mansioni, sia l’orario sia la retribuzione, ma segnalano come migliorate le possibilità di carriera con un significativo – 25,5% rispetto al miglioramento delle retribuzioni, - 16,9% dell’orario e –16,4% rispetto alle mansioni.

Considerano peggiorate le proprie possibilità di carriera il 14,7% delle intervistate e rimaste uguali, nei cambiamenti di lavoro il 52,8%.

Alla domanda n. 43 “*Si sente soddisfatta del lavoro che svolge?*” risponde “abbastanza” il 52,3%, è poco soddisfatta il 20,1%, è molto soddisfatta il 16,0% e per nulla l’11,6%

Badanti europee e commercianti cinesi

Un approfondimento su due categorie di lavoratrici che riflettono un fenomeno in sviluppo:

da una parte le immigrate che si dedicano alla assistenza alle persone e dall’altra le immigrate con lavoro autonomo che nel nostro questionario rientravano nella categoria commercianti.

Le commercianti del campione costituiscono come abbiamo visto nella tab.n.17, il 3,3 % del campione. Sono nel 59,1% cinesi pur costituendo le cinesi l’8,3 % del nostro campione con una incidenza di oltre il 50%.

Il 31,1% delle cinesi intervistate è commerciante, quasi una cinese su tre.

E' un dato che da solo non basta a descrivere l'ampiezza di un fenomeno quale quello dell'espansione del lavoro autonomo cinese nella nostra regione, ma sul quale riflettere.

Il 45,2 % delle immigrate cinesi fa l'operaia, il 7,1 è cameriera. Sono il 4,8 le libere professioniste e le baby sitter, il 2,4 le mediatrici culturali e nella stessa percentuale coloro che si dedicano alla assistenza alle persone. Il 2,4% è commessa.

Comparando i dati delle immigrate cinesi con le medie regionali troviamo alcune corrispondenze con le immigrate europee: progetto migratorio proprio, presenza di nubili superiore alla media regionale (25,5% - la media regionale è del 23,7%) numero di figli, scolarità : il 41,1 % è in possesso di un diploma o una laurea.

Tuttavia si discostano fortemente dalla media regionale sulla conoscenza della lingua italiana che conoscono in modo "scarso" nel 52,9% (la media regionale a questa risposta è del 29,2%). Il 39,2% è arrivato in Italia nell'ultimo anno e il 29,4% è in Italia da 4 a 6 anni. Una immigrazione recente, in media coi valori regionali, il 68,6% delle intervistate è in Italia da un massimo di 6 anni; dichiara di alloggiare in casa di proprietà il 25,5 % delle intervistate.

La media regionale di quelle che dichiarano di abitare in casa di proprietà è del 19,8% . Una immigrazione fortemente caratterizzata dall'attività commerciale. Un altro dato per sottolineare il carattere peculiare dell'immigrazione cinese: il 52,9% lavorava anche nel paese d'origine, la media regionale è del 42%, le donne cinesi lavorano nell'82,4% dei casi, la media regionale è del 61,5%.

Le donne immigrate del campione che si occupano di assistenza alle persone sono il 16,9% del totale delle lavoratrici, di esse le donne provenienti dall'Europa dell'Est e dai Balcani costituiscono il 76,9 % .

Il 40 %, delle badanti europee, ha i figli nel paese d'origine.

Le badanti costituiscono il 31% delle europee attive nel mondo del lavoro.

Il 48.5 % di tutte le badanti rientra nella fascia di alta scolarità; non risponde alla domanda sugli anni di scuola frequentati il 4,7% e nella fascia di bassa scolarità si situa il 46,9 %del campione di coloro che assistono le persone.

Le donne europee che si dedicano all'assistenza delle persone hanno titoli di studio alta scolarità nel 48,9%. Le sudamericane sono nella fascia di alta scolarità al 100% delle nostre interviste incidendo sul campione con un + 7,9. Magrebine, africane del subsahara e cinesi sono in numeri troppo ridotti per poter costituire un test, possiamo solo rilevare che le magrebine presenti hanno tutte un titolo di studio di alta scolarità, mentre nessuna africana del subsahara arriva oltre i 12 anni di scuola, così come le donne del subcontinente indiano ed il 75% delle cinesi

Le nazionalità delle donne che si occupano dell'assistenza alle persone sono per area geografica nelle proporzioni della tabella sottostante.

Europa dell'Est e Balcani	76,9
Magreb	3,1
Africa Subsahariana	3,1
Subcontinente Indiano	1,5
Estremo Oriente	6,2
America Latina	9,2

Tab. n. 23

Nella tabella sottostante è possibile constatare come oltre il 50% delle badanti dichiarati di essere arrivato stabilmente in Italia negli ultimi 3 anni. Un fenomeno che risulterebbe avere preso piede negli ultimi 6 anni e che è in piena espansione.

	Europa est/ balcani	Magreb	Africa subsahara	America latina	Subcontinente indiano	Estremo Oriente
da meno di 1anno	4,3					
da 1 a 3 anni	51,1	50,0				50
da 4 a 6 anni	40,4	50,6	25	25	100	50
da 7 a 10 anni	4,3					

Tab. n. 24 anni di arrivo stabili delle assistenti alla persona

Le assistenti alla persona europee e dei balcani sono cattoliche nel 26% dei casi, ortodosse nel 54%, protestanti nel 2%. Il 6% è costituito dalle mussulmane e il 12% dichiara di non avere nessuna religione. Cattoliche all'83% le donne provenienti dall'America Latina. Cattoliche al 100% nel subcontinente indiano e nel 75% delle donne provenienti dall'Estremo Oriente anche se bisogna sottolineare che il numero delle badanti di queste ultime due aree e del Magreb, (100% mussulmano) sono troppo esigui per poter azzardare una analisi più approfondita.

Il 53,8% delle badanti non frequenta luoghi di culto, mentre vi si reca. il 46% del campione.

Le assistenti alla persona provenienti dall'Europa non frequentano luoghi di culto nel 62% dei casi, sono donne che trascorrono il tempo libero da sole nel 24% dei casi, con le amiche e connazionali nel 36% delle risposte, in famiglia e con il partner nel 32%. È stato indicato come prima risposta alla domanda quale fosse il punto d'incontro con altre persone: la piazza (32%) e i giardini pubblici (42%) e solo nel 14% delle risposte, la casa di amici. Sono donne che leggono giornali italiani spesso (40%) e nel 24% leggono anche riviste e quotidiani dei loro paesi d'origine. Guardano la televisione italiana spesso l'88% e quella dei paesi d'origine il 2%, risponde di guardare qualche volta la televisione del paese d'origine il 10% delle intervistate. Ascoltano ogni tanto la radio italiana il 28%, il 34% la ascolta spesso e non l'ascolta mai il 38% delle intervistate. Non ascoltano la radio del paese d'origine, l'88% delle risposte a questa domanda è un no. Non usa internet mai il 96%.

La disoccupazione

Si vuole sottolineare anche la presenza di donne immigrate che dichiarano di essere disoccupate o iscritte alle liste di disoccupazione.

Il 14,1% di tutto il campione, donne attive e donne non attive nel mondo del lavoro, risulta disoccupato, il 3,3% iscritto alle liste di disoccupazione e il si dichiara disoccupata.

Se si analizzano le sole donne non attive si può osservare che le disoccupate o iscritte alle liste di collocamento costituiscono il 29,9% delle donne che non lavorano.

Le fasce d'età delle disoccupate risultano abbastanza equilibrate, con una punta massima del 25,3 % che si concentra fra i 25 e i 29 anni d'età.

Disoccupate e iscritte alle liste di collocamento	Fino a 18 anni	19-24	25-29	30-34	35-39	40-50	+ di 50 anni	totale
Casi validi 83	1,2	15,7	25,3	21,7	14,5	15,7	6	100

Tab.n.25

Si riporta nella tabella la suddivisione delle donne disoccupate del nostro campione per area geografica e si può notare la predominanza delle europee che arrivano quasi al 40% con una incidenza rispetto alla presenza nel campione di +2,6% e delle africane del subsahara che sfiorano il 20% con una incidenza di +2,4..

	europa	magreb	Africa subsahariana	America latina	Subcontinente indiano	Estremo oriente	Medio oriente
disoccupate	39,8	14,5	19,3	7,2	15,7	2,4	1,2

Tab n. 26 suddivisione delle disoccupate per area geografica

Incrociando i dati delle immigrate disoccupate con quelli della motivi di immigrazione si può verificare che il 75,8% delle europee disoccupate è arrivato in Italia con un progetto migratorio personale, mentre le subsahariane disoccupate sono giunte per il 53,8% per ricongiungimento familiare.

La maggioranza delle disoccupate europee è sposata (81,8%) con figli (57%) fra i 25 e i 39 anni (67%) .

Il 54,5% delle europee disoccupate si situa nella fascia di alta scolarità.

Il 69,2% delle subsahariane disoccupate è sposato ed il 68,8% fra loro ha figli, il 56% è fra i 25 e i 39 anni e il 31,3% rientra nella fascia di alta scolarità.

4.7 L'alloggio

Il 19,8% delle donne immigrate che hanno compilato il questionario, dichiara di abitare in una casa di proprietà.

E' in affitto il 53,1% e ospite del datore di lavoro l'11%.

Abbastanza alta la percentuale di coloro che alloggiano presso amici, 7,3%.

Si dichiara ospite di centri di accoglienza lo 0,7 delle intervistate e vive in camere d'affitto il 5,3%.

Dichiara di non avere un alloggio fisso lo 0,3% e pur nell'esiguità dei nostri numeri questo dato è un segnale da non sottovalutare.

Le immigrate che abitano in una casa vivono nel 33, 2% in case con tre camere, il 25,6% in case con 4 camere. Il 18,5% in case con due stanze. La maggior parte paga fra i 400 e i 600 € (39,6%).

Il 28,6% paga dai 200 ai 400€.

Vive con tre persone il 20,9%, con due il 16,7% , con quattro il 15%.

Dichiara di abitare con la famiglia il 54,9% e con connazionali il 14,3%.

<i>Alloggio</i>	%
Casa di proprietà	19,8
Casa in affitto	53,1
Camera in affitto	5,3
Ospite da amici	7,3
Ospite del datore di lavoro	11,1
Centri di accoglienza	0,7
Senza alloggio fisso	0,3
Altro	2,4
Totale casi : 600	100

Tab n. 27

Il 68,2% ritiene l'abitazione nella quale abita adeguata alle sue esigenze. La domanda n.31 chiedeva i motivi dell'inadeguatezza della abitazione qualora vi fossero stati. Era una domanda risposta multipla le cui risposte mediamente indicano nell'ampiezza e nei costi le maggiori situazioni di disagio.

Il 31,8% che dichiara di non essere soddisfatto della abitazione rileva che la casa non è adeguata perché troppo piccola il 20,4%, troppo costosa il 14,3.

Viene definita precaria il 6.0% e lontana il 3,5.

<i>Principali motivi di insoddisfazione</i>	<i>%</i>	<i>n.casi</i>
Casa piccola	20,4	123
Casa costosa	14,3	86
Casa precaria	6,0	36
Casa lontana	3,5	21
Altro	1,3	8

Tab. n.28

4.8 La sanità

In questa sezione è monitorato l'accesso ai servizi sanitari delle donne immigrate.

L'83,3% del nostro campione è iscritto al servizio sanitario ed incontra delle difficoltà ad usare i servizi sanitari il 23.5%

Con la domanda n.52 si voleva verificare quali servizi sanitari fossero conosciuti dalle immigrate.

Si riportano nella tabella seguente i risultati del questionario.

	<i>Non conosco</i>	<i>Conosco, ma non ho utilizzato</i>	<i>Ho utilizzato</i>	<i>%</i>
Pronto soccorso	2,8	29,3	67,9	100
Visita ginecologica-ostetrica	9,4	35,2	55,4	100
Controllo della gravidanza	12,9	52,5	34,6	100
Consulenza psicologica	29,2	65,6	5,2	100
Consulenza contraccettiva	27,4	58,4	14,2	100
Interruzione volontaria della gravidanza	27,8	67,3	4,9	100
Vaccinazioni	12,4	36,1	51,5	100
Consultorio per il bambino sano	41,0	37,2	21,8	100
Medico di base	3,8	13,6	82,6	100
Pediatra	12,8	50,4	36,8	100
Distretto sanitario	14,2	30,3	55,5	100
Ser.T	68,7	28,5	2,8	100

Tab. n.29

Dai dati che emergono dalle risposte si rileva la conferma di quanto spesso riscontrato sul territorio e dalle ricerche in materia di sanità : è ancora il Pronto Soccorso uno dei luoghi più utilizzati e conosciuti dagli immigrati per le cure sanitarie, il campione dimostra una buona conoscenza del servizio offerto dal medico di base e se si confronta dato dell'utilizzo di questo servizio con quello della iscrizione al servizio sanitario, si può osservare la quasi totale corrispondenza.

Nell'appendice si riportano tutte le tabelle e per ciascuna vengono menzionati i casi validi sui quali sono fatte le percentuali. Non si può infatti comparare una percentuale fatta su 523 casi validi come quella sull'utilizzo del medico di base, con la percentuale dei sì alla domanda " è iscritta al servizio sanitario?" che è costruita su 585 casi. Tuttavia l'indicazione a nostro parere è sufficientemente chiara.

E' alta la percentuale delle donne immigrate che non conoscono i servizi relativi alla contraccezione 27,4%, di interruzione volontaria della gravidanza: 27,8% e di consulenza psicologica: 29,2%.

I servizi più utilizzati e conosciuti dopo il Medico di base e il Pronto Soccorso sono il ginecologo, il pediatra, le vaccinazioni e il distretto sanitario.

Il 23,5% del campione dichiara di avere incontrato difficoltà ad usare i servizi sanitari (domanda n. 53). Colpisce nelle risposte l'alta percentuale di coloro che dichiarano di provare diffidenza nei confronti del servizio sanitario, il 68,3 (pari a 82 casi validi). Su percentuali più ridotte, intorno al 40% delle risposte la scarsa conoscenza dell'italiano e la difficoltà nel raggiungere i servizi sono altre cause di ostacolo mentre la scarsa informazione raccoglie il 31,0% delle risposte.

Il 10,1% delle intervistate in caso di malessere si rivolge a connazionali, il 6,1% ad altri. E' l'84,4% che si rivolge ai servizi sanitari italiani, percentuale quasi corrispondente alle iscritte al registro sanitario regionale.

4.9 L'inserimento dei figli a scuola

La quasi totalità del campione l'83,5%, non ha incontrato difficoltà nell'inserimento dei figli a scuola, si riportano nella tabella seguente le difficoltà del 16,5% del campione che ha dichiarato di averne avute.

<i>Difficoltà nell'inserimento dei figli a scuola</i>	
Scarsa informazione	17,0
Ammissione nelle graduatorie dell'asilo nido	50,0
Iscrizione a scuola	42,4
Comunicazione linguistica	37,5
Rapporti con gli insegnanti	48,2
Trasferimento casa-scuola	62,2
Programmi scolastici	62,0
Partecipazione all'attività scolastica (riunioni, feste ecc)	58,0

Tab.n.30

Viene sottolineato che le difficoltà della tabella sopra riportata riguardano il solo 16,7 % del campione e che la soddisfazione del servizio che la scuola veneta offre ai bambini e alle famiglie immigrate è percepito dalle madri straniere come soddisfacente.

Per avere un quadro reale e completo della situazione delle scuole nella nostra regione bisognerebbe misurare il grado di difficoltà che registrano gli insegnanti e gli operatori stessi delle scuole.

La percentuale sempre crescente di bambini che non parlano ancora italiano e provenienti da sistemi scolastici diversi che vengono inseriti in classe, anche ad anno scolastico iniziato, provoca un disagio che l'istituzione scolastica registra ed al quale riesce a fare fronte con risultati positivi per i bambini e i ragazzi stranieri, come è possibile valutare dalle risposte al questionario, mettendo contemporaneamente in stato di sofferenza crescente il sistema scolastico.

4.10 La conoscenza della lingua italiana

Un elemento importante per misurare le possibilità di integrazione e di interazione degli immigrati è la valutazione della conoscenza della lingua italiana.

La domanda così come era posta nel questionario tendeva a cogliere, più che la conoscenza della lingua italiana, per la cui valutazione ci si potrebbe rifare alle impressioni dei somministratori, la percezione che le donne immigrate hanno della conoscenza della lingua italiana.

Riportiamo nella tabella n. 30 le risposte alla domanda n.15

Conoscenza della lingua italiana

scarsa	29,2
sufficiente	18,5
buona	52,3
n.r.	2,3

Tab. n. 31

Le incidenze delle singole aree geografiche sono determinanti nella formazione della percentuale di quel 51% che dichiara di avere una buona conoscenza della lingua italiana.

A questa percentuale contribuiscono in primo luogo le europee costituendo da sole il 46,4% (l'incidenza numerica dell'area europea nella formazione del campione è del 37,2%) e le sudamericane che contribuiscono con il 14,6% (nel campione costituiscono il 10%).

Oltre il 60% di coloro che dichiarano di parlare italiano sono dunque europee o sudamericane.

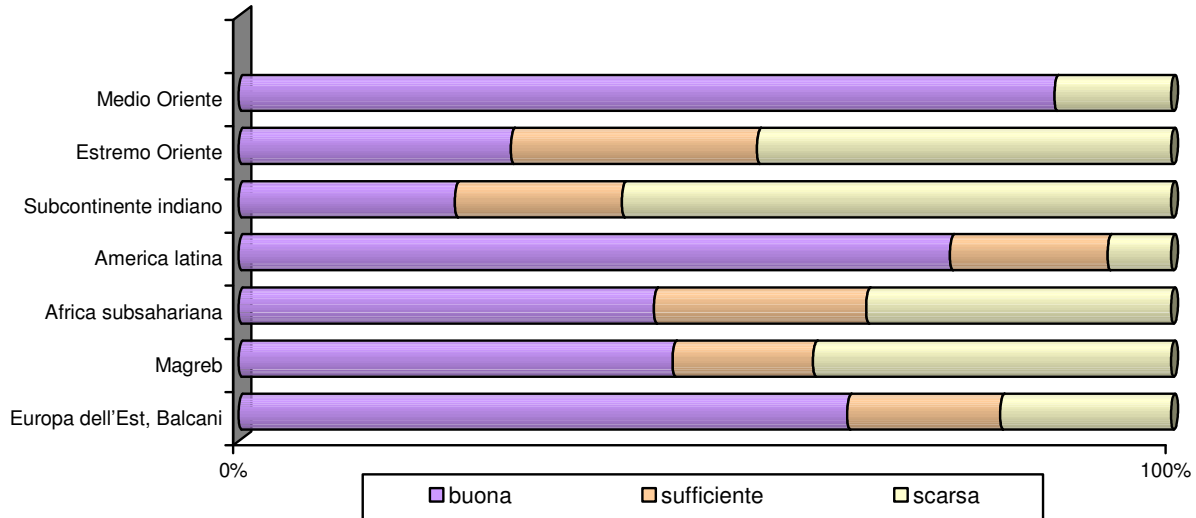
Nell'osservare la tabella seguente si può notare come le magrebine si dividono quasi a metà, fra coloro che hanno una conoscenza buona e quelle che ne hanno una conoscenza scarsa con una percentuale maggiore di buona conoscenza che unita ad una conoscenza sufficiente le pone subito dopo le africane del subsahara con una distribuzione delle risposte più equilibrata ed una incidenza più corrispondente a quella del campione (17,2%) : 19,3 l'incidenza sulla scarsa conoscenza, 21,1% sulla conoscenza sufficiente e 14,6 sulla buona conoscenza della lingua.

Le donne del subcontinente indiano hanno una scarsa conoscenza dell'italiano nel 58,9% delle intervistate ed è solo un 23,2% che dichiara di avere una buona conoscenza della lingua, anche le donne provenienti dall'estremo oriente hanno una conoscenza dell'italiano inferiore alla media regionale, sono infatti solo il 23,2% che dichiarano una buona conoscenza, mentre ben il 44,4% ne ha una conoscenza scarsa.

Conoscenza della lingua italiana			
Area geografica	scarsa	Sufficiente	buona
Europa dell'Est, Balcani	18,3	16,4	65,3
Magreb	38,4	15,1	46,6
Africa subsahariana	32,7	22,8	44,6
America latina	6,8	16,9	76,3
Subcontinente indiano	58,9	17,9	23,2
Estremo Oriente	44,4	26,4	29,2
Medio Oriente	12,5		87,5
n.casi validi	171	109	306

Tab.n. 32

I dati che riguardano il Medio Oriente si riferiscono al 1,3% dei questionari e da un punto quantitativo non costituirebbero un campione sufficientemente ampio



Graf. 14

Analizzando le incidenze sulla scarsa conoscenza della lingua italiana emerge il subcontinente indiano che pur costituendo il 9,5% del campione pesa sulla formazione della percentuale di scarsa conoscenza dell'italiano per 19,3%.

L'Estremo Oriente infine con una incidenza del 18,7 % sulla scarsa conoscenza a fronte di una percentuale nella formazione del campione del 12,2%.

4.11 La religione

Hanno risposto alla domanda n. 59 “ qual è la sua religione?” 602 donne immigrate.

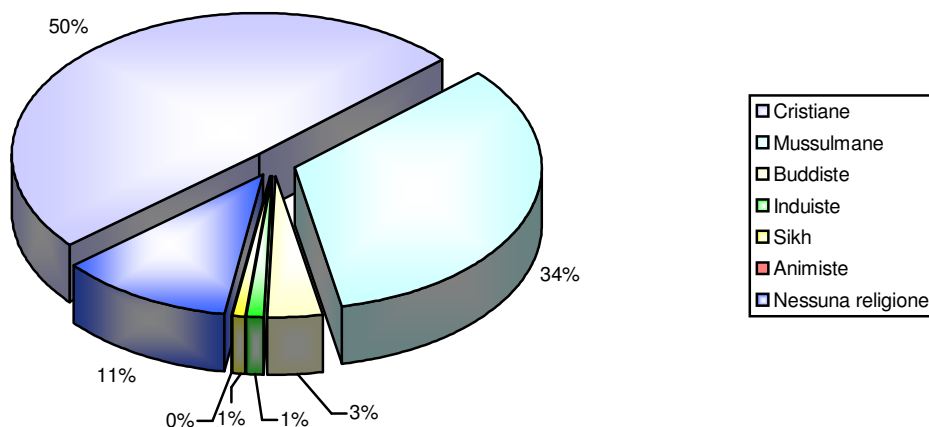
Il 49,79% sono cristiane, il 34,05% sono musulmane. Al terzo posto coloro che dichiarano di non appartenere a nessuna religione, al quarto le buddiste.

Si riporta nella tabella che segue anche la suddivisione di coloro che dichiarano di appartenere alla religione cristiana. Si osservi come fra le immigrate sono predominanti le cattoliche e si potrebbe constatare nelle tabelle successive sulla partizione geografica che il cattolicesimo è presente in più di un continente.

La componente musulmana, si conferma la seconda religione presente in Regione, non sono state suddivise le donne che seguono le diverse correnti dell'Islam poiché i numeri sono molto più ridotti, ma fra esse vi sono sunnite, sciite e seguaci della fratellanza dei mouridi musulmani, nella maggioranza senegalesi.

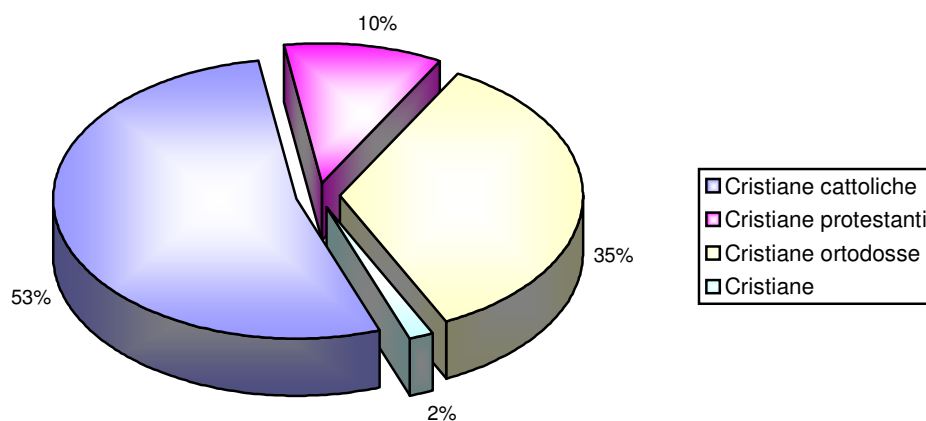
Cristiane cattoliche	26,38
Cristiane protestanti	5,21
Cristiane ortodosse	17,31
Cristiane	0,84
Cristiane totale	49,74
Musulmane	34,05
Buddiste	3,52
Induiste	1,17
Sikh	0,67
Animiste	0,16
Nessuna religione	11,42

Tab.n. 33



Graf. 15

Il grafico seguente analizza la partizione delle immigrate che si dichiarano di religione cristiana



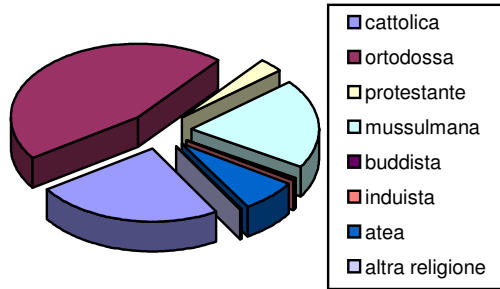
Graf. 16

La ripartizione geografica da un punto di vista religioso, si dimostra particolarmente variegata. Fra le europee sono presenti quasi tutte le religioni, con la sola esclusione di quella induista. Monolitico il Magreb: 97% di mussulmane. Composita anche l’Africa subsahariana, la percentuale più alta è costituita dalle mussulmane, ma sono presenti cattoliche, ortodosse e protestanti e religioni autoctone. Compattamente cristiana l’America Latina, 89,9% le cristiane, divise fra cattoliche e protestanti con una netta predominanza delle cattoliche, mentre il subcontinente indiano raffigura in percentuali diverse tutte le religioni, così come l’Estremo Oriente con la sola esclusione dell’induismo.

<i>Area geografica</i>	<i>europa</i>	<i>magreb</i>	<i>africa subsahariana</i>	<i>america latina</i>	<i>subcontinent e indiano</i>	<i>estremo oriente</i>	<i>medio oriente</i>
cattolica	23,8		27,0	76,3	19,3	24,7	12,5
ortodossa	45,3		1,0			1,4	
protestante	3,1		6,0	13,6		2,7	
mussulmana	19,7	97,5	48,0		47,4	1,4	62,5
buddista	0,4				10,5	17,8	
induista					12,3		
nessuna religione	7,2	2,5	7,0	5,1	3,5	49,3	
altra religione	0,4		11,0	5,1	7,0	9,5	25,0
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

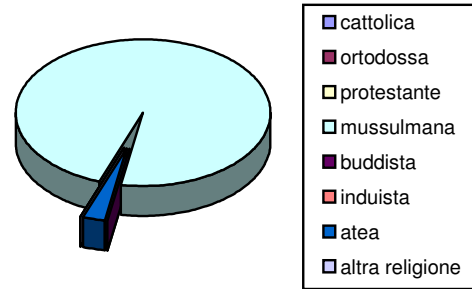
Tab. n.34 presenza delle religioni nelle aree geografiche

Europa dell'Est



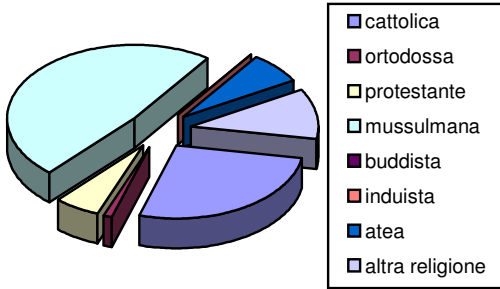
Graf. 17/a

Magreb



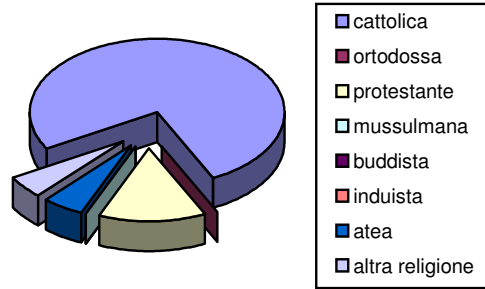
Graf. 17/b

Africa Subsahariana



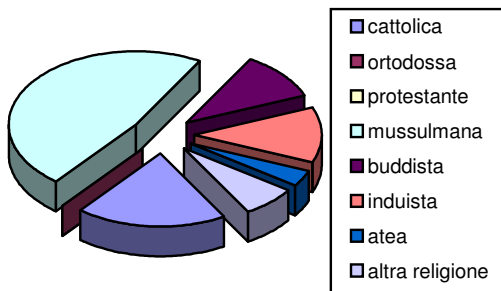
Graf. 17/c

America Latina



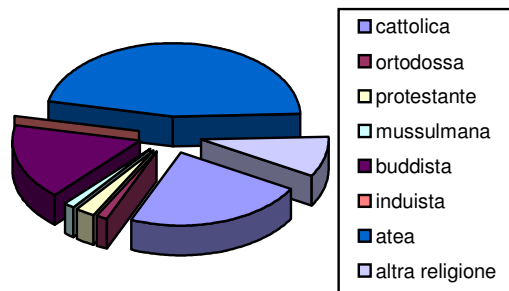
Graf. 17/d

Subcontinente Indiano



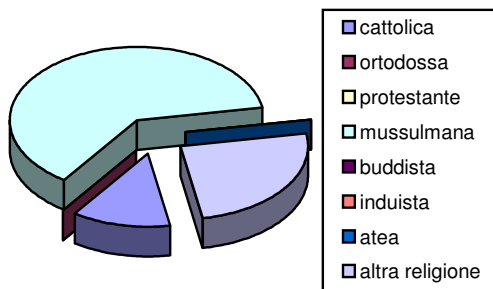
Graf. 17/e

Estremo Oriente



Graf. 17/f

Medio Oriente



Graf. 17/g

Nella tabella seguente si può osservare come rispetto alle donne che abbiamo intervistato, ogni religione sia percentualmente più presente in una area geografica rispetto ad un'altra.

Le cattoliche sono in maggioranza in Europa, segue l'America latina e l'Estremo Oriente dove sono le filippine ad alzare la percentuale di cattoliche.

Le ortodosse sono concentrate in Europa, mentre la percentuale più alta di protestanti si può trovare in America latina, segue l'Europa e l'Africa subsahariana dove è particolarmente diffuso il movimento Pentacostale che ci risulta fare proseliti anche in Italia fra gli immigrati dell'Africa subsahariana.

Le mussulmane sono in percentuale maggiore magrebine, poi europee e donne del subcontinente indiano.

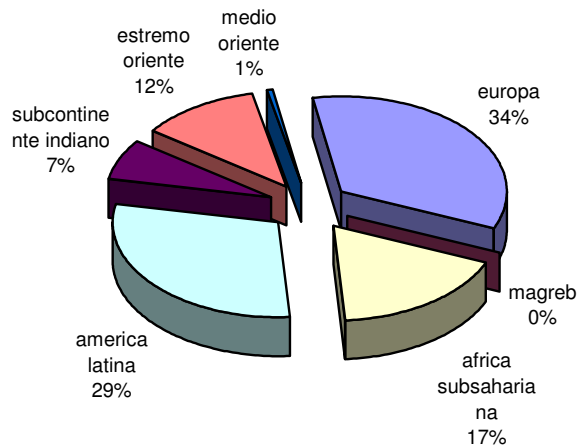
Il buddismo si trova in percentuale maggiore in Estremo Oriente, mentre il 100% delle induiste proviene dal subcontinente indiano.

Area geografica	europa	magreb	africa subsahariana	america latina	subcontinente indiano	estremo oriente	medio oriente	
cattolica	34,2		17,4	29,1	7,1	11,6	0,6	100
ortodossa	98,0		1,0			1,0		100
protestante	30,4		26,1	34,8		8,7		100
mussulmana	21,4	39,2	23,1		13,1	0,4	2,4	100
buddista	5,0				30	65,0		100
induista					100			100
Nessuna religione	23,5	2,9	10,3	4,4	2,9	52,9		100
altra religione	4,8		52,4	14,3	19,0	9,5		100

Tab. n. 35 Composizione della percentuale di ogni religione per area geografica

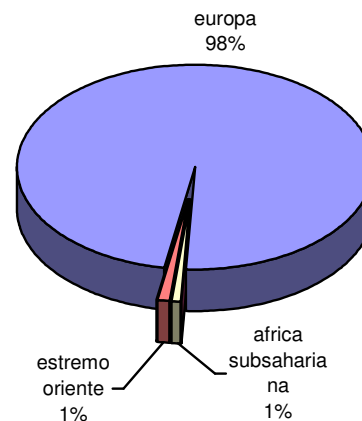
Composizione geografica:

Cattolica



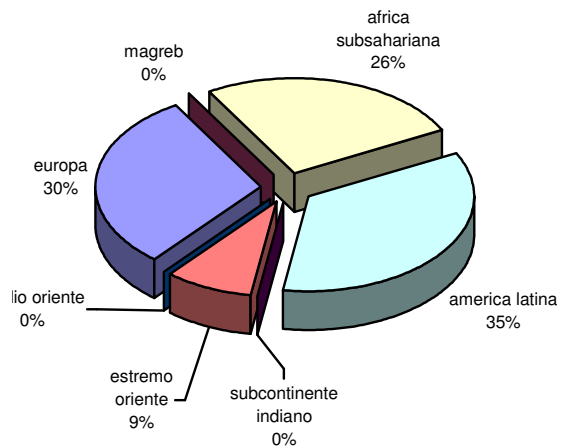
Graf. 18/a

Ortodossa



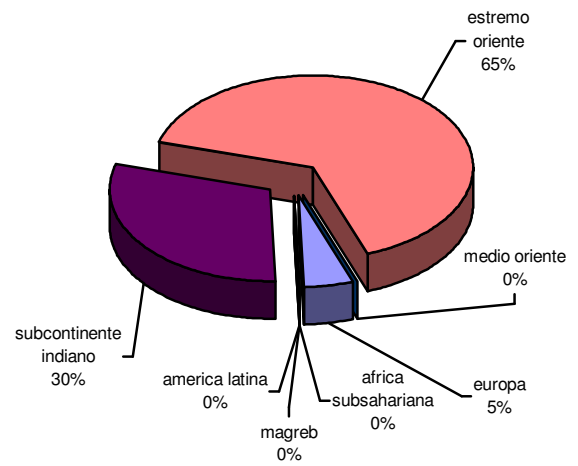
Graf. 18/b

Protestante



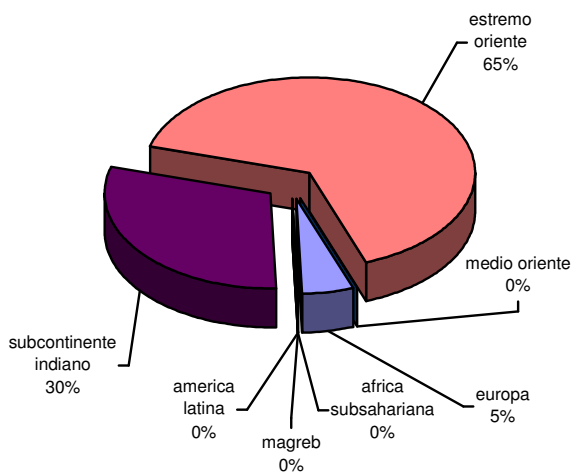
Graf. 18/c

Musulmana



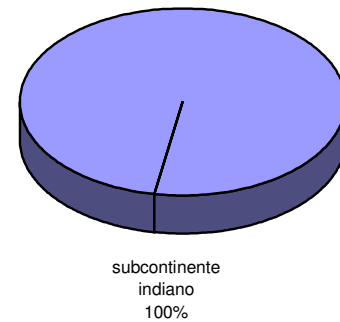
Graf. 18/d

Buddista



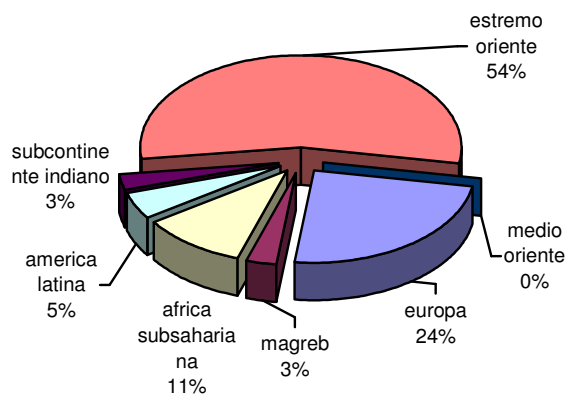
Graf. 18/e

Induista



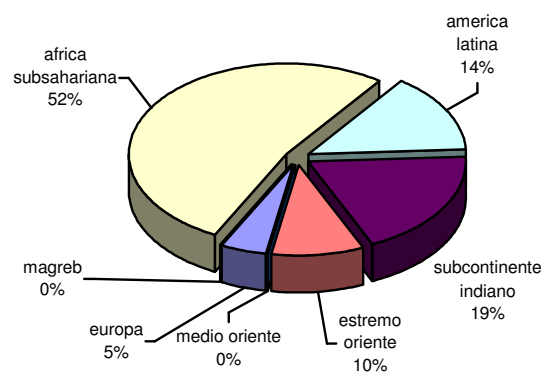
Graf. 18/f

Nessuna religione



Graf. 18/g

Altra Religione



Graf. 18/h

Sono 609 le risposte alla domanda n. 59/bis :” frequenta luoghi di culto?”

Il 56,4% non frequenta luoghi di culto mentre risponde si il 43,6.

La maggioranza delle donne immigrate in Veneto non frequenta luoghi di culto, ma scomponendo i dati per area geografica troviamo sopra il 50% fra coloro che li frequentano, le donne del subcontinente indiano, le africane del subsahara e le sudamericane.

Nella tabella si riportano le risposte divise per aree geografiche.

Frequenta luoghi di culto	Europa est Balcani	Magreb	Africa subsahariana	America Latina	Subcontinente indiano	Estremo Oriente	Medio Oriente
si	37,3	44,7	55,9	50,8	56,9	30,1	43,6
no	62,7	55,3	44,1	49,2	43,1	69,9	56,4

Tab. n. 36 frequenza dei luoghi di culto

Sono le donne provenienti dal subcontinente indiano e le africane del subsahara quelle che frequentano in percentuale maggiore i luoghi di culto, seguite dalle latino americane e a distanza dalle magrebine. Sotto il 40% le europee e le cinesi.

Incrociano i dati fra la frequenza dei luoghi di culto e l’arrivo stabile in Italia possiamo osservare che fra quelle arrivate da meno di un anno le risposte affermative alla frequenza di un luogo di culto si discostano dalla media del 43,6 % scendendo al 38,2%. Nella fascia di arrivo fra 1 e 3 anni si attestano sul 41,2% , resta praticamente immutata dai 4 anni di arrivo stabile ai 6 con il 41,3. Sale al 47,2% nella fascia fra i 7 ed i 10 anni. Le immigrate intervistate, arrivate in Italia da più di 10 anni, frequentano luoghi di culto nel 50% delle interviste. Si potrebbe parlare, nel campione di un trend in crescita quindi dall’arrivo.

Disaggregando ulteriormente i dati si cercherà ora di capire quali religioni siano quelle i cui luoghi di culto sono più frequentati e quali aree geografiche siano coinvolte maggiormente

	Europa	Magreb	Africa subsahara	America latina	Subcontinente indiano	Estremo oriente	Medio oriente	%
cattolica	29,7		19,8	22,8	9,9	16,8	1,0	100
ortodossa	97,7		2,3					100
protestante	38,5		23,1	30,8		7,7		100
mussulmana	6,4	42,3	37,2		14,1		2,5	100
buddista	25,0				75,0			100
induista					100			100
altra	4,8		52,4	14,3	19,0	9,5		100

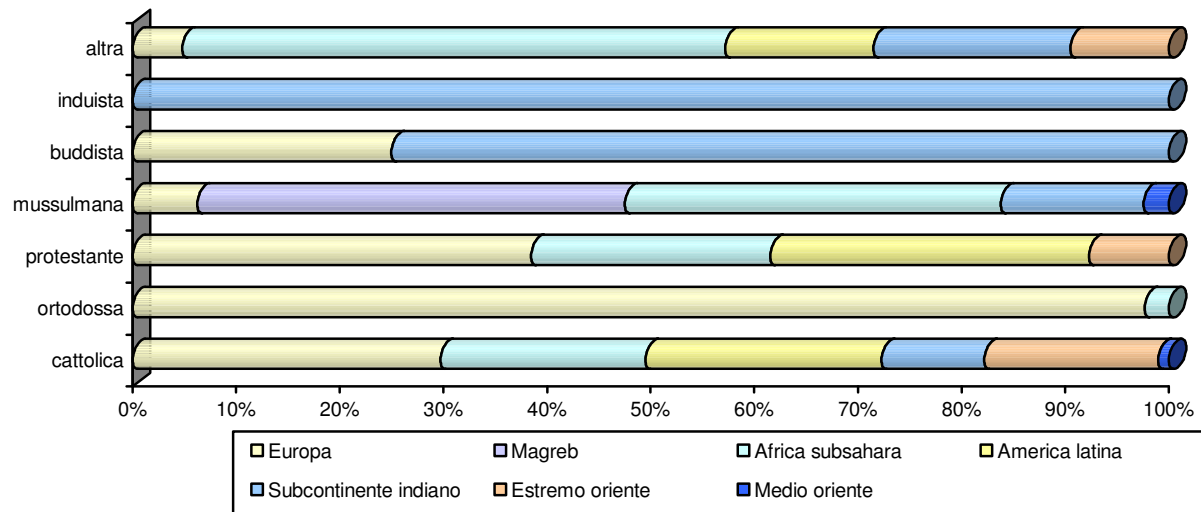
Tab. n. 37 luoghi di culto frequentati per religione e area geografica

I luoghi di culto cattolici sono frequentati da immigrate provenienti da tutto il mondo, nella maggioranza europee e sudamericane. Se le cattoliche europee costituiscono il 34,2 è il 29,7 che frequenta, - 4,5% mentre le subsahariane frequentanti sono il 19,8% delle cattoliche frequentanti, ma sono il 17,4% delle cattoliche presenti nel campione, frequenta dunque un +2,4 %. Le sudamericane, che compongono la fascia cattolica del campione, sono il 29,1%, le frequentanti -6,3 %. Le indiane incidono nella frequenza con un + 2,8 % e l’estremo oriente con un + 5,20 %.

Anche i luoghi di culto protestanti e mussulmani sono frequentati da immigrate delle provenienze più diverse. Troviamo anche luoghi di culto di religioni definite altre la cui conoscenza potrebbe essere un interessante sviluppo di un’altra ricerca.

I luoghi di culto mussulmani sono frequentati da europee per 6,4 % e questa percentuale segna un vistoso -15% rispetto alla presenza di europee nell’Islam. Un +3,1 per le magrebine che rappresentano il 39,2% dell’Islam nel campione e partecipano alla formazione della percentuale di frequenza con il 42,3%. Le africane del subsahara partecipano con un + 14 e con un +1, le donne provenienti dal subcontinente indiano.

Da questi dati si potrebbe dire che le donne del subsahara, del subcontinente indiano, dell'estremo oriente (le cattoliche) e quelle del magreb frequentano molto di più delle europee e delle sudamericane i luoghi di culto delle religioni professate.



Graf. 19

4.12 La vita quotidiana

La X sezione del questionario poneva delle domande che riguardavano il tempo libero, i luoghi più frequentati, le relazioni interpersonali, la formazione personale e gli strumenti di informazione.

Le risposte nell'insieme rimandano l'immagine di donne immigrate che nel tempo libero si occupano soprattutto della famiglia e della casa; molte sono quelle che trascorrono il loro tempo da sole e in proporzione molte quelle che interagiscono solo sporadicamente con la società italiana, frequentando essenzialmente connazionali. Anche i luoghi di interazione con gli italiani sono ridotti, gli acquisti compiuti per la maggior parte nei grandi e anonimi Centri Commerciali, i luoghi di incontro sono piazze e giardini pubblici dove normalmente si ritrovano solo fra immigrati.

Anche se mediamente è presso le case di amici e conoscenti che le immigrate si incontrano poiché solo il 14,7% dichiara di frequentare amici italiani, possiamo ritenere che le case frequentate siano di amici connazionali (frequenta altri immigrati il 3,1%).

Il questionario prevedeva di dare più risposte alla medesima domanda, indicando l'ordine di preferenza.

Si riporterà la media uscita dall'elaborazione delle risposte.

Alla domanda n.61 "con chi trascorre prevalentemente il suo tempo libero?" risponde di trascorre il tempo in famiglia o con il partner il 38%, con amiche / connazionali il 32,4%

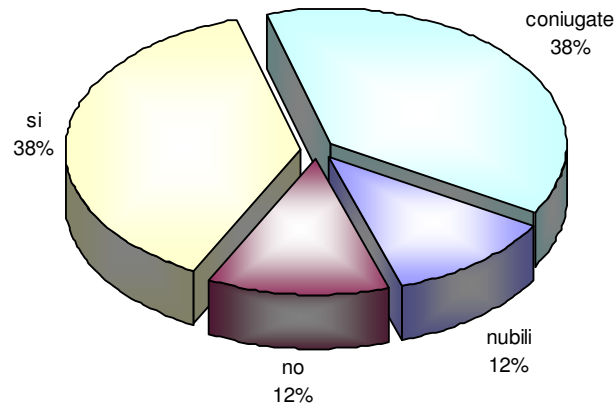
Il 14,8% trascorre il tempo libero con amici italiani.

Il 10,2% passa il tempo da sola.

Scomponendo questo dato per area geografica troviamo le donne del Magreb al primo posto con un 22% delle risposte "da sola", europee e subsahariane sono l'11%, l'8% le donne provenienti dall'Estremo Oriente, 3% le sudamericane e 1% le donne del subcontinente indiano.

Alla domanda n.62: "che attività svolge nel tempo libero?" il 75,5% delle risposte valide in prima battuta ha indicato questa attività e il 24,5% ha risposto di non occuparsi della famiglia e della casa.

Se si sovrappone il dato delle coniugate con quello di coloro che rispondono sì alla domanda “*si occupa della casa e della famiglia?*”, possiamo rilevare che quasi combaciano con un piccolo scarto in più per coloro che si occupano della casa, che si compensa con lo stesso scarto che troviamo fra i no, delle nubili.



Graf. N. 20 risposte si/no alla domanda *si occupa della casa e della famiglia nel tempo libero a confronto con nubili e coniugate*

Si occupa della famiglia e frequenta amici nel tempo libero per stato civile

	Nubile	Sposata/convivente	Separata/divorziata	Vedova	Totale
SI					
Famiglia e casa	55,4%	83,5%	75,0%	60,0%	75,9%
Amici	84,2%	70,1%	68,2%	80,0%	73,5%
NO					
Famiglia e casa	44,6%	16,5%	25,0%	40,0%	24,1%
Amici	15,8%	29,9%	31,8%	20,0%	26,5%

Tab. n. 38

Come si può osservare sulla tabella, le donne che si occupano della famiglia o della casa sono sposate/conviventi o donne separate/divorziate, mentre quelle che frequentano gli amici sono nella maggior parte nubili o vedove.

La fascia d'età delle donne che nel tempo libero, come prima risposta si occupano della casa non dimostra alcuna differenza generazionale.

Le donne sotto i 35 anni che rappresentano il 55,7% del campione, si occupano della casa nel 75,1% dei casi. Quelle sopra ai 35 anni che rappresentano il 44,3% dei questionari somministrati, si occupano della casa nel 76,1% dei casi.

Rispetto ai titoli di studio non si notano particolari differenze, anche sommando le non risposte alla domanda sulla scolarità con la bassa scolarità si ottengono percentuali che dividono equamente il campione come è avvenuto per le fasce d'età.

<i>Si occupa della casa e della famiglia nel tempo libero</i>	<i>n.r.</i>	<i>bassa scolarità</i>	<i>alta scolarità</i>
<i>si</i>	7,7	41	51,3
<i>no</i>	4,9	45,1	50

Tab.n. 39 *si occupa della casa e della famiglia nel tempo libero e scolarità*

Incrociamo ora il dato di coloro che si occupano nel tempo libero della casa e della famiglia con l'attività o meno nel mondo del lavoro.

<i>Sta lavorando?</i>	<i>Si occupa della casa e della famiglia nel tempo libero?</i>	
	<i>si</i>	<i>no</i>
<i>si</i>	58,8	41,2
<i>no</i>	69,9	30,1

Tab.n. 40 *incrocio fra prima risposta sul tempo libero e il lavoro*

Anche le donne immigrate che sono attive nel mondo del lavoro, danno come prima risposta dell'utilizzo del tempo libero, la famiglia e la casa.

La seconda risposta in ordine di frequenza alla domanda "che attività svolge nel tempo libero?" risulta essere "frequento amici" con una percentuale media del 73,2%, mentre non frequenta amici il 26,8% .

Disaggregando per area geografica troviamo le donne del subcontinente indiano con i valori più alti 82,5% seguite da europee e sudamericane con una percentuale dell'81,3% le europee e dell'81,4% le sudamericane. Il valore più basso quello delle africane del subsahara con il 53,9 di risposte affermative, sul 60% magrebine e donne provenienti dall'Estremo Oriente.

Non è alta la partecipazione alla vita associativa delle associazioni degli stranieri e riguarda il 27,5% del nostro campione e solo il 10,8% è in contatto con associazioni italiane.

Quali attività svolge quando non lavora? Risposta Sì

	Europa dell'Est, Balcani	Magreb	Africa sub Sahariana	America latina	sub continente indiano	estremo Oriente	Medio Oriente	Totale
Casa e famiglia	66,2	82,9	83,3	79,7	89,5	75,3	37,5	75,5
Frequento amici	81,3	65,8	53,9	81,4	82,5	68,5	75,0	73,2
Associazioni di connazionali	15,6	27,6	33,3	25,4	61,4	31,5	25,0	27,5
Associazioni di italiani	11,6	10,5	8,8	22,0	3,5	8,2	12,5	10,8
Corsi di formazione	27,1	18,4	15,7	39,0	26,3	16,4	50,0	24,2
Attività sportiva	22,2	15,8	5,9	28,8	-	21,9	12,5	17,0
Luoghi di culto	24,0	27,6	30,4	35,6	50,9	21,9	25,0	29,0
Attività culturali	50,2	23,7	17,6	64,4	21,1	24,7	50,0	36,8

Tab. n. 41

Il resto delle attività elencate presentano valori molto più bassi rispetto alle attività familiari o gli incontri con gli amici.

Quali attività svolge quando non lavora? Risposta NO

	Europa dell'Est, Balcani	Magreb	Africa sub Sahariana	America latina	sub continente indiano	estremo Oriente	Medio Oriente	Totale
Casa e famiglia	33,8	17,1	16,7	20,3	10,5	24,7	62,5	24,5
Frequento amici	18,7	34,2	46,1	18,6	17,5	31,5	25,0	26,8
Associazioni connazionali di	84,4	72,4	66,7	74,6	38,6	68,5	75,0	72,5
Associazioni di italiani	88,4	89,5	91,2	78,0	96,5	91,8	87,5	89,2
Corsi di formazione	72,9	81,6	84,3	61,0	73,7	83,6	50,0	75,8
Attività sportiva	77,8	84,2	94,1	71,2	100,0	78,1	87,5	83,0
Luoghi di culto	76,0	72,4	69,6	64,4	49,1	78,1	75,0	71,0
Attività culturali	49,8	76,3	82,4	35,6	78,9	75,3	50,0	63,2

Tab. n. 42

Nella maggior parte si tratta di donne nubili soprattutto nella partecipazioni ad attività culturali dove le differenze sono più evidente. Come risulta sulla tabella le donne vedove nella loro quasi totalità non frequentano corsi di formazione né partecipano ad attività culturali.

Alla domanda n.63 “*quale tra i seguenti luoghi utilizza principalmente come punto di incontro con amici/conoscenti?*” ha risposto di incontrarsi in casa di amici il 45,9% , in piazza il 15,1% e nei giardini pubblici il 12,5%. Il 7,5% risponde nei Centri commerciali e il 7,6% nei luoghi di culto.

Scomponendo il dato per aree geografiche si rileva che le case di amici e conoscenti sono il punto di incontro che riceve più assenti nel 58% delle risposte delle sudamericane, seguono in ordine decrescente, ma sempre su percentuali intorno al 50% le donne del subcontinente indiano, dell’Africa subsahariana, dell’Estremo Oriente, del Magreb e con il 32% le donne provenienti dall’Europa.

Il secondo luogo di incontro risulta essere la piazza (15,1%) e i giardini pubblici (12,6%) che accorperemo in un’unica voce per quanto riguarda la valutazione dei punti di incontro per aree geografiche: si avrà una percentuale del 26,7% di immigrate che utilizzano degli spazi all’aperto come luogo di incontro. Disaggregando questo dato per area geografica, risulta che sono le europee che utilizzano nel 41% dei casi luoghi all’aperto, fenomeno che riguarda le magrebine solo per il 2,3%, l’1,7% le donne provenienti dall’estremo oriente, le africane del subsahara per l’1,5% e percentuali ancora inferiori per le sudamericane, le donne del subcontinente indiano.

La formazione

Si può notare dalla partecipazione delle donne ai corsi di formazione e alle attività culturali, la volontà di crescita e di inserimento, il 42,1% del nostro campione dichiara di partecipare ad attività formative, una percentuale formata nel 29,8% dalle europee, nel 12,3% dalle magrebine, nel 17,1% da africane del subsahara, per il 15,1% dalle sudamericane, nel 7,1 % dalle donne del subcontinente indiano, nel 13% per le donne dell’estremo oriente.

Frequenta corsi di formazione o partecipa ad attività culturali? Dati per stato civile

Stato civile	nubile	sposata/convivente	separata/divorziata	Vedova	Totale
Corsi di formazione					
Sì	38,8%	20,8%	15,9%		24,3%
No	61,2%	79,2%	84,1%	100,0%	75,7%
Attività culturali					
Sì	58,3%	29,9%	45,5%	20,0%	37,6%
No	41,7%	70,1%	54,5%	80,0%	62,4%

Tab. n.43

Per quanto riguarda le attività formative e culturali fanno eccezione le donne dell'estremo oriente (50%) e dell'America latina che invece registrano una maggiore partecipazione nelle attività culturali (64,4%)

Se si guarda alle incidenze della partecipazione ai corsi di formazione, il dato muta, le europee sono presenti con una incidenza di -7,30%, le magrebine con un - 0,2, le sudamericane con + 5,3%, +3,4% le donne provenienti dal subcontinente indiano, - 0,9% quelle provenienti dall'Estremo Oriente.

Ha partecipato a corsi di italiano il 30,6 % del nostro campione.

Il 6,2% a corsi definiti generici, il 9,5% a corsi con attestato.

Il 5,9% ha partecipato a corsi di mediazione linguistica.

I corsi di italiano sono stati frequentati dal 20,0% delle immigrate provenienti dall'Europa, dall'11,8% da donne del Magreb, per il 18,7% da donne provenienti dall'Africa subsahariana, per il 14,4% da sudamericane, per il 17% da donne del subcontinente indiano, per il 12% da immigrate provenienti dall'Estremo Oriente, e per l'1,6% da medioorientali.

I corsi con attestato sono stati frequentati nel 31,0% dalle europee, nel 12,1% dalle donne del Magreb, nel 10,3% da donne provenienti dal subsahara, nel 34,5% da sudamericane, nel 5,2% da donne del subcontinente indiano e nel 5,2% da immigrate dell'estremo oriente, nell'1,7% mediorientali.

Il 5,9% che ha frequentato corsi di mediazione linguistica è ripartito nel 44,4% di europee, nel 22,2% di donne del Magreb, nel 5,6% di donne provenienti dal subsahara. L'8,3% che ha frequentato corsi di mediazione linguistica è composto da sudamericane, il 5,6% da donne provenienti dal subcontinente indiano, nel 13,9% dei casi si tratta di donne provenienti dall'Estremo Oriente.

I valori più alti di partecipazione ad attività formative e culturali tuttavia è maggiormente risultano tra le donne con un'alta scolarità.

Frequenta corsi di formazione o partecipa ad attività culturali? Dati per grado di scolarizzazione

Scolarizzazione	n.r.	Bassa scolarità	Alta scolarità	Totale
Corsi di formazione				
Sì	7,1%	14,7%	34,1%	24,1%
No	92,9%	85,3%	65,9%	75,9%
Attività culturali				
Sì	7,1%	30,3%	45,9%	36,6%
No	92,9%	69,7%	54,1%	63,4%

Tab. n. 44

Delle donne che partecipano a corsi di formazione le donne non attive nel mondo del lavoro superano abbondantemente le donne attive. Tuttavia delle donne che partecipano alle attività culturali il rapporto

tra attive e non attive risulta abbastanza equilibrato, mentre le donne non attive presentano i valori più alti tra quelle che non partecipano alle attività culturali.

Frequentare corsi di formazione o partecipa ad attività culturali? Dati per donne attive/non attive

Lavoro	Attive	Non attive	totale
Corsi di formazione			
Sì	23,2%	25,7%	24,1%
No	76,8%	74,3%	75,9%
Attività culturali			
Sì	45,0%	23,9%	36,9%
No	55,0%	76,1%	63,1%

Tab. n.45

Tra le attività di formazione alle quali partecipano le donne (42,6%) vengono principalmente segnalati i corsi di lingua italiana (31%) frequentati in gran parte dalle donne dell'Est (24%), dell'Africa sub sahariana (19%) e del sub continente indiano (17%).

Corsi di lingua italiana per area di provenienza

Europa dell'Est, Balcani	Magreb	Africa sub Sahariana	America latina	sub continente indiano	estremo Oriente	Medio Oriente	Totale
24,1%	11,8%	18,7%	14,4%	17,1%	12,3%	1,6%	100%

Tab. n.46

Tra i motivi per i quali le donne non frequentano i corsi di formazione vengono segnalati al primo posto la mancanza d'informazione (28,5%) ma con valori simili le donne rispondono che non ne sono interessate (23,9%)

È stato anche chiesto alle donne che non hanno partecipato ad attività formative il perché di questa scelta. Il 24,1% ha dichiarato che non era interessato, fra queste il 51,3% sono europee, il 12,5% magrebine, il 13,8 donne dell'estremo oriente.

Le subsahariane sono il 10,0% delle non interessate e le donne del subcontinente indiano il 7,5: per le africane del subsahara la difficoltà maggiore è data dal non sapere a chi affidare i figli, 36,4% la percentuale che dà questa motivazione, per le magrebine è la difficoltà di raggiungere i corsi, le sudamericane rispondono nel 25,0% di non essere informate o danno nel 25% altre motivazioni non contemplate nel questionario. Le donne del subcontinente indiano, come motivo che raccoglie più consensi dichiarano di non sapere a chi affidare i figli (10,9%) o di non essere informate (10,4%)

Le donne dell'estremo oriente hanno difficoltà a raggiungere i corsi (25,0%) o non era informata (17,7%).

L'informazione

Con la domanda n. 69 si voleva capire in che misura le donne immigrate in Veneto si tenevano informate e attraverso quali strumenti.

La televisione italiana è risultata essere la fonte di informazione che ha riscontrato il maggior numero di risposte con il 70,4% e solo il 12,5% non la vede mai, seguono quali fonti d'informazione quotidiani e riviste italiane con il 27,3% e i programmi radiofonici italiani.

I programmi televisivi dei paesi d'origine vengono seguiti nel 20,1% dalle donne immigrate del nostro campione. Si discostano nettamente dalla media le donne del Magreb il 52,6% delle quali dichiara di vedere la televisione del paese d'origine e nel 31% dei casi televisioni di paesi stranieri. Anche le donne del subcontinente indiano si discostano dalla media con il 24,6% e le donne provenienti dall'Estremo Oriente che seguono la televisione dei paesi d'origine nel 30% dei casi.

Quali delle seguenti fonti utilizza per tenersi informata?

	% Mai	% A volte	% Spesso	%	Tot casi:
Quotidiani e/o riviste italiani	31.6	41.1	27.3	100	603
Quotidiani e/o riviste del Paese d'origine	50.7	31.3	18.0	100	603
Pubblicazioni e/o riviste di immigrati	80.7	15.3	4.0	100	603
Programmi televisivi italiani	12.5	17.1	70.4	100	603
Programmi televisivi del Paese d'origine	61.9	18.0	20.1	100	603
Programmi televisivi di altri Paesi	74.5	17.6	7.8	100	603
Programmi radiofonici italiani	43.8	30.3	26.0	100	603
Programmi radiofonici del Paese d'origine	84.5	9.0	6.5	100	603
Programmi radiofonici di immigrati	91.5	6.5	2.0	100	603
Internet	69.1	15.5	15.5	100	603

Tab. n. 47

Disaggregando i dati per area geografica si può rilevare che sono le europee a guardare la televisione italiana con una frequenza maggiore nelle risposte, seguite dalle sudamericane. Le donne del subcontinente indiano leggono riviste e quotidiani del paese d'origine nelle percentuali più alte, 35,6% ed anche le donne provenienti dall'Estremo Oriente leggono giornali del loro paese d'origine. Si ricorda con l'occasione che esce, stampato in Italia e distribuito giornalmente, un quotidiano in lingua cinese che segue i circuiti commerciali della comunità cinese e che riporta sia notizie della comunità cinese in Italia sia della Cina. Anche la comunità rumena ha il suo giornale quotidiano, è facile trovarlo nelle edicole vicino ai luoghi di incontro degli emigrati rumeni.

Fonti d'informazione utilizzate: **SPESSE**

Fonti d'informazione	Europa dell'Est, Balcani	Magreb	Africa sub Sahariana	America latina	sub continente indiano	estremo Oriente	Medio Oriente	Total
Programmi tv italiani	84,0%	59,2%	74,5%	79,7%	54,4%	39,7%	62,5%	70,3%
Quotidiani e riviste italiani	43,1%	15,8%	18,6%	30,5%	10,5%	12,3%	37,5%	27,3%
Programmi radiofonici it	32,9%	26,3%	20,6%	39,0%	5,3%	19,2%	12,5%	26,0%
Quotidiani e riviste del paese d'origine	16,0%	21,1%	15,7%	1,7%	35,1%	26,0%		18,0%
Internet	16,0%	10,5%	8,8%	35,6%	5,3%	16,4%	50,0%	15,5%

Tab.n 48

Si può notare dalla tabella seguente che sia le riviste che i programmi radio degli immigrati non vengono seguiti dalla maggior parte delle nostre intervistate, così come la radio dei paesi d'origine.

Fonti d'informazione utilizzate: **MAI**

Programmi radio di immigrati	93,3%	88,2%	90,2%	88,1%	87,7%	95,9%	100,0%	91,5%
Programmi radio del Paese Origine	87,1%	72,4%	75,5%	84,7%	94,7%	94,5%	87,5%	84,7%
Pubblicazioni o riviste di immigrati	83,1%	72,4%	65,7%	86,4%	89,5%	89,0%	100,0%	80,7%

Tab. n. 49

Fra le domande che avevamo posto alle donne nel questionario ve ne erano alcune che riguardavano la conoscenza di alcuni diritti delle donne tutelati dalla legge italiana.

Erano la domanda n.44 “*conosce la legge italiana sulla tutela della maternità?*” e la domanda n.45 “*conosce la legge sulle pari opportunità?*”.

Poniamo in questa sezione le risposte che sono state rilevate perché potrebbe essere un interessante termometro del tipo di informazioni che effettivamente arrivano alle donne immigrate attraverso le fonti più diffuse di informazione.

Domanda n.44 “*conosce la legge italiana sulla tutela della maternità?*”

Non la conosco: 45,8%

Ne ho sentito parlare, ma non la conosco: 25,3%

La conosco: 25,0%

Domanda n.45 “*Conosce la legge sulle pari opportunità tra uomo e donna?*”

Non la conosco: 43,6%

Ne ho sentito parlare, ma non la conosco: 25,3

La conosco: 30,8%

I rapporti

Era di particolare interesse conoscere in che modo le immigrate definiscono i loro rapporti con una serie di soggetti, dai vicini di casa, ai colleghi di lavoro alle Istituzioni.

Nella tabella successiva si riportano i risultati delle interviste:

RAPPORTI

	% molto buoni	% abb. buoni	% piuttosto difficili	% molto difficili	% nessun rapporto	%	Tot casi:
Vicini di casa	30.2	47.0	4.5	2.7	15.6	100	585
Amici connazionali	55.8	37.6	1.4	0.4	4.8	100	570
Amici italiani	38.6	47.5	4.9	0.6	8.4	100	575
Altri immigrati	17.2	52.1	4.1	2.4	24.2	100	536
Collegli di lavoro	19.3	41.0	5.0	0.5	34.2	100	502
Cittadini italiani	21.7	58.9	7.2	2.5	9.7	100	539
Istituzioni (enti pubblici ...)	16.0	55.6	12.5	1.2	14.5	100	520
Questura	12.6	41.4	19.9	15.4	10.7	100	540

Tab. n. 50

Disaggregando i dati per nazionalità si può osservare che sono le donne provenienti dal subcontinente indiano e le mediorientali a dichiarare buoni rapporti con i vicini di casa, sull'80% anche le donne del Magreb. L'America Latina, il Subsahara l'Estremo Oriente e l'Europa si attestano intorno a valori sul 70%.

Fortissimi i legami che uniscono tutte le comunità immigrate, la punta massima registrata fra le donne del Magreb, 95,8%

BUONI RAPPORTI PER NAZIONALITA'

	Europa dell'Est, Balcani	Magreb	Africa sub Sahariana	America latina	sub continente indiano	estremo Oriente	Medio Oriente	Totale
Vicini di casa	76,6%	80,8%	76,0%	75,4%	85,5%	74,6%	87,5%	77,7%
Amici connazionali	93,2%	95,8%	94,9%	93,0%	92,7%	92,9%	87,5%	93,7%
Amici italiani	91,0%	94,4%	86,0%	93,0%	65,5%	75,4%	87,5%	86,4%
Altri immigrati	77,4%	62,7%	71,9%	76,4%	62,3%	45,8%	75,0%	69,4%
Colleghi di lavoro	72,0%	46,9%	46,8%	71,2%	30,0%	75,4%	57,1%	60,7%
Cittadini italiani	93,4%	71,0%	71,6%	84,9%	69,2%	71,0%	85,7%	80,8%
Istituzioni enti pubblici	78,0%	54,5%	67,7%	78,4%	74,1%	73,3%	57,1%	72,0%
Questura	62,8%	56,5%	60,0%	41,8%	32,7%	48,5%	28,6%	54,2%

Tab. n.51

I rapporti con gli amici connazionali si collocano in testa alla graduatoria dei buoni rapporti con una media del 94% per tutte le nazionalità. Seguono i rapporti con i vicini di casa (77,7%), principalmente le donne del medio oriente e del sub continente indiano.

Per quanto riguarda il rapporto con gli italiani i valori più alti si evidenziano nell'ambito dell'amicizia (86,4%) e i cittadini italiani (80,8%), mentre la percentuale decresce nei rapporti con i colleghi di lavoro (60,7%) specialmente per le donne del sub continente indiano e del Magreb. Con le istituzioni si rilevano nella maggior parte buoni rapporti mentre con la Questura la percentuale decresce a poco più della metà delle risposte specialmente per le donne del subcontinente indiano e dell'estremo oriente che evidenziano i valori più alti dei rapporti difficili.

	Europa dell'Est, Balcani	Magreb	Africa sub Sahariana	America latina	sub continente indiano	estremo Oriente	Medio Oriente	Totale
Questura	25,7%	40,6%	32,6%	40,0%	55,8%	35,3%	71,4%	35,0%

Tab. n. 52

Del 35% delle donne che rilevano rapporti difficili con la Questura la maggior parte risultano avere un alto livello di scolarità:

Scolarità

n.r.	bassa scolarità	alta scolarità	Totale
24,3%	30,1%	41,0%	35,2%

Tab. n. 53

Nella tabella seguente si mettono in evidenza le risposte di coloro che dichiarano di non avere nessun rapporto, suddividendole per area geografica.

Risulta evidente la alta percentuale che dichiara di non avere nessun rapporto con altri immigrati fra le donne provenienti dall'Estremo Oriente: 49,2%; anche le donne provenienti dal Magreb hanno scarsi rapporti con altri immigrati.

Rispetto ai vicini di casa, la percentuale dell'Estremo Oriente si attesta sul 19,7%, il valore più alto insieme a quello delle europee e delle latino americane.

La mancanza di rapporti con i vicini di casa potrebbe essere dovuta a motivi di lavoro, motivazioni queste che accomunerebbero donne europee, donne dell'Estremo Oriente e sudamericane.

Le latino americane dichiarano di non avere nessun rapporto con la Questura nel 18,2% delle interviste.

E' il valore più alto fra quelli registrati e potrebbe essere spiegato dal fatto che il 20% del campione è costituito da discendenti degli emigranti veneti in possesso di doppio passaporto.

Nelle percentuali che riguardano i colleghi di lavoro è necessario tenere presente che le risposte sono date da tutto il campione, comprese le donne non attive. Il 70,0% del subcontinente indiano è compatibile con il 67,2% di donne non attive di questa area geografica ed il 40,6% del Magreb deve compararsi con il 53,7% delle donne non attive proveniente dal Magreb.

NESSUN RAPPORTO

	Europa dell'Est, Balcani	Magreb	Africa sub Sahariana	America latina	sub continente indiano	estremo Oriente	Medio Oriente	Totale
Vicini di casa	19,7%	6,8%	12,0%	19,3%	10,9%	19,7%		15,6%
Amici connazionali	5,3%	2,8%	2,0%	5,3%	7,3%	4,3%	12,5%	4,6%
Amici italiani	5,7%		8,0%	1,8%	25,5%	18,8%		8,4%
Altri immigrati	17,9%	31,3%	15,6%	20,0%	32,1%	49,2%	25,0%	24,4%
Collegi di lavoro	25,8%	40,6%	39,2%	25,0%	70,0%	23,0%	28,6%	33,9%
Cittadini italiani	2,0%	14,5%	8,4%	3,8%	25,0%	22,6%	14,3%	9,7%
Istituzioni enti pubblici	10,2%	25,8%	18,3%	5,9%	11,1%	21,7%		14,5%
Questura	11,5%	2,9%	7,4%	18,2%	11,5%	16,2%		10,8%

Tab. n. 54

4.13 Le difficoltà

Con la domanda n. 23 si desiderava far emergere quali erano le maggiori difficoltà che le immigrate avevano incontrato nella loro esperienza migratoria. Era una domanda strutturata che prevedeva 3 risposte in ordine di priorità.

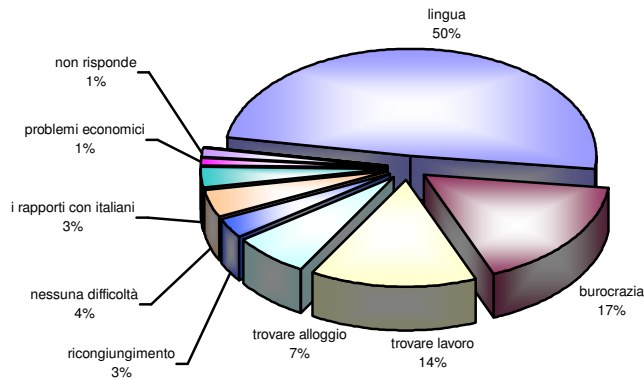
Il 48% delle intervistate ha scelto la lingua come prima risposta, e fra le prime risposte, ben distanziata, si trova la burocrazia con il 16,5 % .

E' solo il 14,1% che dichiara come maggiore difficoltà, trovare il lavoro, mentre contrariamente a quanto si potrebbe pensare, l'alloggio viene dato come difficoltà maggiore solo dal 6,5%, delle prime risposte del campione.

Si riportano nella tabella seguente le percentuali delle risposte che superano l'1% che le donne immigrate hanno dato contrassegnandole con il numero 1.

lingua	48
burocrazia	16,5
trovare lavoro	14,1
trovare alloggio	6,5
problemi economici	1,1
ricongiungimento familiare	3,1
rapporti con italiani	3,1
nessuna difficoltà	3,9
non risponde	1,3

Tab.n 55 difficoltà incontrate



Graf. 20 difficoltà contrassegnate dal n1

La lingua come difficoltà ritorna come seconda risposta indicata dal 20% e come terza risposta nel 5,2% dei casi.

Il 73% delle immigrate indica dunque la lingua come difficoltà nelle tre risposte, fra queste, quasi la metà del campione la segnala come la difficoltà principale.

La tabella sottostante esprime la graduatoria delle difficoltà incontrate sommando le 3 possibili risposte e riportando il tutto a valori percentuali.

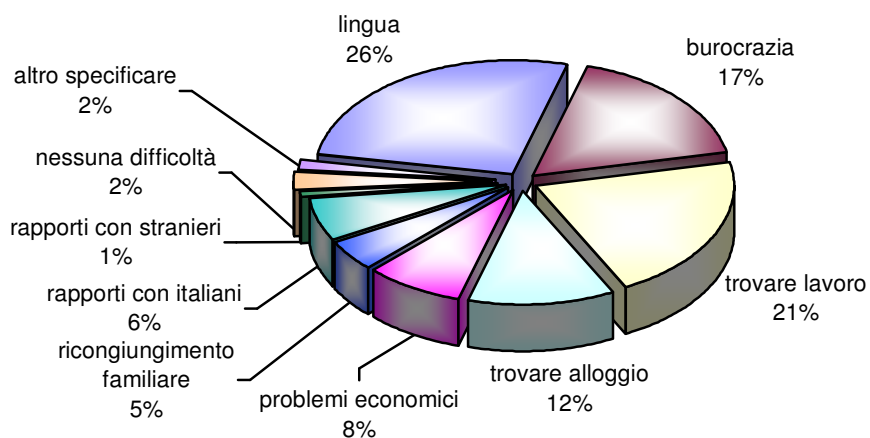
Anche sotto questa prospettiva è la lingua la difficoltà maggiore.

lingua	26,6
burocrazia	17,3
trovare lavoro	20,6
trovare alloggio	12
problemi economici	8
ricongiungimento familiare	4,5
rapporti con italiani	6,2
rapporti con stranieri	0,8
nessuna difficoltà	2,3
altro specificare	1,5
casi validi	595

Tab.n.56

L'alloggio sale nella media fra tutte le possibili risposte rispetto al 6,5 % che si erano viste nell'analisi della prima risposta ad un 12%, restando comunque al di sotto del "trovare un lavoro" presente nel 20,6% e delle difficoltà con la burocrazia 17,3%.

I rapporti con gli italiani risultano mediamente difficili a sei immigrate su cento.



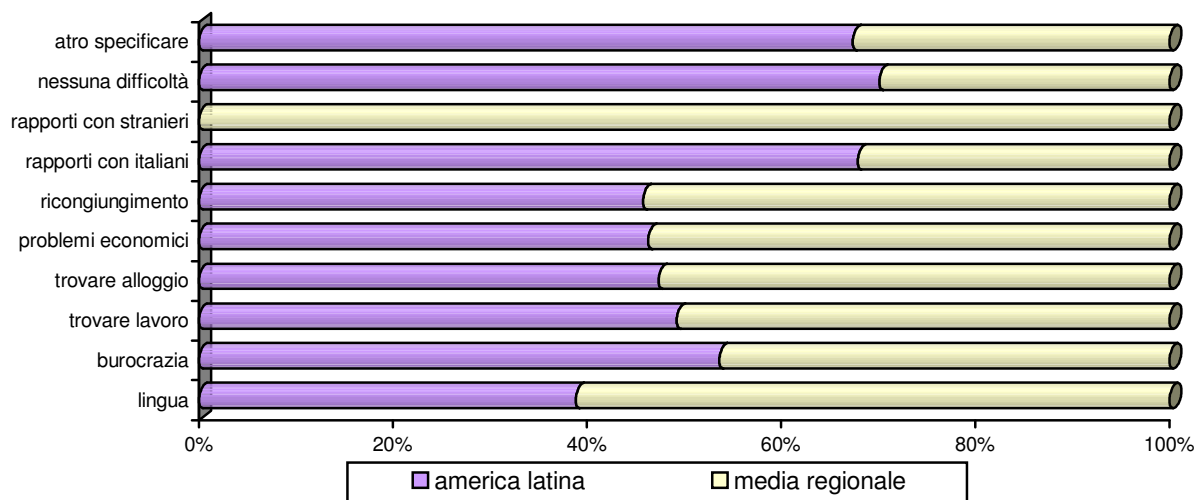
Graf. 21

Scomponendo i dati per area geografica si riscontrano i discostamenti dalla media regionale, si possono così evidenziare quali siano le difficoltà maggiori che le immigrate incontrano area per area .

	europa	magreb	africa subsahariana	america latina	subcontinente indiano	estremo oriente	medio oriente	media regionale
lingua	23,7	22,6	26,9	16,9	39,6	37,7	30	26,6
burocrazia	19,9	12,8	11,1	20	20,1	21,2	10	17,3
trovare lavoro	23,7	22,1	22,9	20	12,7	6,1	1	20,6
trovare alloggio	12,1	15,4	15,1	10,8	5,2	8,6	15	12
problemi economici	8,7	6,2	9,6	6,9	6,7	6,6	10	8
ricongiungimento	2,7	6,2	4,1	3,8	11,9	10,8	0	4,5
rapporti con italiani	5,1	5,1	7,4	13,1	3	6	10	6,2
rapporti con stranieri	0,4	1,5	0,7	0	0,7	2,6	0	0,8
nessuna difficoltà	2,5	4,6	1,5	5,4	0	0	0	2,3
atro specificare	1,1	3,6	0,7	3,1	0	0,7	10	1,5

Tab. n. 57 difficoltà incidenza all'interno della singola area

Le donne sudamericane



Graf. 22

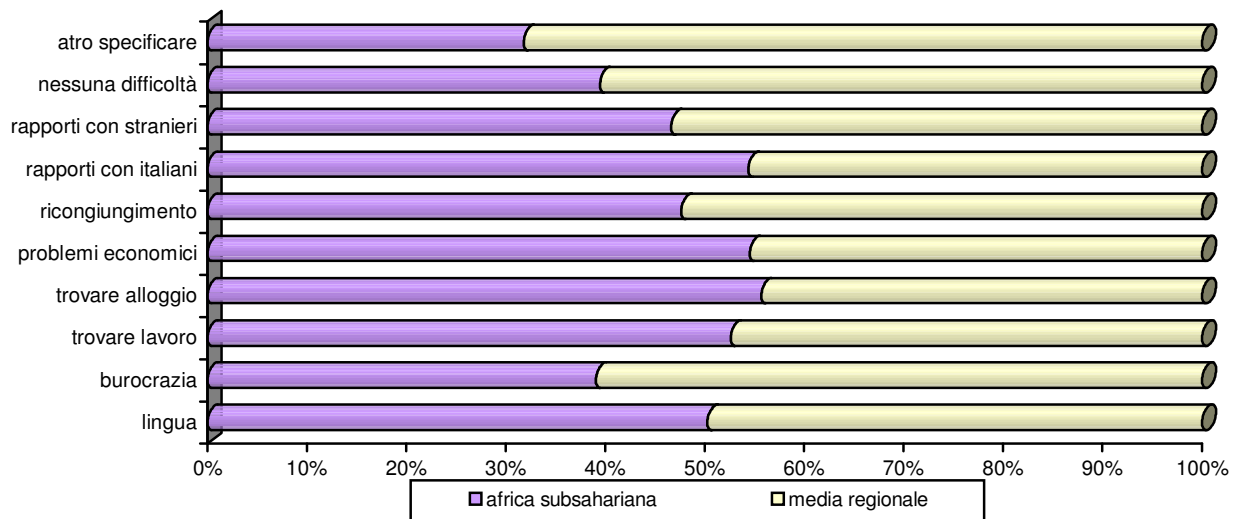
Le difficoltà maggiori per le latino americane non sono costituite dalla lingua, ma a pari merito da “burocrazia” e da “trovare lavoro” con un discostamento dalla media regionale di + 2,7 per quanto riguarda la burocrazia e del -0,6 per trovare il lavoro.

La lingua resta comunque al terzo posto pur segnando un - 10,3 rispetto alla media regionale: a questo proposito è bene ricordare che il 14% del campione delle sudamericane è composto da brasiliane che parlano portoghese.

A sorpresa riscontriamo che sono le latino americane quelle che hanno i rapporti più difficili con gli italiani: 13,1% con un discostamento dalla media regionale di ben + 6.9 punti in percentuale. Le donne provenienti dal sudamerica incidono nella formazione della media regionale delle difficoltà nei rapporti con gli italiani per il 19% pur costituendo il 9,8% del campione (+9,2).

Potrebbe essere interessante, un approfondimento su questo argomento, nel campione infatti erano presenti anche discendenti di emigrati veneti, rientrate in Italia ed in possesso della doppia cittadinanza. Potrebbe essere un indice di aspettative deluse più che di non accettazione da parte degli italiani.

E’ tuttavia più facile per le donne provenienti dall’ America Latina trovare alloggio, il discostamento dalla media regionale è di -1,2. Bisogna comunque ricordare che l’8% del campione di latino americane è composto da badanti che spesso trovano alloggio presso la persona assistita. Nel complesso le donne che provengono dal Sud america incontrano difficoltà che percepiscono come maggiori rispetto alla media regionale. La risposta “nessuna difficoltà” le trova al primo posto fra tutte le immigrate: 5,4% contro la media regionale del 2,3%.



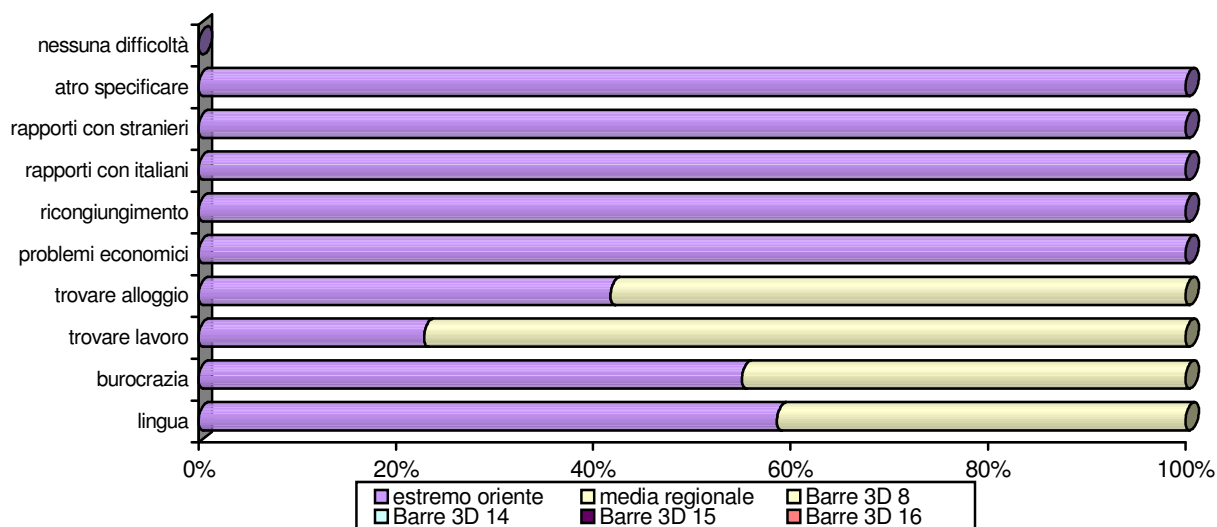
Graf. 23

Le donne africane del Subsahara

Per le africane del subsahara la difficoltà maggiore è rappresentata dalla lingua e riflettono la media regionale con un discostamento pari solo allo 0,3 in più.

Per quanto riguarda la burocrazia sembrerebbero destreggiarsi bene, -6,20 rispetto alla media, più difficile per loro trovare lavoro, + 2,3 e più difficile trovare alloggio, +3,1. Gli altri valori non si discostano particolarmente dalla media regionale, nei rapporti con gli italiani la difficoltà segna un +1,2 rispetto alla media regionale. I problemi economici occupano il 9,6 % con un +1,6 di difficoltà rispetto alla media regionale.

Le donne dell'Estremo Oriente



Graf. 24

La difficoltà maggiore che incontrano è data dalla lingua, con un discostamento dalla media regionale di + 10,1 punti in percentuale.

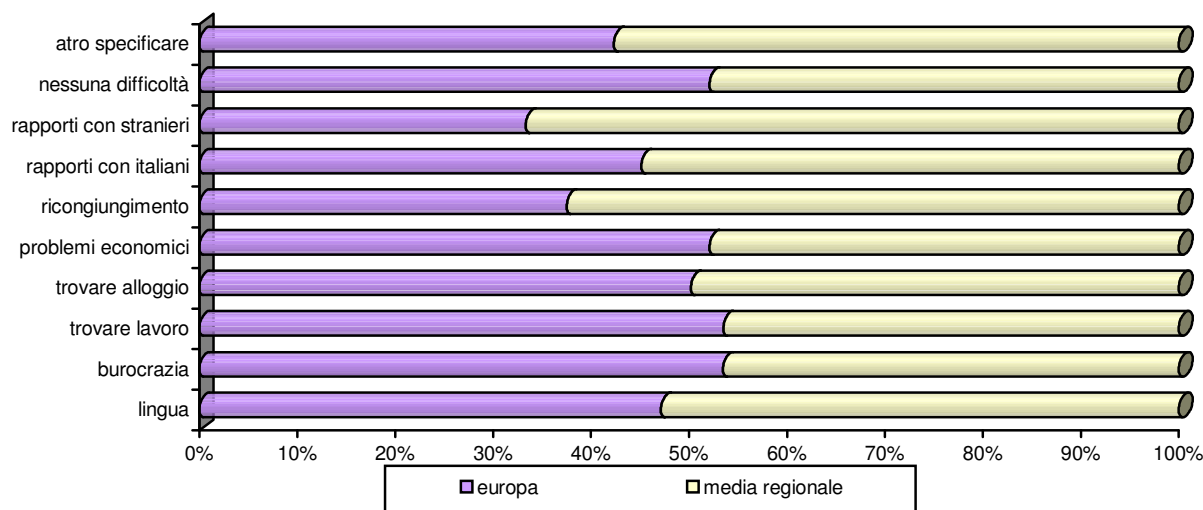
Incidono sulla percentuale della difficoltà lingua con il 15% pur costituendo il 9 % del totale dei questionari.

Sono le immigrate che dichiarano di trovare nella burocrazia una difficoltà in una percentuale del 21,1% dei casi, discostandosi dalla media regionale con un +3,9. Il fatto che quasi un terzo di loro si dedichi alla attività commerciale potrebbe spiegare questo picco.

Le donne dell'estremo oriente sono ben al di sotto della media regionale nell'aver difficoltà a trovare lavoro e alloggio. Per il lavoro il discostamento più vistoso fra tutti quelli analizzati, - 14,5% e per l'alloggio -3,4%. Nell'uno e nell'altro caso bisogna considerare come è strutturata la comunità cinese e i fortissimi legami interni che la caratterizzano.

L'estremo Oriente è anche l'area geografica che trova maggiori difficoltà delle altre nel rapporto con gli altri immigrati e con un +1,8 si discosta dalla media regionale.

Nessuna donna di questa area ha dichiarato di non avere incontrato difficoltà.

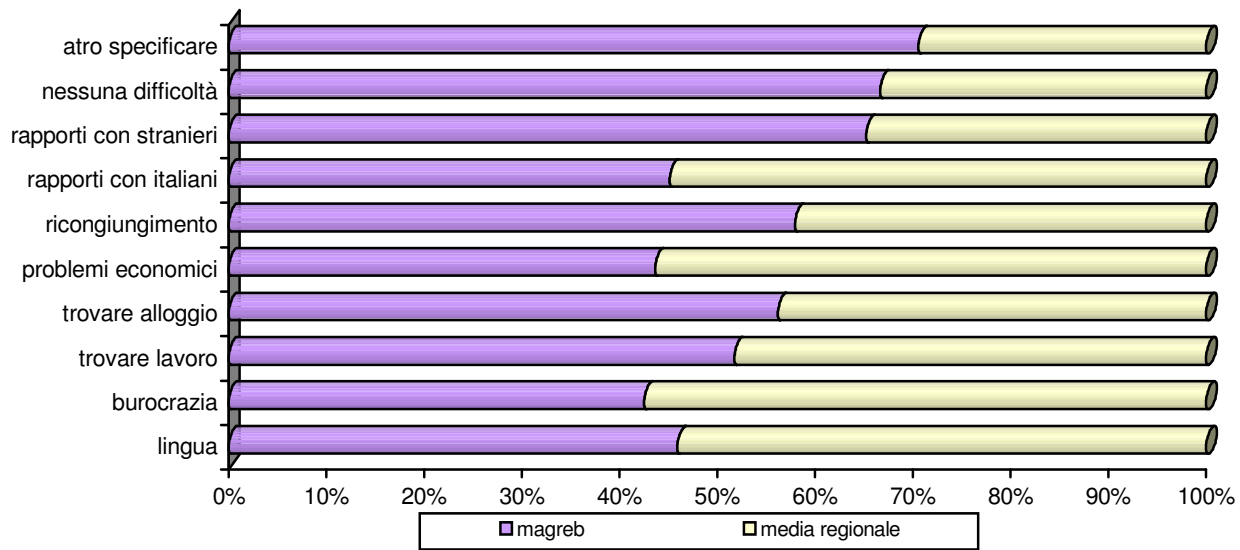


Graf. 25

Le donne dell'Europa dell'Est e dei Balcani

Sono le immigrate che dichiarano percentualmente più delle altre come difficoltà “trovare il lavoro”, sono anche, si ricorda, quelle che arrivano in Veneto per ricongiungimento familiare solo per il 21.5 %. A parità con il lavoro dichiarano la lingua come difficoltà, ma al di sotto alla media regionale -2.9%. Le difficoltà legate alle richieste di ricongiungimento le coinvolgono meno della media regionale - 1.8 ed è questo un altro indice del pendolarismo migratorio che caratterizza quest'area geografica. Sull'alloggio sono nella media regionale, ma si vuole ricordare che il 30% di quelle che lavorano sono badanti le quali presumibilmente non hanno problemi di alloggio. Inferiori alla media regionale difficoltà con gli rapporti con gli italiani e nella media le altre difficoltà.

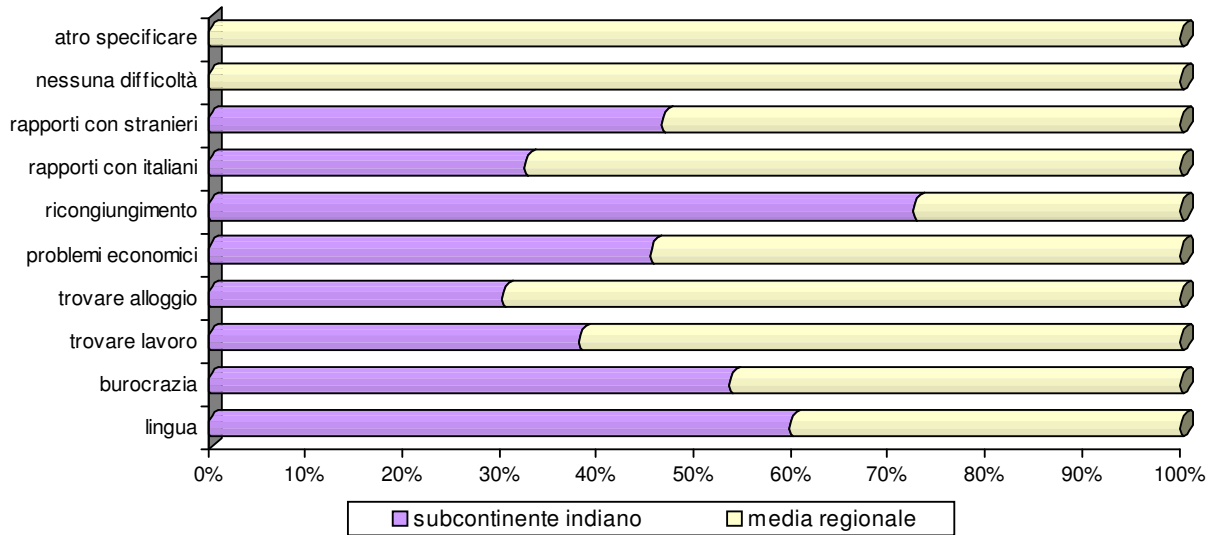
Le donne del Magreb



Graf. 26

Sotto la media regionale con -4% per quanto riguarda la difficoltà della lingua e della burocrazia - 4.5 Sono invece sopra la media regionale nella difficoltà incontrata nel trovare un lavoro, + 2,5 e nel trovare alloggio + 3,4. Hanno problemi economici in misura minore della media -1,8 e maggiori per quanto riguarda il ricongiungimento +1,7. Minori difficoltà con gli italiani -1,1, maggiori con gli stranieri +0,7. Dopo le sudamericane sono coloro che dichiarano di non aver incontrato nessuna difficoltà nella percentuale più alta con il 2,3 % in più rispetto alla media regionale.

Le donne del subcontinente indiano



Graf. 27

Il 39,6% delle donne intervistate del subcontinente indiano trova difficoltà nella lingua .

Si discosta dalla media regionale con un vistoso + 13%, anche nella burocrazia incontrano difficoltà in alta percentuale, maggiore della media regionale (17,3%) di 2,8 punti percentuali in più.

Molto al di sotto della media regionale la difficoltà nel trovare lavoro – 14,5, si ricorda al proposito che l'82,8% fra le donne del subcontinente indiano è in Veneto per ricongiungimento familiare e che sono attive nel mondo del lavoro nel 32,8% dei casi. L'alloggio presenta poche difficoltà: 5,2% , - 6,8 rispetto alla media regionale.

Confrontare la percezione delle difficoltà rispetto all'alloggio delle immigrate magrebine e di quelle del subcontinente indiano porta ad interessanti riflessioni.

Sono immigrate che nelle motivazioni dell'emigrazione dichiarano il ricongiungimento familiare con le percentuali regionali più alte, 52,7% le magrebine, 82,8% le donne del subcontinente indiano: è un aspetto che le accomuna.

Le dividono alcuni aspetti: le magrebine sono percentualmente in Italia da più tempo, hanno famiglie più numerose ed una età più matura, l'alloggio che cercano potrebbe essere un alloggio più confortevole e adatto alle esigenze di una famiglia cresciuta di numero e di necessità a livello di qualità della vita.

Le giovani donne del subcontinente indiano, arrivate da meno tempo, con meno bambini, per ora, non percepiscono ancora le difficoltà di trovare un alloggio fra le loro priorità.

Le difficoltà dei ricongiungimenti vedono le donne del subcontinente indiano in proporzione più che doppia rispetto alla media + 7,4%. Dimezzate rispetto alla media le difficoltà con gli italiani, nella media delle difficoltà a livello regionale, i rapporti con gli stranieri.

Si vuole sottolineare parlando delle donne del subcontinente indiano la loro giovane età (come visto nel paragrafo dedicato alle classi d'età, il 59,8% delle nostre intervistate è sotto i 30 anni), sono presenti nel campione anche madri sotto i 18 anni e le giovani coniugate

Le caratteristiche principali di ciascuna area riguardo le difficoltà

Si ricostruisce la tabella delle difficoltà dando a ciascuna di esse il nome e la percentuale dell'area geografica che la pone su una percentuale più alta rispetto alle risposte alla stessa domanda delle altre aree geografiche: si avrà una tabella che esemplifica i caratteri poliedrici e multiformi dell'immigrazione nella nostra regione.

lingua	39,6	Subcontinente indiano
burocrazia	21,2	Estremo Oriente
trovare lavoro	23,7	Europa dell'Est/ Balcani
trovare alloggio	15,4	Magreb
problemi economici	8,7	Africa Subsahariana
ricongiungimento	11,9	Subcontinente indiano
rapporti con italiani	13,1	America Latina
rapporti con stranieri	2,6	Estremo Oriente
nessuna difficoltà	5,4	America Latina
altro	3,1	America Latina

Tab. n. 58

Per le giovani spose del subcontinente indiano la lingua e il ricongiungimento familiare sono problemi che le fanno salire in alto in questa immaginaria classifica; le commercianti dell'estremo oriente chiedono semplificazioni riguardo alla burocrazia, alle pratiche e alle normative per svolgere le loro attività.

Le europee, in Veneto per lavorare con le stesse percentuali delle orientali, non possono come loro ricorrere alle reti familiari dedite al commercio e mettono il trovare il lavoro al primo posto delle difficoltà.

Per le magrebine il problema principale è l'alloggio.

Le madri di famiglie con tanti bambini dell'Africa subsahariana denunciano più delle altre aree geografiche fra le difficoltà percepite come importanti, i problemi economici.

L'America Latina stupisce con il primato delle difficoltà nei rapporti con gli italiani, ma ha anche il primato delle dichiarazioni di nessuna difficoltà e il primato, tutto individualista, delle risposte fuori dallo schema dato.

4.14 Le prospettive

La percentuale più alta delle risposte indica il rientro nel paese d'origine con il 29,9% come risposta più frequente. Tuttavia se si riuniscono le risposte che indicano il desiderio di stabilirsi in Italia (definirsi stabilmente nel Comune in cui si abita e trasferirsi in Italia) si otterrà una percentuale maggiore al rientro nel paese d'origine e pari al 31,6%. Intorno al 35,2% la percentuale di chi non sa o dipende.

Quale tra questi è il suo progetto futuro?

	%	Tot casi validi
Rientrare nel Paese d'origine	29.9	180
Stabilirsi definitivamente nel Comune dove abita	29.1	175
Trasferirsi altrove in Italia	2.5	15
Trasferirsi in un altro Paese	2.8	17
Non sa o dipende	35.2	212
Altro	1.7	10

Tab. n.59

Incrociando i progetti futuri con l'età si può constatare che la percentuale di coloro che vogliono rientrare si divide esattamente in due: il 50,0% ha meno di 34 anni e il 50,0% ne ha più di 35 .

Anche l'incrocio con la scolarità ci dà una divisione in due pressoché paritaria del campione, 49,7% bassa scolarità e 44,7% alta scolarità, 5,6% fra coloro che non rispondono sulla frequenza scolastica.

Solo disaggregando il dato per area geografica si riesce a cogliere delle peculiarità:

la percentuale più alta di coloro che prevedono nel futuro di rientrare nel paese di origine è quella delle europee, il 35,2% con una incidenza del -2,70%.

Solo il 7,3 % delle donne del Magreb dichiara il rientro nei suoi progetti futuri, con una incidenza del - 6,10% che evidenzia un diffuso desiderio di stabilirsi in Italia.

Più alta la percentuale delle africane del subsahara, 25,1%, con una incidenza del +8,20 sulla presenza nel campione, il rientro in patria di queste immigrate costituisce un progetto molto diffuso e sentito all'interno della comunità che cerca di costruire attività produttive nei paesi d'origine finanziandole con le rimesse per aiutare e favorire lo sviluppo. Le immigrate che meno progettano un rientro in patria sono le giovani donne del subcontinente indiano, 5,6% con una incidenza del - 4%.

L'8,9% delle latino americane progetta di rientrare nei paesi d'origine con una incidenza del - 0,9%. Più alte la percentuale delle donne dell'Estremo oriente che progettano di rientrare: il 17,9% con una incidenza del +5,8.

Nelle risposte " *non so dipende*" le aree si differenziano leggermente, sale la percentuale delle donne del Magreb, si abbassa quella delle subsahariane.

Ad oggi, quali tra le seguenti esigenze ritiene più importanti?

(Indicare per ordine d'importanza. Massimo tre risposte)

	% prima risp.	% seconda risp.	% terza risp.	Elaborazione media
Trovare/Cambiare lavoro	32.9	9.5	4.4	17,4
Trovare/Cambiare casa	11.3	15.6	6.3	11,3
Formare/Mantenere la famiglia	17.5	15.6	9.5	14,7
Aiutare economicamente la famiglia nel Paese d'origine	11.3	14.2	11.7	12,4
Risparmiare per tornare nel Paese d'origine	6.1	8.4	9.0	7,7
Imparare l'Italiano	4.2	6.1	6.8	5,5
Conseguire un titolo di studio	7.4	5.0	2.7	5,3
Imparare un mestiere	1.8	6.8	9.3	5,5
Specializzarmi nella mia professione	3.4	7.8	7.5	6,0
Migliorare la mia posizione sociale	2.5	7.3	20.7	9,0
Integrarsi nella comunità locale	0.7	1.5	9.0	3,2
Altro	0.8	2.2	2.9	1,8
Totale	100	100	100	100
Totale valori assoluti	Totale casi: 594	Totale casi: 514	Totale casi: 411	

Tab. n. 60

E' trovare il lavoro l'esigenza più sentita, seguita dal mantenere e formare una famiglia.

Al terzo posto aiutare la famiglia d'origine, al quarto cambiare casa e al quinto migliorare la propria posizione sociale.

E' molto bassa la percentuale che desidera integrarsi con la comunità locale, mediamente un 3,2%, più bassa dell'esigenza di risparmiare per tornare nel paese d'origine (7,7%), più bassa dell'imparare l'italiano (5,5%) o imparare un mestiere (5,5%).

Il desiderio di integrarsi sembra essere all'ultimo posto fra le esigenze delle immigrate, le cui necessità hanno caratteri essenzialmente pratici: lavoro, casa, risparmi da inviare a casa, migliorare la posizione sociale.

L'immigrazione femminile nel Veneto si delinea così come l'immigrazione in generale, una immigrazione con uno spiccato carattere economico.

5. Conclusioni

Spesso si ha un'immagine delle donne che nasce da stereotipi e le donne immigrate non sfuggono a questo giudizio.

È stato messo in luce come la maggioranza delle donne del campione abbia un progetto migratorio personale, si è potuto osservare come molte fra loro, abbiano deciso di partire lasciando i figli nelle patrie d'origine, come altre giovani donne, soprattutto dell'Europa dell'Est, siano nella Regione Veneto come studenti lavoratori, con tutti i sacrifici e l'investimento di energia e di speranza che questo comporta, abbiamo potuto osservare come accettino lavori che non corrispondono né alle professionalità di cui sono portatrici, né ai titoli di studio di cui sono in possesso: donne spinte da una forte motivazione sia verso una crescita personale sia al soddisfacimento di bisogni che ritengono essenziali alle le famiglie rimaste nella patria d'origine.

Per alcune di queste donne il progetto migratorio è temporaneo, è funzionale al rientro in patria in condizioni economiche migliorate e meno precarie di quelle che hanno motivato l'emigrazione.

Il miglioramento delle vie di comunicazione degli ultimi cinquant'anni ha reso gli spostamenti agevoli e veloci, con costi economicamente sopportabili.

Sono le possibilità di lavoro con retribuzioni molto più consistenti di quelle che si possono ottenere in patria, all'origine di questi flussi migratori.

Il processo di integrazione europea è in moto ed uno studio approfondito del pendolarismo migratorio sarebbe auspicabile.

Questa forma di migrazione potrebbe cominciare ad essere considerata una migrazione interna con alcune caratteristiche che attualmente potrebbero forse ricordare anche una migrazione transfrontaliera.

Per favorire politiche di integrazione nel tessuto regionale italiano e per un investimento mirato delle risorse è necessario conoscere quali motivazioni e quali aspirazioni determinano le scelte dei lavoratori stranieri che giungono nella nostra regione

Se da una parte si hanno flussi migratori che tendono a stabilirsi e che necessitano quindi di politiche di sostegno all'integrazione, dall'altra vi è un flusso di europei ed europee che si muovono all'interno di un continente del quale si auspica e si favorisce il processo di unificazione.

Di notevole interesse è stato anche ascoltare le donne che giungono nella nostra Regione a seguito di ricongiungimento familiare, portatrici delle culture e delle tradizioni delle loro terre d'origine, punto di scontro e di incontro fra culture diverse.

Donne, giunte in una terra straniera al seguito di mariti e fratelli, con difficoltà di comprensione linguistica, che si trovano a mediare nelle loro case, fra le tradizioni di cui sono le custodi e i figli che crescono in un contesto nuovo e diverso.

Anello fragile e contemporaneamente fortissimo di un processo di globalizzazione che investe tutti, alfabeti e analfabeti, ricchi e poveri; un processo che non lascia spazio a chi si attarda, a chi non ha la capacità di adattare e trasformare il patrimonio culturale di cui è portatore, salvaguardandone i contenuti essenziali e inalienabili, pena la perdita completa della propria identità.

I dati sono spesso aridi numeri, sono stati analizzati senza dimenticare che di là di quei numeri ci sono delle persone: c'è il quotidiano e il vissuto di donne coraggiose che hanno attraversato lo spazio e a volte il tempo, in cerca di un futuro migliore per sé e per la loro famiglia.

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anastasia B., Bertazon L., Disarò M., Rocelli P. (2003), *Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato*, Veneto Lavoro – Osservatorio & Ricerche, Dossier permanenti, Ottobre 2003.

Anastasia B., Maurizio D., Gambuzza M., Ranzato L., Rasera M., Rocelli P. (2002), *Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato*, Veneto Lavoro – Osservatorio & Ricerche, Dossier permanenti, Ottobre 2002.

Caritas (2003), *Immigrazione Dossier Statistico 2003*, Nuova Anterem, Roma.

Castegnaro Alessandro (2002), *La rivoluzione occulta nell'assistenza agli anziani: le aiutanti domiciliari*, Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone, n. 2, 2002, pp. 11-34

CCIAA di Padova (a cura di) (2004), *Gli imprenditori extracomunitari in provincia di Padova. Dinamiche 2003-2004 (al 30 giugno)*, "Rapporti" n.195, Padova

CCIAA di Padova (a cura di) (2004), *L'imprenditoria femminile in provincia di Padova. Dinamiche 2003-2004 (al 30 giugno)*, "Rapporti" n.196, Padova.

Coses (a cura di) (2001), *Rapporto finale. La presenza immigrata nelle regioni adriatiche. Il caso del Veneto. Progetto Intemigra*, Venezia.

Fondazione Choros (a cura di) (2002) per CCIAA di Padova, *Gli immigrati come nuovi imprenditori nella provincia di Padova*, Padova.

Ismu (2004), *Nono Rapporto sulle migrazioni.2003*, Franco Angeli, Milano.

ISTAT (2004), *Gli stranieri residenti in famiglia e in convivenza. 14° Censimento della popolazione:dati definitivi*, in www.censimenti.istat.it

Mara Tognetti Bordogna (2003), *Le donne e i volti della migrazione*, in DIDAweb www.didaweb.net/mediatori/articolo.php?id_vol=59

Tolomeo Studi e Ricerca (a cura di) (2003) per ANCI Veneto, *"Badanti" in Veneto. Emersione e governo del fenomeno*, Treviso, 2003.

Veneto Lavoro (a cura di) (2001), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e Politiche, Rapporto 2001*, Franco Angeli, Milano.

Veneto Lavoro (a cura di) (2004), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e Politiche, Rapporto 2004*, Franco Angeli, Milano.

Allegato n.1 - Popolazione straniera residente per sesso, area geografica e paese di cittadinanza - Regione Veneto - Censimento 2001 - valori assoluti (v.a) e percentuali (%)

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale	Femmine	
	v.a.	v.a.	v.a.	%	Inc. % su totale femmine
Europa	36500	35893	72393	49,6	50,7
UNIONE EUROPEA 15	3122	5904	9026	65,4	8,3
<i>di cui: Austria</i>	158	424	582	72,9	0,6
<i>Belgio</i>	184	318	502	63,3	0,4
<i>Danimarca</i>	45	95	140	67,9	0,1
<i>Finlandia</i>	9	68	77	88,3	0,1
<i>Francia</i>	619	1294	1913	67,6	1,8
<i>Germania</i>	867	1549	2416	64,1	2,2
<i>Grecia</i>	230	192	422	45,5	0,3
<i>Irlanda</i>	32	52	84	61,9	0,1
<i>Lussemburgo</i>	8	17	25	68,0	0,0
<i>Paesi Bassi</i>	168	307	475	64,6	0,4
<i>Portogallo</i>	76	116	192	60,4	0,2
<i>Regno Unito</i>	504	765	1269	60,3	1,1
<i>Spagna</i>	163	613	776	79,0	0,9
<i>Svezia</i>	59	94	153	61,4	0,1
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UE	860	2190	3050	71,8	3,1
Rep. Ceca	96	405	501	80,8	0,6
Cipro	5	3	8	37,5	0,0
Estonia	3	21	24	87,5	0,0
Lettonia	2	30	32	93,8	0,0
Lituania	5	33	38	86,8	0,0
Malta	5	11	16	68,8	0,0
Polonia	449	982	1431	68,6	1,4
Rep. Slovacca	71	237	308	76,9	0,3
Slovenia	130	164	294	55,8	0,2
Ungheria	94	304	398	76,4	0,4
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	32213	27292	59505	45,9	38,5
Albania	9596	7321	16917	43,3	10,3
Bielorussia	24	75	99	75,8	0,1
Bosnia-Erzegovina	2437	1848	4285	43,1	2,6
Bulgaria	164	233	397	58,7	0,3
Croazia	2537	2310	4847	47,7	3,3
Rep. Federale di Jugoslavia	7829	6280	14109	44,5	8,9
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	3019	1903	4922	38,7	2,7
Moldavia	393	619	1012	61,2	0,9
Romania	5792	5554	11346	49,0	7,8
Russia	167	552	719	76,8	0,8
Turchia	133	96	229	41,9	0,1
Ucraina	122	501	623	80,4	0,7
ALTRI PAESI EUROPEI	305	507	812	62,4	0,7
<i>di cui: San Marino</i>	15	8	23	34,8	0,0

<i>Svizzera</i>	279	473	752		62,9	0,7
Africa	31158	19245	50403		38,2	27,2
AFRICA SETTENTRIONALE	18656	11395	30051		37,9	16,1
<i>di cui: Algeria</i>	888	301	1189		25,3	0,4
<i>Egitto</i>	218	106	324		32,7	0,1
<i>Marocco</i>	15435	9971	25406		39,2	14,1
<i>Tunisia</i>	2047	953	3000		31,8	1,3
AFRICA OCCIDENTALE	11614	6813	18427		37,0	9,6
<i>di cui: Burkina Faso</i>	449	223	672		33,2	0,3
<i>Capo Verde</i>	8	20	28		71,4	0,0
<i>Costa d'Avorio</i>	604	535	1139		47,0	0,8
<i>Ghana</i>	4182	2945	7127		41,3	4,2
<i>Nigeria</i>	2176	2022	4198		48,2	2,9
<i>Senegal</i>	3655	755	4410		17,1	1,1
AFRICA ORIENTALE	391	598	989		60,5	0,8
<i>di cui: Eritrea</i>	59	118	177		66,7	0,2
<i>Etiopia</i>	51	92	143		64,3	0,1
<i>Maurizio</i>	64	81	145		55,9	0,1
<i>Somalia</i>	112	146	258		56,6	0,2
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	497	439	936		46,9	0,6
<i>di cui: Camerun</i>	252	153	405		37,8	0,2
<i>Congo</i>	97	88	185		47,6	0,1
Asia	11346	8762	20108		43,6	12,4
ASIA OCCIDENTALE	834	451	1285		35,1	0,6
<i>di cui: Giordania</i>	118	37	155		23,9	0,1
<i>Iran</i>	245	155	400		38,8	0,2
<i>Israele</i>	93	47	140		33,6	0,1
<i>Libano</i>	125	56	181		30,9	0,1
<i>Siria</i>	147	87	234		37,2	0,1
<i>Paesi ex Urss</i>	27	28	55		50,9	0,0
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	6715	3897	10612		36,7	5,5
<i>di cui: Bangladesh</i>	2213	884	3097		28,5	1,2
<i>India</i>	2157	1250	3407		36,7	1,8
<i>Pakistan</i>	438	189	627		30,1	0,3
<i>Sri Lanka</i>	1888	1516	3404		44,5	2,1
<i>Paesi ex Urss</i>	11	53	64		82,8	0,1
ASIA ORIENTALE	3797	4414	8211		53,8	6,2
<i>di cui: Cina</i>	2724	2431	5155		47,2	3,4
<i>Corea del Sud</i>	37	61	98		62,2	0,1
<i>Filippine</i>	794	1275	2069		61,6	1,8
<i>Giappone</i>	57	166	223		74,4	0,2
<i>Thailandia</i>	21	220	241		91,3	0,3
America	3083	6692	9775		68,5	9,4
AMERICA SETTENTRIONALE	648	751	1399		53,7	1,1
Canada	116	204	320		63,8	0,3
Stati Uniti	532	547	1079		50,7	0,8
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	2435	5941	8376		70,9	8,4
<i>di cui: Argentina</i>	417	585	1002		58,4	0,8
<i>Bolivia</i>	31	33	64		51,6	0,0
<i>Brasile</i>	530	1464	1994		73,4	2,1

<i>Cile</i>	57	92	149		61,7	0,1
<i>Colombia</i>	291	884	1175		75,2	1,2
<i>Cuba</i>	135	561	696		80,6	0,8
<i>Rep. Dominicana</i>	287	952	1239		76,8	1,3
<i>Ecuador</i>	105	216	321		67,3	0,3
<i>El Salvador</i>	21	27	48		56,3	0,0
<i>Messico</i>	38	153	191		80,1	0,2
<i>Perù</i>	324	443	767		57,8	0,6
<i>Venezuela</i>	102	273	375		72,8	0,4
Oceania	132	214	346		61,8	0,3
<i>di cui: Australia</i>	126	196	322		60,9	0,3
Apolidi	25	24	49		49,0	0,0
TOTALE	82244	70830	153074		46,3	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

**Allegato n. 2 - Donne straniere residenti per area geografica di cittadinanza nelle province del Veneto
- Incidenza sul totale regionale - Censimento 2001 - valori percentuali**

<i>Area geografica di cittadinanza</i>	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
EUROPA	4	16	3	22	13	20	24	100
<i>Unione Europea 15</i>	5	16	2	14	22	28	14	100
<i>Paesi di nuova adesione all'Unione Europea</i>	5	14	5	18	18	25	16	100
<i>Europa centro-orientale</i>	4	16	3	24	10	17	26	100
<i>Altri paesi europei</i>	11	16	1	16	18	19	18	100
AFRICA	2	13	3	22	5	30	25	100
<i>Africa settentrionale</i>	4	15	3	24	6	29	21	100
<i>Africa occidentale</i>	1	9	2	19	3	34	33	100
<i>Africa orientale</i>	5	24	3	11	13	25	21	100
<i>Africa centro-meridionale</i>	2	28	1	26	8	25	11	100
ASIA	2	15	3	15	14	28	24	100
<i>Asia occidentale</i>	0	30	3	9	22	25	11	100
<i>Asia centro-meridionale</i>	1	5	1	11	8	40	35	100
<i>Asia orientale</i>	3	22	5	20	17	19	14	100
AMERICA	4	13	3	22	17	24	19	100
<i>America settentrionale</i>	2	15	1	17	21	15	28	100
<i>America centro-meridionale</i>	4	12	3	22	16	25	18	100
OCEANIA	8	11	2	28	19	10	22	100
APOLIDI	13	0	0	38	8	21	21	100
Totale	4	15	3	21	11	24	23	100

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT al 21.10.2001

APPENDICE A

QUESTIONARIO SULLA VITA QUOTIDIANA DELLE DONNE I. DATI GENERALI

Paese di nascita

Area di provenienza	Paese di nascita	Tot. casi
<i>Europa dell'Est, Balcani</i>		
	Albania	60
	Bulgaria	7
	Croazia	8
	Jugoslavia	2
	Macedonia	1
	Moldavia	38
	Polonia	7
	Romania	60
	Russia	5
	Ucraina	31
	Bielorussia	2
	Estonia	1
	Lituania	2
Totale		224
<i>Magreb</i>		
	Marocco	77
	Tunisia	4
	Algeria	3
Totale		84
<i>Africa sub Sahariana</i>		
	Burkina Faso	2
	Camerun	2
	Ciad	6
	Congo	5
	Costa d'Avorio	5
	Eritrea	1
	Ghana	14
	Guinea	1
	Kenya	1
	Mali	6
	Nigeria	15
	Senegal	45
Totale		103
<i>America Latina</i>		
	Argentina	15
	Bolivia	1
	Brasile	8
	Cile	5
	Colombia	5
	Cuba	3
	Equador	10
	Haiti	1

	Messico	1
	Perù	5
	Santo Domingo	1
	Venezuela	3
Totale		58
<i>Sub continente Indiano</i>		
	Bangladesh	30
	India	7
	Nepal	2
	Sri Lanka	20
Totale		59
<i>Estremo Oriente</i>		
	Cina	52
	Filippine	20
Totale		72
<i>Medio Oriente</i>		
	Afghanistan	1
	Azerbaijan	1
	Uzbekistan	1
	Iran	6
Totale		9

Area di provenienza

Area di provenienza	%
Europa dell'Est, Balcani	37.5
Magreb	12.6
Africa sub Sahariana	16.9
America Latina	9.8
Sub continente Indiano	9.7
Estremo Oriente	12.2
Medio Oriente	1.3
Totale casi: 603	100

Anno di nascita

Classi di età	%
Fino ai 18 anni	2.3
19 – 24	17.9
25 – 29	18.8
30 – 34	17.8
35 – 39	16.2
40 – 50	21.4
Più di 50 anni	5.6
Totale casi: 597	100

Stato Civile

Stato civile	%
Nubile	23.7
Sposata/Convivente	67.1
Separata/Divorziata	7.5
Vedova	1.7
Totale casi: 590	100

Se è sposata:

Sposata	%
Sposata in Italia	16.7
Sposata Paese di origine	82.3
Sposata altro Paese	1.0
Totale casi: 412	100

In quale anno si è trasferita stabilmente in Italia?:

Arrivo	%
Da meno di 1 anno	6.7
Da 1 – 3 anni	45.0
Da 4 – 6	30.8
Da 7 – 10	14.3
Più di 10 anni	3.2
Totale casi: 504	100

Provincia di residenza/domicilio

Provincia	%
Padova	25.7
Rovigo	11.8
Treviso	15.9
Venezia	22.6
Vicenza	11.5
Verona	12.5
Totale casi: 591	100

Ha la patente valida in Italia?

Patente	%
Sì	31.9
No	68.1
Totale casi: 599	100

Ha figli?

Figli	%
Sì	62.2
No	37.8
Totale casi: 599	100

È in gravidanza?

Gravidanza	%
Sì	6.5
No	93.5
Totale casi: 557	100

12. Se ha figli:

A - Quanti? 646

B - Quanti sono nati in Italia? 287

C - Quanti vivono in Italia? 498

II. SCOLARITÀ

È andata a scuola?

Scuola	%
Sì	93.8
No	6.2
Totale casi: 557	100

Se Sì: quanti anni di scuola ha frequentato?

Anni di studio	%
Fino a 3 anni	1.5
Dai 4 ai 5 anni	4.2
Dai 6 agli 8 anni	14.3
Dai 9 agli 11 anni	22.8
Più di 12 anni	57.2
Totale casi: 530	100

Qual è il suo titolo di studio?

Titolo di studio	%
Scuola dell'obbligo	28.7
Qualifica professionale	14.6
Diploma	39.6
Laurea/post diploma	15.1
Nessuno	2.0
Totale casi: 561	100

La sua qualifica/titolo di studio è valida in Italia?

Validità del titolo di studio	%
Sì	20.
No	53.3
Non so	17.5
Totale casi: 600	100

Qual è il suo livello di conoscenza della lingua italiana?

	% Lingua parlata	% Lingua letta	% Lingua scritta
Scarso	14.8	24.1	33.4
Sufficiente	33.1	30.2	33.0
Buono	52.1	45.7	33.6
	Tot casi: 589	Tot casi: 582	Tot casi: 581
	100	100	100

III. PAESE D'ORIGINE

Che attività svolgeva nel suo Paese?

Attività	%
Casalinga	18.8
Studente	26.5
Disoccupata	10.7
Lavoro dipendente	37.6
Lavoro autonomo	6.4
Totale casi: 596	100

Per quali motivi è emigrata dal suo Paese?

(massimo due risposte)

Motivi emigrazione	% prima risp.	% seconda risp.
Disoccupazione	18.0	1.0
Per guadagnare di più/migliorare condizioni di vita	28.4	45.1
Ricongiungimento con marito/per matrimonio	29.9	17.1
Ricongiungimento con marito e figli	2.2	3.1
Ricongiungimento con altri familiari	4.3	3.2
Studio/professione	12.4	5.1
Asilo politico/motivi politici	1.0	2.0
Altro	3.8	23.4
	Tot casi: 599	Tot casi: 92
	100	100

In quale anno è emigrata dal suo Paese?

Anno di emigrazione	%
Da meno di 1 anno	6.7
Da 1 – 3 anni	45.0
Da 4 – 6	30.8
Da 7 – 10	14.3
Più di 10 anni	3.2
Totale casi: 504	100

Con chi è emigrata?

Emigrata	%
Da sola	49.4
Con mio marito	19.3
Con un parente	16.6
Altre persone	14.7
Totale casi: 595	100

Ha soggiornato in altri Paesi prima di trasferirsi stabilmente in Italia?
(escluso il Paese d'origine)

	%
Sì	12.7
No	87.3
Totale casi: 584	
	100

IV. IMMIGRAZIONE E SOGGIORNO IN ITALIA

Se ha avuto un punto di riferimento in Italia, può indicare quale tra questi?
(si intendono contatti con persona e/o ente)
(Massimo due risposte)

Punto di riferimento	% prima risp.	% seconda risp.
Nessuno	12.6	-
Familiari	61.1	-
Amici connazionali	16.6	54.6
Amici italiani	4.0	25.2
Datore di lavoro	2.3	10.1
Enti ed associazioni	1.1	5.0
Altro	2.3	5.0
Tot casi: 597		Tot casi: 82
	100	100

Se ha incontrato delle difficoltà, indichi quali sono state le principali:
(Indicare per ordine d'importanza. Massimo tre risposte)

Difficoltà	% prima risp.	% seconda risp.	% terza risp.
Lingua	49.2	11.7	8.9
Burocrazia	16.9	25.6	6.7
Trovare lavoro	14.4	25.8	23.9
Trovare alloggio	6.7	16.4	15.0
Problemi economici	1.2	7.3	20.3
Ricongiungimento con familiari	3.2	5.6	5.3
Rapporti con italiani	3.3	5.1	12.8
Rapporti con stranieri	0.5	0.2	2.2
Nessuna	4.0	0.6	1.6
Altro	0.6	1.7	3.3
Tot casi: 595		Tot casi: 476	Tot casi: 359
	100	100	100

Chi l'ha aiutata ad affrontare tali difficoltà?*(Massimo due risposte)*

Chi ti ha aiutato	% prima risp.	% seconda risp.
Familiari in Italia	46.4	1.7
Familiari in patria	4.8	10.9
Connazionali	17.3	25.8
Altri immigrati	2.9	2.8
Datore di lavoro	3.9	11.5
Italiani	7.3	29.3
Enti/associazioni	3.9	9.7
Nessuno	11.6	0.5
Altro	1.9	7.8
	Tot casi: 588	Tot casi: 174
	100	100

V. CONDIZIONI ABITATIVE**Dove alloggia attualmente?***(dare solo una risposta)*

Alloggio	%
Casa proprietà	19.8
Casa affitto	53.1
Camera in affitto	5.3
Ospite da amici	7.3
Ospite datore di lavoro	11.1
Centri accoglienza	0.7
Senza alloggio fisso	0.3
Altro	2.4
Totale casi: 600	100

Quante stanze ha la casa dove abita?*(si considerano tutti vani ad esclusione di bagno, ripostiglio e garage)*

N. stanze	%
1 stanza	4.2
2 stanze	18.5
3	33.2
4	25.6
5	12.6
Più di 6	5.9
Totale casi: 524	100

Se è in affitto, quando paga al mese?

Affitto mensile	%
Fino a € 200	15.4
Da € 201 a 400	28.6
Da € 401 a 600	39.6
Da € 601 a 800	11.7
Più di € 800	1.8
Non so	2.9
Totale casi: 384	100

Con quante persone abita? (escluso chi risponde)

N. persone	%
Una	17.3
Due	16.7
Tre	20.9
Quattro	15.0
Cinque	5.9
Sei	4.9
Più di sette	3.2
Totale casi: 593	100

Con chi abita?

Abita	%
Da sola	3.9
Con la famiglia	54.9
Con connazionali	14.3
Con altri immigrati	2.5
Con parte della famiglia	10.6
Altro	13.8
Totale casi: 581	100

L'abitazione in cui vive è adeguata alle sue esigenze?

	%
Sì	68.2
No	31.8
Totale casi: 566	100

Se NO, indichi i principali motivi:

Non adeguata	%	Totale casi:
Casa piccola	20.4	123
Casa costosa	14.3	86
Casa precaria	6.0	36
Casa lontana	3.5	21
Altro	1.3	8

VI. LAVORO**Attualmente sta lavorando?**

	%
Sì	61.5
No	38.5
Totale casi: 598	100

Se Sì, fino ad oggi ha lavorato:

	%
Ininterrottamente (uno o più lavori, anche non in regola)	71.0
Saltuariamente (ogni tanto, quando capita)	29.0
Totale casi: 373	100

Dopo quanto tempo dal suo arrivo in Italia ha iniziato a lavorare?

	%
Dopo alcuni giorni	25.3
Dopo 1 mese	12.0
Dopo 2 mesi	8.3
Dopo 3 mesi	11.6
Più di 10 anni	19.0
Totale casi: 506	100

Il lavoro che svolge è con contratto regolare?

	%
Sì	80.4
No	19.6
Totale casi: 378	100

Che tipo di lavoro svolge?

Lavoro	%
Operaia	26.5
Addetta alla pulizia	11.2
Assistenza a persone	16.9
Domestica	9.9
Babysitter	2.6
Commerciante	5.7
Cameriera	11.2
Insegnante	0.8
Mediatrice culturale	4.7
Infermiera	1.3
Medico	0.8
Libero professionista	2.9
Impiegata	3.1
Commessa	0.8
Altro	1.8
Totale casi: 385	100

Se non lavora, cosa fa?

	%
Studente	17.2
Casalinga	48.2
Iscritta al collocamento	7.3
Disoccupata	22.5
Altro	4.8
Totale casi: 285	100

Se ha avuto aiuto nella ricerca di un lavoro, chi l'ha aiutata?

(Massimo due risposte)

	% prima risp.	% seconda risp.
Familiari	33.9	-
Amici connazionali	27.9	18.6
Altri immigrati	2.1	4.4
Associazioni di stranieri	0.4	4.5
Associazioni italiane	2.7	11.8
Datore di lavoro	2.5	13.9
Agenzia lavoro interinale	4.1	10.3
Annunci	2.7	16.2
Nessuno	17.7	2.9
Altro	6.0	17.4
	100	100
	Tot casi: 512	Tot casi: 136

Se ha incontrato delle difficoltà nella ricerca di un lavoro, indichi quali sono state le principali:

	% risposta affermativa	Totale casi
Scarsa informazione	34.6	208
Carenza di posti di lavoro	38.2	230
Scarsa conoscenza dell'Italiano	30.2	182
Altro	11.9	55

Ha cambiato lavoro in Italia? (considerare anche lavoro irregolare)

	%
Sì	56.2
No	43.8
Totale casi: 482	100

Se Sì, quante volte ?

	%
1 volta	17.9
2 volte	24.0
3 volte	27.0
4 volte	16.1
5 volte	9.3
Più di 6 volte	5.7
Totale casi: 263	100

In riferimento al lavoro precedente, le sue condizioni lavorative sono: migliorate, peggiorate o rimaste uguali?

	% migliorate	% peggiorate	% uguali	%	Totale casi
Mansioni	48.9	11.2	39.9	100	264
Retribuzione	58.0	12.1	29.9	100	268
Orario di lavoro	49.4	13.7	36.9	100	269
Possibilità di carriera	32.5	14.7	52.8	100	261

Si sente soddisfatta del lavoro che svolge?

	%
Per nulla	11.6
Poco	20.1
Abbastanza	52.3
Molto	16.0
Totale casi: 389	100

Conosce la legge italiana sulla tutela della maternità?

	%
Non la conosco	45.8
Ne ho sentito parlare, ma non la conosco	28.9
La conosco	25.0
Totale casi: 594	100

Conosce la legge sulle pari opportunità tra uomo e donna?

	%
Non la conosco	43.6
Ne ho sentito parlare, ma non la conosco	25.3
La conosco	30.8
Totale casi: 596	100

Escluse le spese necessarie (vitto, alloggio, spese sanitarie, trasporto), attualmente come investe i soldi che risparmia?

	% risposta affermativa	Totale casi
Li mando ai familiari nel Paese d'origine	41.0	247
Aiuto il mio gruppo religioso	8.8	53
Compro prodotti per la casa (elettrodomestici, mobili...)	40.2	242
Compro prodotti personali (abbigliamento, accessori...)	60.1	362
Risparmio per studiare	13.6	82
Risparmio per comprarmi una macchina/moto ...	15.0	90
Risparmio per comprare una casa	20.6	124
Risparmio per un progetto futuro nel Paese d'origine	26.4	159
Non riesco a risparmiare	43.0	159
Altro	6.0	28

Per gestire i suoi soldi, si affida a:

	% risposta affermativa	Totale casi
Banche	50.3	303
Poste	14.1	85
Privati	5.5	33
Familiari	9.8	59
Nessuno	23.4	141
Altro	1.8	9

VII. SCUOLA

(Per chi ha figli in età scolare)

Ha incontrato difficoltà a inserire i figli a scuola?

	%
Sì	16.5
No	83.5
Totale casi: 218	100

Se Sì, quali?

	% risposta affermativa	% risposta negativa	%	Totale casi
Scarsa informazione	17.0	83.0	100	32
Ammissione nelle graduatorie dell'asilo nido	50.0	50.0	100	30
Iscrizione alla scuola	42.4	57.6	100	33
Comunicazione linguistica	37.5	62.5	100	32
Rapporti con gli insegnanti	48.2	51.8	100	29
Trasferimento casa-scuola	62.0	38.0	100	29
Programmi scolastici	62.0	38.0	100	29
Partecipazione all'attività scolastica (riunioni, feste...)	58.0	42.0	100	31

Partecipa alle attività scolastiche dei figli?

	%
Sì	74.6
No	25.4
Totale casi: 201	100

VIII. SERVIZI SANITARI

È iscritta al servizio sanitario?

	%
Sì	83.3
No	16.7
Totale casi: 585	
	100

Quali dei seguenti servizi sanitari conosce?

	% Non conosco	% Conosco ma non ho mai utilizzato	% Ho utilizzato	%	Totale casi
Pronto soccorso	2.8	29.3	67.9	100	561
Visita ginecologica-ostetrica	9.4	35.2	55.4	100	508
Controllo della gravidanza	12.9	52.5	34.6	100	480
Consulenza psicologica	29.2	65.6	5.2	100	459
Consulenza contraccettiva	27.4	58.4	14.2	100	466
Interruzione volontaria della gravidanza	27.8	67.3	4.9	100	464
Vaccinazioni	12.4	36.1	51.5	100	486
Consultorio per il bambino sano	41.0	37.2	21.8	100	459
Medico di base	3.8	13.6	82.6	100	523
Pediatra	12.8	50.4	36.8	100	478
Distretto sanitario	14.2	30.3	55.5	100	485
Ser.T.	68.7	28.5	2.8	100	400

Ha incontrato difficoltà ad usare i servizi sanitari?

	%
Sì	23.5
No	76.5
Totale casi: 555	
	100

Se Sì, quali?

	% risposta affermativa	% risposta negativa	%	Totale casi
Scarsa informazione	31.0	69.0	100	100
Conoscenza dell'Italiano	44.1	55.9	100	102
Difficoltà di raggiungere i servizi	45.7	54.3	100	94
Tempi d'attesa troppo lunghi	12.9	87.1	100	116
Diffidenza nei confronti dei servizi sanitari	68.3	31.7	100	82
Differenze culturali	43.5	56.5	100	85
Altro	2.0	88.0	100	10

In caso di grave malessere, come si comporta?

	%	Tot casi
Si rivolge a connazionali	10.1	61
Si rivolge ai servizi sanitari italiani	84.4	508
Si rivolge ad altri	6.1	37

Se ha avuto figli in Italia: (con riferimento all'ultimo nato)

È stata seguita da un medico durante la gravidanza?	%
Sì	96.1
No	3.9
Totale casi: 180	100

Ha fatto ecografie, analisi e controlli durante la gravidanza?	%
Sì	98.3
No	1.7
Totale casi: 180	100

Ha allattato al seno?	%
Sì	92.5
No	7.5
Totale casi: 173	100

Ha partorito in ospedale?

	%
Sì	92.7
No	7.3
Totale casi: 190	100

Se Sì, come è stata la sua esperienza in riferimento all'ambiente in cui ha partorito?

	%
Positiva	88.9
Indifferente	7.6
Negativa	3.5
Totale casi: 177	100

IX. RELIGIONE

Qual è la sua religione?

	%
Cattolica	25.7
Cristiana ortodossa	17.1
Protestante	3.8
Musulmana	32.9
Buddista	3.3
Induista	1.2
Nessuna	11.3
Altra religione	3.5
Non ha risposto	1.2
Totale casi: 603	100

Frequenta un luogo di culto o partecipa ad incontri religiosi (messe, feste, ricorrenze)?

	%
Sì	43.7
No	56.3
Totale casi: 603	100

X. VITA QUOTIDIANA

Con chi passa prevalentemente il tempo libero?

(Indicare per ordine d'importanza. Massimo due risposte)

	% prima risp.	% seconda risp.
Da sola	13.5	6.2
Famiglia/partner	58.8	10.9
Amiche/connazionali	19.9	48.5
Altri immigrati	1.1	5.6
Conoscenti e amici italiani	5.5	26.5
Altro	1.2	2.3
	Tot casi: 594	Tot casi: 461
	100	100

Quali attività svolge quando non lavora?

Mi occupo della famiglia e della casa	%
Sì	75.5
No	24.5
Totale casi: 603	100

Frequento amici	%
Sì	73.2
No	26.8
Totale casi: 603	100

Frequento associazioni di connazionali	%
Sì	27.6
No	72.4
Totale casi: 603	100

Frequento associazioni d'Italiani	%
Sì	10.8
No	89.2
Totale casi: 603	100

Frequento scuole, corsi di formazione	%
Sì	24.1
No	75.9
Totale casi: 603	100

Faccio attività sportiva	%
Sì	17.0
No	83.0
Totale casi: 603	100

Frequento luoghi di culto/religiosi	%
Sì	29.1
No	70.9
Totale casi: 603	100

Partecipo ad attività culturali (mostre, cinema, teatro)	%
Sì	36.8
No	63.2
Totale casi: 603	100

Quale tra i seguenti luoghi utilizza principalmente come punto d'incontro con amici/conoscenti?
(Massimo due risposte)

	% prima risp.	% seconda risp.
Centro Commerciale	11.7	0.6
Piazza	20.6	5.5
Giardino Pubblico/ Parco	15.4	7.8
Associazione di stranieri	5.7	3.2
Casa di amici/propria	42.3	52.5
Luoghi di culto	1.4	17.8
Altro	2.9	12.6
	100	100
	Totale casi: 590	Totale casi: 348

In quale dei seguenti luoghi fa i suoi acquisti?

	% Mai	% A volte	% Spesso	%	Tot casi:
Grandi supermercati	2.4	27.4	70.2	100	542
Piccoli negozi italiani	15.8	57.7	26.5	100	475
Punti vendita di altri Paesi (etnici e multietnici)	49.9	34.7	15.4	100	461
Mercato	8.4	47.2	44.4	100	508
Da connazionali	54.7	27.5	17.8	100	437

Come sono i suoi rapporti con:

	% molto buoni	% abb. buoni	% piuttosto difficili	% molto difficili	% nessun rapporto	%	Tot casi:
Vicini di casa	30.2	47.0	4.5	2.7	15.6	100	585
Amici connazionali	55.8	37.6	1.4	0.4	4.8	100	570
Amici italiani	38.6	47.5	4.9	0.6	8.4	100	575
Altri immigrati	17.2	52.1	4.1	2.4	24.2	100	536
Collegli di lavoro	19.3	41.0	5.0	0.5	34.2	100	502
Cittadini italiani	21.7	58.9	7.2	2.5	9.7	100	539
Istituzioni (enti pubblici ...)	16.0	55.6	12.5	1.2	14.5	100	520
Questura	12.6	41.4	19.9	15.4	10.7	100	540

Ha partecipato ad attività formative/informative?

	%
Sì	42.6
No	57.4
Totale casi: 591	100

**Se Sì, quali? (sono possibili più risposte)
si considerano solo le risposte affermative**

	%	Tot casi validi
Corsi di lingua italiana	31.1	187
Corsi di formazione generici (cucina, ballo, informatica....)	6.3	38
Corsi di formazione con rilascio attestato di qualifica (cucina, ballo, informatica....)	9.7	58
Corso di mediazione linguistico-culturale	6.0	36
Altro	3.5	21
Totale casi: 603		

Se No, per quali motivi? (dare solo una risposta)

	%
Non m'interessa	23.9
Non sapevo a chi affidare i figli	16.7
Non ero informata sui corsi/non so a chi rivolgermi	28.5
Non posso raggiungere la sede (sede lontana, carenza di mezzi di trasporto)	3.8
Non ho trovato corsi adeguati alle mie esigenze	11.6
Altro	15.5
Totale casi: 335	100

Quali delle seguenti fonti utilizza per tenersi informata?

	% Mai	% A volte	% Spesso	%	Tot casi:
Quotidiani e/o riviste italiani	31.6	41.1	27.3	100	603
Quotidiani e/o riviste del Paese d'origine	50.7	31.3	18.0	100	603
Pubblicazioni e/o riviste di immigrati	80.7	15.3	4.0	100	603
Programmi televisivi italiani	12.5	17.1	70.4	100	603
Programmi televisivi del Paese d'origine	61.9	18.0	20.1	100	603
Programmi televisivi di altri Paesi	74.5	17.6	7.8	100	603
Programmi radiofonici italiani	43.8	30.3	26.0	100	603
Programmi radiofonici del Paese d'origine	84.5	9.0	6.5	100	603
Programmi radiofonici di immigrati	91.5	6.5	2.0	100	603
Internet	69.1	15.5	15.5	100	603

XI. PROSPETTIVE**Quale tra questi è il suo progetto futuro?**

	%	Tot casi validi
Rientrare nel Paese d'origine	29.9	180
Stabilirsi definitivamente nel Comune dove abita	29.1	175
Trasferirsi altrove in Italia	2.5	15
Trasferirsi in un altro Paese	2.8	17
Non sa o dipende	35.2	212
Altro	1.7	10

Ad oggi, quali tra le seguenti esigenze ritiene più importanti?*(Indicare per ordine d'importanza. Massimo tre risposte)*

	% prima risp.	% seconda risp.	% terza risp.
Trovare/Cambiare lavoro	32.9	9.5	4.4
Trovare/Cambiare casa	11.3	15.6	6.3
Formare/Mantenere la famiglia	17.5	15.6	9.5
Aiutare economicamente la famiglia nel Paese d'origine	11.3	14.2	11.7
Risparmiare per tornare nel Paese d'origine	6.1	8.4	9.0
Imparare l'Italiano	4.2	6.1	6.8
Conseguire un titolo di studio	7.4	5.0	2.7
Imparare un mestiere	1.8	6.8	9.3
Specializzarmi nella mia professione	3.4	7.8	7.5
Migliorare la mia posizione sociale	2.5	7.3	20.7
Integrarsi nella comunità locale	0.7	1.5	9.0
Altro	0.8	2.2	2.9
	100	100	100
	Totale casi: 594	Totale casi: 514	Totale casi: 411

APPENDICE B

QUESTIONARIO SULLA VITA QUOTIDIANA DELLE DONNE

L'Osservatorio Regionale sull'Immigrazione della Regione Veneto sta svolgendo una ricerca sulla vita e le abitudini delle donne migranti. Tutte le informazioni raccolte con il seguente questionario saranno trattate in maniera anonima e in forma aggregata secondo la legislazione vigente in particolare il Dgls 196/2003 sulla privacy.

Da compilare dai rilevatori:

Provincia: __	N° questionario _____
Nome operatore: _____	
Data intervista: _____	

I. DATI GENERALI

1. Cittadinanza _____

2. Paese di nascita _____

3. Anno di nascita 19 __

4. Stato Civile

nubile <input type="checkbox"/>	sposata/convivente <input type="checkbox"/>	separata/divorziata <input type="checkbox"/>	vedova <input type="checkbox"/>
---------------------------------	---	--	---------------------------------

5. Se è sposata:

Mi sono sposata in Italia	<input type="checkbox"/>
Mi sono sposata nel Paese d'origine	<input type="checkbox"/>

6. Nazionalità del marito/convivente: _____

7. In quale anno si è trasferita stabilmente in Italia?: _____

8. In quale Comune vive? _____ Prov. __

9. Ha la patente valida in Italia?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

10. Ha figli?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

11. È in gravidanza?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

12. Se ha figli:

A - Quanti? __

B - Quanti sono nati in Italia? __

C - Quanti vivono in Italia? __

D- Età dei figli:

Fino a 3 anni	Nr. Figli __
3-6 anni	Nr. Figli __
7-11 anni	Nr. Figli __
12-14 anni	Nr. Figli __
15-18 anni	Nr. Figli __
Più di 18 anni	Nr. Figli __

II. SCOLARITÀ

13. È andata a scuola?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

14. Se Sì:

A- Quanti anni di scuola ha frequentato? __

B - Qual è il suo titolo di studio?

Scuola dell'obbligo	<input type="checkbox"/>	
Qualifica professionale	<input type="checkbox"/>	(specificare)
Diploma	<input type="checkbox"/>	
Laurea /Post laurea	<input type="checkbox"/>	(specificare)
Nessuno	<input type="checkbox"/>	

C- La sua qualifica/titolo di studio è valida in Italia?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Non so <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------	---------------------------------

15. Qual è il suo livello di conoscenza della lingua italiana?

	Scarso	Sufficiente	Buono
Parlata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Letta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scritta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

IV. IMMIGRAZIONE E SOGGIORNO IN ITALIA

22. Se ha avuto un punto di riferimento in Italia, può indicare quale tra questi?

(si intendono contatti con persona e/o ente)

(Massimo due risposte)

Nessuno	<input type="checkbox"/>	
Familiari/Parente	<input type="checkbox"/>	
Amici connazionali	<input type="checkbox"/>	
Amici italiani	<input type="checkbox"/>	
Datore di lavoro italiano	<input type="checkbox"/>	
Enti/associazioni	<input type="checkbox"/>	(specificare)
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)

23. Se ha incontrato delle difficoltà, indichi quali sono state le principali:

(Indicare per ordine d'importanza. Massimo tre risposte)

1	Lingua	I° risposta __ __
2	Burocrazia	
3	Trovare lavoro	II° risposta __ __
4	Trovare alloggio	
5	Problemi economici	III° risposta __ __
6	Poter ricongiungermi con mia famiglia	
7	Rapporti con italiani	
8	Rapporti con stranieri	
9	Nessuna	
10	Altro	(specificare)

24. Chi l'ha aiutata ad affrontare tali difficoltà?

(Massimo due risposte)

Familiari in Italia	<input type="checkbox"/>	
Familiari in patria	<input type="checkbox"/>	
Connazionali	<input type="checkbox"/>	
Altri immigrati	<input type="checkbox"/>	
Datore di lavoro	<input type="checkbox"/>	
Italiani	<input type="checkbox"/>	
Enti/associazioni	<input type="checkbox"/>	(specificare)
Nessuno	<input type="checkbox"/>	
Altri	<input type="checkbox"/>	(specificare)

V. CONDIZIONI ABITATIVE

25. Dove alloggia attualmente?

(dare solo una risposta)

Appartamento/casa di proprietà	<input type="checkbox"/>	Ospite del datore di lavoro	<input type="checkbox"/>
Casa/appartamento in affitto	<input type="checkbox"/>	In centri d'accoglienza	<input type="checkbox"/>
Camera/posto letto in affitto	<input type="checkbox"/>	Roulottes	<input type="checkbox"/>
Albergo/pensione	<input type="checkbox"/>	Edifici abbandonati	<input type="checkbox"/>
Ospite da amici/familiari	<input type="checkbox"/>	Non ho alloggio fisso	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)	

26. Quante stanze ha la casa dove abita? _ _

(si considerano tutti vani ad esclusione di bagno, ripostiglio e garage)

27. Se è in affitto, quando paga al mese?

Fino a € 200	<input type="checkbox"/>
Da € 201 a 400	<input type="checkbox"/>
Da € 401 a 600	<input type="checkbox"/>
Da € 601 a 800	<input type="checkbox"/>
Più di € 800	<input type="checkbox"/>
Non so	<input type="checkbox"/>

28. Con quante persone abita? _ _ (escluso chi risponde)

29. Con chi abita?

Da sola	<input type="checkbox"/>	
Con la mia famiglia	<input type="checkbox"/>	
Con connazionali	<input type="checkbox"/>	
Con altri immigrati	<input type="checkbox"/>	
Con parte della mia famiglia	<input type="checkbox"/>	(specificare)
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)

30. L'abitazione in cui vive è adeguata alle sue esigenze?

Sì	<input type="checkbox"/>
No	<input type="checkbox"/>

31. Se NO, indichi i principali motivi:

(sono possibili più risposte)

Abitazione troppo piccola	<input type="checkbox"/>	
Abitazione troppo costosa	<input type="checkbox"/>	
Stato precario dell'abitazione	<input type="checkbox"/>	
Lontana dal lavoro/scuola/mercato...	<input type="checkbox"/>	
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)

VI. LAVORO

32. Attualmente sta lavorando?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/> (Vai alla domanda n. 37)
-----------------------------	--

33. Se Sì, fino ad oggi ha lavorato:

Ininterrottamente (uno o più lavori, anche non in regola)	<input type="checkbox"/>
Saltuariamente (ogni tanto, quando capita)	<input type="checkbox"/>

34. Dopo quanto tempo dal suo arrivo in Italia ha iniziato a lavorare? __ __ mesi
(Subito= 00 mesi)

35. Il lavoro che svolge è con contratto regolare?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

36. Che tipo di lavoro svolge?

Operaia	<input type="checkbox"/>	Insegnante	<input type="checkbox"/>
Addetta alla pulizia	<input type="checkbox"/>	Mediatrice culturale	<input type="checkbox"/>
Assistenza alle persone	<input type="checkbox"/>	Infermiera	<input type="checkbox"/>
Domestica	<input type="checkbox"/>	Medico	<input type="checkbox"/>
Baby-sitter	<input type="checkbox"/>	Libero professionista	<input type="checkbox"/>
Commerciante	<input type="checkbox"/>	Impiegata	<input type="checkbox"/>
Cameriera	<input type="checkbox"/>		
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)	

37. Se non lavora, cosa fa?

Studente	<input type="checkbox"/>	
Casalinga	<input type="checkbox"/>	
Sono iscritta alle liste di disoccupazione	<input type="checkbox"/>	
Disoccupata	<input type="checkbox"/>	
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)

38. Se ha avuto aiuto nella ricerca di un lavoro, chi l'ha aiutata?
(Massimo due risposte)

Familiari	<input type="checkbox"/>	
Amici connazionali	<input type="checkbox"/>	
Altri immigrati	<input type="checkbox"/>	
Associazioni di stranieri	<input type="checkbox"/>	
Associazioni italiane (Caritas...)	<input type="checkbox"/>	
Datore di lavoro	<input type="checkbox"/>	
Agenzia di lavoro interinale	<input type="checkbox"/>	
Annunci, inserzioni	<input type="checkbox"/>	
Nessuno	<input type="checkbox"/>	
Altri	<input type="checkbox"/>	(specificare)

39. Se ha incontrato delle difficoltà nella ricerca di un lavoro, indichi quali sono state le principali:
(Rispondere a tutte le domande Sì o No)

Scarsa informazione	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Carenza di posti di lavoro	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Scarsa conoscenza dell'Italiano	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/> (specificare)	

40. Ha cambiato lavoro in Italia? (considerare anche lavoro irregolare)

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

41. Se Sì, quante volte ? __

42. In riferimento al lavoro precedente, le sue condizioni lavorative sono: migliorate, peggiorate o rimaste uguali?

(Rispondere a tutte le domande)

	Migliorate	Peggiorate	Uguali
Mansioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Retribuzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Orario di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Possibilità di carriera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

43. Si sente soddisfatta del lavoro che svolge?

Per nulla	<input type="checkbox"/>
Poco	<input type="checkbox"/>
Abbastanza	<input type="checkbox"/>
Molto	<input type="checkbox"/>

44. Conosce la legge italiana sulla tutela della maternità?

Non la conosco	<input type="checkbox"/>
Ne ho sentito parlare, ma non la conosco	<input type="checkbox"/>
La conosco	<input type="checkbox"/>

45. Conosce la legge sulle pari opportunità tra uomo e donna?

Non la conosco	<input type="checkbox"/>
Ne ho sentito parlare, ma non la conosco	<input type="checkbox"/>
La conosco	<input type="checkbox"/>

46. Escluse le spese necessarie (vitto, alloggio, spese sanitarie, trasporto), attualmente come investe i soldi che risparmi?

(Rispondere a tutte le domande Sì o NO)

Li mando ai familiari nel Paese d'origine	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Aiuto il mio gruppo religioso	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Compro prodotti per la casa (elettrodomestici, mobili...)	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Compro prodotti personali (abbigliamento, accessori...)	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Risparmio per studiare	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Risparmio per comprarmi una macchina/moto ...	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Risparmio per comprare una casa	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Risparmio per un progetto futuro nel Paese d'origine	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Non riesco a risparmiare	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Altro	(specificare)	

47. Per gestire i suoi soldi, si affida a:

(sono previste più risposte)

Banche	<input type="checkbox"/>	
Poste	<input type="checkbox"/>	
Privati	<input type="checkbox"/>	
Familiari	<input type="checkbox"/>	
Nessuno	<input type="checkbox"/>	
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)

VII. SCUOLA

(Per chi ha figli in età scolare)

48. Ha incontrato difficoltà a inserire i figli a scuola?

No	<input type="checkbox"/> (vai alla domanda n. 50)
Sì	<input type="checkbox"/>

49. Se Sì, quali?

(Rispondere a tutte le domande SÌ o NO)

Scarsa informazione	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Ammissione nelle graduatorie dell'asilo nido	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Iscrizione alla scuola	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Comunicazione linguistica	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Rapporti con gli insegnanti	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Trasferimento casa-scuola	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Programmi scolastici	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Partecipazione all'attività scolastica (riunioni, feste...)	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/> (specificare) _____	

50. Partecipa alle attività scolastiche dei figli?

Sì	<input type="checkbox"/>
No	<input type="checkbox"/>

VIII. SERVIZI SANITARI

51. È iscritta al servizio sanitario?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

52. Quali dei seguenti servizi sanitari conosce ?

		Non conosco	Conosco ma non ho mai utilizzato	Ho utilizzato
Pronto soccorso		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consulterio Familiare	Visita ginecologica-ostetrica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Controllo della gravidanza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Consulenza psicologica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Consulenza contraccettiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Interruzione volontaria della gravidanza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Vaccinazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Consulterio per il bambino sano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Medico di base		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pediatria		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Distretto sanitario		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ser. T.		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

53. Ha incontrato difficoltà ad usare i servizi sanitari?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/> (vai alla domanda n.55)
-----------------------------	---

54. Se Sì, quali?

(Rispondere a tutte le domande Sì o NO)

Scarsa informazione	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Conoscenza dell'Italiano	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Difficoltà di raggiungere i servizi	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Tempi d'attesa troppo lunghi	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Diffidenza nei confronti dei servizi sanitari	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Differenze culturali	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/> (specificare)	

55. In caso di grave malessere, come si comporta?

Si rivolge a connazionali	<input type="checkbox"/>	
Si rivolge ai servizi sanitari italiani	<input type="checkbox"/>	
Si rivolge ad altri	<input type="checkbox"/>	(specificare)

56. Se ha avuto figli in Italia: (con riferimento all'ultimo nato)

È stata seguita da un medico durante la gravidanza?	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Ha fatto ecografie, analisi e controlli durante la gravidanza?	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Ha allattato al seno?	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

57. Ha partorito in ospedale?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

58. Se Sì, come è stata la sua esperienza in riferimento all'ambiente in cui ha partorito?

Positiva	<input type="checkbox"/>
Indifferente	<input type="checkbox"/>
Negativa	<input type="checkbox"/>

IX. RELIGIONE

59. Qual è la sua religione?

Cattolica	<input type="checkbox"/>	
Cristiana ortodossa	<input type="checkbox"/>	
Protestante	<input type="checkbox"/>	
Musulmana	<input type="checkbox"/>	
Buddista	<input type="checkbox"/>	
Induista	<input type="checkbox"/>	
Nessuna	<input type="checkbox"/>	
Altra religione	<input type="checkbox"/>	(specificare)

59. Frequenta un luogo di culto o partecipa ad incontri religiosi (messe, feste, ricorrenze)?

Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------

60. Se Sì, quali? (specificare le occasioni principali)

1.	5.
2.	6.
3.	7.
4.	8.

X. VITA QUOTIDIANA

61. Con chi passa prevalentemente il tempo libero?

(Indicare per ordine d'importanza. Massimo due risposte)

1	Da sola	
2	Famiglia/partner	I° risposta __
3	Gruppo di amiche/i connazionali	
4	Altri immigrati	II° risposta __
5	Conoscenti e amici italiani	
6	Altro	(specificare)

62. Quali attività svolge quando non lavora?

Mi occupo della famiglia e della casa	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Frequento amici	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Frequento associazioni di connazionali	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Frequento associazioni d'Italiani	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Frequento scuole, corsi di formazione	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Faccio attività sportiva	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Frequento luoghi di culto/religiosi	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Partecipo ad attività culturali (mostre, cinema, teatro)	Sì <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/> (specificare)	

63. Quale tra i seguenti luoghi utilizza principalmente come punto d'incontro con amici/conoscenti?

(Massimo due risposte)

Centro Commerciale	<input type="checkbox"/>
Piazza	<input type="checkbox"/>
Giardino Pubblico/ Parco	<input type="checkbox"/>
Associazione di stranieri	<input type="checkbox"/>
Casa di amici/propria	<input type="checkbox"/>
Luoghi di culto (chiesa, moschea, ...)	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/> (specificare)

64. In quale dei seguenti luoghi fa i suoi acquisti?

	Mai	A volte	Spesso
Grandi supermercati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Piccoli negozi italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Punti vendita di altri Paesi (etnici e multi-etnici)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mercato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Da connazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

65. Come sono i suoi rapporti con:

	Molto buoni	Abbastanza buoni	Piuttosto difficili	Molto difficili	Nessun rapporto
Vicini di casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amici connazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amici italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altri immigrati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Colleghi di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Cittadini italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Istituzioni (enti pubblici ...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Questura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

66. Ha partecipato ad attività formative/informative?

Sì	<input type="checkbox"/>
No	<input type="checkbox"/> (Vai alla domanda n. 68)

67. Se Sì, quali? (sono possibili più risposte)

Corsi di lingua italiana	<input type="checkbox"/>	
Corsi di formazione generici (cucina, ballo, informatica....)	<input type="checkbox"/>	(specificare)
Corsi di formazione con rilascio attestato di qualifica (cucina, ballo, informatica....)	<input type="checkbox"/>	(specificare)
Corso di mediazione linguistico-culturale	<input type="checkbox"/>	
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)

68. Se No, per quali motivi? (dare solo una risposta)

Non m'interessa	<input type="checkbox"/>	
Non sapevo a chi affidare i figli	<input type="checkbox"/>	
Non ero informata sui corsi/non so a chi rivolgermi	<input type="checkbox"/>	
Non posso raggiungere la sede (sede lontana, carenza di mezzi di trasporto)	<input type="checkbox"/>	
Non ho trovato corsi adeguati alle mie esigenze	<input type="checkbox"/>	
Altro	<input type="checkbox"/>	(specificare)

69. Quali delle seguenti fonti utilizza per tenersi informata?

	Mai	A volte	Spesso
Quotidiani e/o riviste italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quotidiani e/o riviste del Paese d'origine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pubblicazioni e/o riviste di immigrati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Programmi televisivi italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Programmi televisivi del Paese d'origine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Programmi televisivi di altri Paesi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Programmi radiofonici italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Programmi radiofonici del Paese d'origine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Programmi radiofonici di immigrati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

XI. PROSPETTIVE

70. Quale tra questi è il suo progetto futuro?

Rientrare nel Paese d'origine	<input type="checkbox"/>
Stabilirsi definitivamente nel Comune dove abita	<input type="checkbox"/>
Trasferirsi altrove in Italia	<input type="checkbox"/>
Trasferirsi in un altro Paese	<input type="checkbox"/>
Non sa o dipende	<input type="checkbox"/>
Altro	(specificare)

71. Ad oggi, quali tra le seguenti esigenze ritiene più importanti?

(Indicare per ordine d'importanza. Massimo tre risposte)

1	Trovare/Cambiare lavoro	I° risposta __
2	Trovare/Cambiare casa	
3	Formare/Mantenere la famiglia	II° risposta __
4	Aiutare economicamente la famiglia nel Paese d'origine	
5	Risparmiare per tornare nel Paese d'origine	III° risposta __
6	Imparare l'Italiano	
7	Conseguire un titolo di studio	
8	Imparare un mestiere	
9	Specializzarmi nella mia professione	
10	Migliorare la mia posizione sociale	
11	Integrarsi nella comunità locale	
12	Altro	(specificare)